

ECONERRE

N° 11
2011

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Scenari

Credito e finanza
per la crescita

INSIEME

Firmato il nuovo "Patto per la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva", con il contributo di tutti i protagonisti del mondo economico e sociale regionale. Lungo la via Emilia prende forma un nuovo "modello" per andare oltre la crisi



Territori

"Per tutto c'è un'app"
Anche per
le città d'arte

Opportunità

Fondi europei,
i risultati del 2011

Focus

Benchmark Germania
Oltre la "fiera vetrina"

Export

Viaggio a New Delhi
in cerca di crescita

Pubb



Lavorare insieme per una società più giusta

Una crisi troppo a lungo negata che impone un cambio di mentalità e scelte conseguenti



* Presidente Regione Emilia-Romagna

di Vasco Errani*

Con quali parole potremmo chiudere questo 2011? Il termine che ha predominato, e che siamo lontani dal poter accantonare, è la parola crisi. Una crisi non finanziaria ma strutturale, che non coinvolge certo solo l'Italia ma che qui è stata a lungo negata dai precedenti responsabili delle nostre finanze, in qualche modo nascosta sotto il tappeto e certamente non affrontata. Una crisi di cui siamo chiamati a comprenderne le cause e produrre strumenti per contrastarla.

Noi sosteniamo la manovra del Governo Monti laddove, come sul trasporto pubblico locale e la rinuncia ai tagli sulla sanità per il 2012, va incontro alle esigenze che sono state da noi sollevate. In questo senso apprezziamo l'interlocuzione non formale delle Regioni con questo esecutivo e non scordiamo che si tratta di misure rese necessarie dalle gravissime responsabilità di chi ha portato questo Paese sull'orlo del baratro. Allo stesso tempo, ritengo che sia necessaria una maggiore equità, e lavoriamo per ottenerla.

L'Emilia-Romagna, come ci confermano anche i dati di questo 2011 pur non esaltanti sulla nostra economia, conserva sempre un differenziale positivo, ma subisce come le altre aree di questo Paese le conseguenze di uno stato di sofferenza, e purtroppo le previsioni sono preoccupanti. Si tratta di uno scenario inedito, diverso da tutti quelli affrontati nel Novecento, che necessita di una nuova mentalità e scelte conseguenti. L'acqua, la questione alimentare, l'ambiente, il clima ci pongono di fronte all'urgenza di rimettere al centro delle nostre politiche le necessità sostanziali, in luogo di una finanza immateriale che ha prodotto molti dei disastri che oggi ci troviamo a fronteggiare.

E quindi il lavoro, il welfare, politiche di sviluppo sostenibile, la difesa del territorio, innovazione e ricerca, sostegno alla formazione, alle famiglie e alle

imprese: sono quelle politiche che stanno alla base di ogni azione del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva siglato poche settimane fa, in accordo con tutte le forze economiche, istituzionali e sociali dell'Emilia-Romagna. Un Patto sostenuto dal nostro bilancio che definisce i criteri base per affrontare la crisi, ma anche una sintesi in cui si manifesta la forte responsabilità per promuovere tante politiche con un unico progetto che individui un interesse di comunità.

Perché fondamentalmente io credo che la cosa più importante sia questa: dobbiamo lavorare ancora di più per andare maggiormente nella direzione di rendere più giusta la vita delle persone, per dare occupazione ai giovani e alle donne, emergenza delle emergenze, per evitare che delle persone a 50 anni vengano definitivamente espulse dal mercato del lavoro, perché venga fermamente difeso il criterio di servizi sanitari e sociali per tutti, per garantire una maggiore qualità

soprattutto in un momento così difficile, con un'immigrazione destinata a crescere, con la necessità di una nuova economia sociale che metta insieme il profit e il no profit, il volontariato e le diverse energie della società civile.

E dunque non solo parole ma politiche concrete che affrontino, ad esempio, il problema del credito alle imprese, ma anche il tema delle relazioni industriali, in un quadro che escluda la logica degli accordi unilaterali per comprendere invece la tutela del lavoro e dei diritti, così come la qualità e produttività delle imprese.

Questo è il corpo, l'insieme della nostra visione di futuro, in un ambito in cui, senza demagogia, noi per primi siamo chiamati e ridurre gli sprechi, laddove ve ne siano, con serietà e affrontando a testa alta i problemi che vi sono nella pubblica amministrazione. Abbiamo fatto molto e altro faremo per andare incontro alle giuste esigenze dei cittadini e delle imprese, come con la nostra recente legge sulla semplificazione, guardando in faccia la sfida che più ci deve stare a cuore: provare a fare il salto di qualità che la comunità emiliano-romagnola veramente merita ●

Patto per la crescita:
molte politiche
per un unico progetto
che mette al centro
l'interesse di comunità

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVII - n. 11 - 2011
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Foto: Voli società cooperativa

1 EDITORIALE

Lavorare insieme
per una società più giusta

DI VASCO ERRANI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Approvato il bilancio
di previsione 2012

DI NATASCIA RONCHETTI

10 Patto crescita: intelligente, sostenibile e inclusiva

DI CAROLINA VACCARI

14 SCENARI

Credito e finanza
per la crescita

DI AUGUSTO ZANOTTI

17 "Le imprese si indebitano per pagare i debiti"

DI NATASCIA RONCHETTI

20 OPPORTUNITÀ

Fondi europei,
i risultati del 2011

DI MARIA BALDINI

22 Ue, quale ruolo per i territori

DI MARIA BALDINI

24 FOCUS

Benchmark Germania
Oltre la "fiera vetrina"

DI VERONICA DE CAPOA

26 Poli fieristici verso la "triade"

DI ROSSELLA PRESSI

28 EXPORT

Viaggio a New Delhi
in cerca di crescita

DI GIUSEPPE SANGIORGI

QUADERNI&DOCUMENTI

Imprese: nella crisi,
meglio quelle "rosa"

31 LIBRI

"Radici profonde,
sguardo lontano"

DI CLAUDIA GRISANTI

32 MOBILITÀ

Efficiente, sostenibile
e a misura di cittadino

DI CAROLINA VACCARI

35 SETTORI

Filiera meccanica
Fuga dalla subfornitura

DI MARCO CASAMENTI

36 La ripresa si raffredda Sarà recessione?

DI ANTONIO ROSSINI

37 TERRITORI

"Per tutto c'è un'app"
Anche per le città d'arte

DI GIUSEPPE SANGIORGI

40 Imprenditori e imprese "campioni" di progresso

DI GIUSEPPE SANGIORGI

42 PROGETTI

Sotto la Ghirlandina
la Silicon Valley emiliana

DI SARA SCHEGGIA

44 COMMERCIO

Il ristorante tipico?
Meglio se sostenibile

DI CLAUDIA GRISANTI

46 FORMAZIONE

In scena a Ravenna
le "lezioni di futuro"

DI FEDERICA VANDINI

47 Quel po' di "incoerenza" per essere leader

DI BARBARA COSTANTINI

48 AZIENDE

Da fornitori a "partner"
Più 20% per Ancora

DI ROBERTO CALVI

50 Ambiente e sicurezza La "Formula" vincente

DI MILENA SALA

53 SPECIALE

Energia e fonti
rinnovabili

59 FLASH EUROPA

■ Agroalimentare Affari iberici per le tipicità romagnole

La gastronomia romagnola nella penisola iberica" è il progetto organizzato dalle Camere di commercio di Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna con l'azienda speciale Sidi Eurosportello insieme a Unioncamere Emilia-Romagna, attraverso la rete Enterprise Europe Network, per la promozione e commercializzazione dei prodotti della gastronomia di qualità dei territori romagnoli in Spagna e Portogallo.

Il progetto è stato avviato da una "country presentation" a Forlì, a cui sono seguiti business meeting a Ravenna, che hanno coinvolto 22 imprese del settore gastronomico (tra i prodotti tipici formaggi, piadina, pasta e salumi) in una novantina di incontri con operatori iberici.

Prossimo e conclusivo appuntamento a febbraio a Rimini, con incontri di verifica e programmazione per il consolidamento dei rapporti intrapresi.



Missione in regione per una delegazione giapponese Dal Sol Levante alla via Emilia

Rafforzare la collaborazione tra Emilia-Romagna e Giappone è uno degli obiettivi delle politiche di internazionalizzazione per il 2012. Vogliamo creare un network di conoscenze che favorisca l'incontro tra le imprese dei due territori mettendo gli imprenditori giapponesi in grado di avere una migliore e più precisa conoscenza delle opportunità del territorio emiliano-romagnolo in termini economici, produttivi e scientifico-tecnologici". Così si è espresso l'as-



sessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli durante l'incontro, a Bologna, tra la Regione Emilia-Romagna e rappresentanti istituzionali e imprenditoriali nipponici, tra i quali il console generale del Giappone in Italia, Shigemi Jomori, e il presidente della Ccigi (Camera di commercio e industria giapponese in Italia), Toru Yamaguchi. L'iniziativa era inserita nel progetto "Punto di incontro", realizzato dalla Ccigi, in collaborazione con Jetro (Japan external trade organization), che si svolge due volte l'anno in aree italiane ogni volta diverse. Fin dal 2001, l'Emilia-Romagna è stata protagonista attiva di numerose iniziative in Giappone per la promozione delle filiere produttive d'eccellenza, partecipando alle più grandi rassegne del Made in Italy e favorendo al contempo l'internazionalizzazione delle imprese.

L'azienda reggiana premiata a Milano A Comer il China Award

Sesta edizione all'Hotel Principe di Savoia di Milano dei China Awards, organizzati dalla Fondazione Italia Cina e da MF-Milano Finanza, in partnership con la Camera di commercio italiana in Cina, per premiare le aziende italiane e cinesi che hanno meglio colto le opportunità presenti sui due mercati. L'evento dei China Awards, che comprende sette categorie di premi, ha visto salire sul podio anche la reggiana Comer industries, che sviluppa soluzioni di meccatronica e trasmissioni di potenza destinati al settore agricolo, industriale e delle energie rinnovabili. L'azienda si è aggiudicata il premio "Creatori di valore", riconoscimento assegnato "alle aziende italiane che hanno realizzato le migliori performance con la Cina, operando in distretti e in settori ad alta crescita di esportazione".

■ BOLOGNA DATALOGIC FA SHOPPING IN AMERICA

La bolognese Datalogic – leader mondiale nel settore della tecnologia avanzata per la logistica (codici a barre, sistemi Rfid e mobile computer) – si consolida negli Stati Uniti. Sono infatti due le aziende a stelle e strisce finite in portafoglio nel giro di poche settimane. Il gruppo guidato da Romano Volta, prima ha acquisito per 135 milioni di dollari (oltre 100 milioni di euro) la Accu-

Sort Systems di Telford in Pennsylvania – 250 dipendenti, due centri di ricerca, 92 milioni di dollari di fatturato – che progetta e realizza sistemi di identificazione automatica, con l'obiettivo di raddoppiare la propria presenza sul mercato dell'automazione industriale. Quindi, per 5,2 milioni di dollari, la Ppt Vision, società americana che produce e distribuisce prodotti e soluzioni basati su start camera e multi camera in ambito industriale per controllo di qualità e ispezione in ambiente manifatturiero.

■ FORLÌ-CESENA TRASPORTI, IL POLO ROMAGNOLO GUARDA A EST

Parte dall'Est Europa la crescita della cesenate Polo autotrasporti, una delle principali aziende di trasporto romagnole, con 110 soci e un totale di 200 automezzi che svolge la propria attività nel settore dell'autotrasporto merci, servizi e depositi logistici, cantieristica e movimento terra. La società, nata nel 1989, ha avviato una strategia mirata all'internazionalizzazione e ha visto sali-

re il fatturato da 25 (nel 2006) a 33 milioni (previsione 2011). Dalla Slovacchia, che costituisce una piattaforma logistica naturale per intercettare i flussi di merci nell'Europa orientale, dove ha costituito una newco controllata, il consorzio guidato dal presidente Gianluca Mariotti punta a crescere in Polonia e Ungheria.



■ SALUMI ALCISA PARLA MODENESE

Dopo 65 anni l'Alcisa di Zola Predosa, azienda leader nella produzione di salumi, conosciuta soprattutto per la mortadella simbolo di Bologna, ha cambiato proprietà. I due soci storici, Ivo Galletti e Rino Brini, entrambi di 91 anni, presidenti onorari dell'azienda e il presidente effettivo, Stefano Tedeschi, hanno ceduto l'Alcisa al gruppo Grandi Salumifici Italiani (Gsi) di Modena.



■ Settori

Moda parmense nel Paese dei canguri

Negli ultimi anni il mercato australiano ha potuto apprezzare i prodotti tipici dell'agroalimentare parmense e la tecnologia con cui Parma ha saputo industrializzare il processo produttivo senza snaturare la tradizione. Dopo il "buono" di Parma, l'Australia ha potuto conoscere il "bello". Grazie alla sinergia tra la Camera di commercio di Parma e la Camera di commercio per l'Italia in Australia, il Consorzio "Parma Couture" ha accompagnato sei aziende della moda parmense (Equipage, Gaffe, Gianfranco Rommezzadri, Maglificio Musetti, Sabri e Lory e VL Collection) e un marchio ("Classe Ducale" di proprietà del Consorzio), che ne raggruppa altre cinque, alla scoperta del mercato australe. È stata una settimana di incontri commerciali, presentazioni istituzionali e conferenze stampa volte a far conoscere la qualità e l'artigianalità dei prodotti realizzati interamente a Parma.



Missione targata Confindustria e Camera di commercio Piacenza guarda alla Repubblica Ceca

Buon successo della missione imprenditoriale in Repubblica Ceca, organizzata da Confindustria Piacenza, Camera di commercio Piacenza e Cepi (Consorzio esportatori piacentini). Nella tre giorni di Praga si sono svolti una serie di incontri "business to business" con potenziali partner locali, selezionati al termine di un'accurata ricerca condotta nei due mesi precedenti. Obiettivo era creare per le aziende, guidate da Maria Angela Spezia per Confindustria e Alessandro Saguatti per la Camera di commercio, opportunità di incontro con controparti ceche interessate a una collaborazione, commerciale o produttiva.

L'eccellente reputazione di cui gode Piacenza, per quanto riguarda la produzione altamente specializzata del distretto macchine utensili e del settore agroalimentare, ha suscitato un vivo interesse tra gli operatori locali e si sta pensando a iniziative di follow up. Dieci le aziende partecipanti: Costruzioni Meccaniche Rama (lavorazioni meccaniche); Giarola Savem (distillati e liquori); Molino Dallagiovanna (molitoria); Elettron (presse sintetizzatrici); Asd (sanitari per disabili); Teda (presse piegatrici); Mcm (centri di lavoro, sistemi flessibili di produzione); Isi (software aziendali); Eco Packaging (complementi di imballaggio in cellophane).

■ Riconoscimenti

Studi legali, Ls di Bologna ai vertici

Il miglior studio legale del centro Italia per il 2011 è Ls Lexjus Sinacta di Bologna, guidato da Marco Dugato, Gianluigi Serafini e Francesco Vella, che si è aggiudicato il prestigioso premio Top Legal Awards, promosso dall'omonimo mensile legale italiano che da cinque anni traccia la mappa dell'eccellenza del settore. Lo studio Ls opera a Bologna con una rete di avvocati e commercialisti che conta circa 60 professionisti specializzati in diritto d'impresa, in diritto commerciale-societario e nel settore delle multiutilities.

Il riconoscimento premia trent'anni di attività al fianco dell'imprenditoria e testimonia come a Bologna ci sia ancora spazio di crescita.

Ls Lexjus Sinacta è l'unica realtà italiana del settore a poter vantare una partnership con Dacheng, il primo studio legale della Cina. Cura inoltre, insieme all'Istituto Tagliacarne di Unioncamere, l'osservatorio della piccola e media impresa "Focus Pmi".



Alfriuli, focalizzata nella produzione del prosciutto San Daniele. Il gruppo Gsi è controllato, con quote paritetiche, da Unibon, colosso cooperativo dei salumi, e Senfter, azienda di San Candido (Bolzano) che produce e commercializza speck. Il gruppo ha 12 stabilimenti – e marchi come Casa Modena, Senfter, Teneroni, Parmiglianni, Gasser – ed esporta il 17% del fatturato.



Gsi acquisisce il 100% di Lavino spa, società che possiede Alcisa ed è titolare di una joint venture con la società Pick, big europeo del salame ungherese. L'intesa prevede l'acquisizione da parte di Gsi del ramo d'azienda Alcisa, che possiede il 100% dei due salumifici di Langhirano e Sala Baganza, e il 100% di

■ IMOLA NASCE LO "SPEED DATE" PER LE IMPRESE

Un incontro di 25 minuti tra due imprenditori, per presentare le rispettive aziende, i progetti e le proposte. È la formula "speed date", pensata dalla neonata associazione imolese "Costruiamo opportunità", per un evento "business to business" sabato 25 febbraio 2012 all'autodromo "Enzo e Dino Ferrari" di Imola. Gli imprenditori interessati devono inviare la loro adesione tramite il sito

www.costruiamoopportunita.eu entro il 10 febbraio. Dall'incrocio dei dati forniti si otterrà un'agenda di appuntamenti personalizzata per ogni azienda partecipante.

■ PIACENZA CAMPAGNA AMICA ED ECOLOGICA

Ha debuttato a Piacenza la prima Bottega di Campagna Amica dell'Emilia-Romagna che fa parte della catena voluta da Coldiretti per accorciare la filiera dal produttore al consumatore. Il

negozio, di 335 mq, è stato arredato con scaffalature completamente riciclabili, pannelli prodotti con resine naturali di origine vegetale, plastiche riciclate e legno da filiera agro-forestale italiana. Nell'anno del 150° nasce così un'ideale "bottega dell'Unità d'Italia" in cui, ai tradizionali prodotti della provincia "Primigenita" – come fu definita Piacenza, che aderì al nascente Stato italiano già nel 1848 – si affiancano prodotti provenienti da tutta la penisola, forniti dal Consorzio nazionale produttori di Campagna Amica.

di Natascia Ronchetti

Drastici i tagli ai trasferimenti: ma viale Aldo Moro conferma il sostegno alle priorità strategiche

Approvato il bilancio di previsione 2012

Quasi 400 milioni in meno in cassa a causa dei drastici tagli ai trasferimenti statali. Nonostante questo, un bilancio di previsione orientato a sostenere la crescita economica, a supportare le imprese e l'occupazione, soprattutto quella giovanile e femminile, a difendere il sistema sanitario e il welfare, in un anno che si preannuncia ancora difficile, con una brusca frenata della ripresa e il pericolo dietro l'angolo di una nuova ondata recessiva. Con il previsionale 2012 la Regione Emilia-Romagna elenca le priorità, confermando le scelte politiche preannunciate dal presidente Vasco Errani.

Al primo posto il lavoro e le imprese, i servizi sociosanitari, il trasporto pubblico locale. E poi una novità: dal 2012 prende forma il Fondo contro la precarietà giovanile, con una dotazione di 20 milioni di euro per sostenere la stabilizzazione dei contratti di lavoro flessibili e per supportare i giovani di età compresa tra i 29 e i 34 anni. La formula è quella dell'incentivazione del contratto di apprendistato con forti contenuti formativi. E proprio la formazione resta uno dei cavalli di battaglia dell'ente di viale Aldo Moro che, per diritto allo studio, accesso al sapere, istruzione, borse di studio e lavoro mette in campo oltre 366 milioni di euro, risorse che comprendono anche il contributo del Fondo sociale europeo.

Il bilancio ammonta a oltre 13,5 miliardi e conferma l'impegno della Regione per supportare il sistema produttivo e il lavoro. Per la rete dei tecnopoli, dieci in tutto il territorio, uno per ogni provincia, due a

Bologna, arrivano altri 40 milioni di euro, destinati anche a sostenere l'innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese, attraverso il supporto alla creazione di reti e all'aggancio con università e centri di ricerca. Un intervento che fa il paio con la dote destinata alle imprese che operano nel settore del turismo, volano dell'economia che potrà contare su 1,6 milioni in più, mentre il sistema agricolo e la valorizzazione dei prodotti emiliano-romagnoli potranno beneficiare complessivamente di una dote di oltre 27 milioni di euro.

“È un bilancio difficile – dice il presidente Vasco Errani – sul quale abbiamo aperto un confronto il più ampio possibile, coinvolgendo Comuni e Province, le forze econo-

miche e sociali e naturalmente l'Assemblea legislativa. In un quadro politico ed economico in forte movimento, abbiamo cercato di fronteggiare i tagli del Governo, senza aumentare la pressione fiscale, ma operando scelte forti e molto selettive per dare opportunità alla crescita economica e salvaguardare la coesione sociale. Tra le priorità di questo bilancio ci sono i giovani. Questo significa innanzi tutto il sostegno all'occupazione, alla formazione e alla stabilizzazione del lavoro”.

Per quanto riguarda l'accesso al credito bancario da parte delle aziende, la Regione ha raccolto la richiesta delle associazioni di categoria, che avevano chiesto uno sforzo maggiore per aiutare il sistema produttivo

Con oltre 13,5 miliardi confermato l'impegno su lavoro e impresa, per una regione coesa e attenta ai giovani





L'INTERVISTA

Simonetta Saliera, vicepresidente con delega al Bilancio

“Abbiamo fatto delle scelte precise, rifiutando la logica dei tagli lineari”

Nessun taglio lineare, una razionalizzazione della spesa che porterà a recuperare altri 10 milioni di euro nel 2012. E soprattutto sostegno a welfare, imprese e lavoro, trasporto pubblico locale, nonostante le sforbiciate ai trasferimenti dallo Stato. Un risultato che, dice Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione con delega al Bilancio, “è stato reso possibile grazie alla solidità del nostro bilancio”.

Un bilancio di previsione orientato a sostenere il lavoro e le imprese e a difendere il welfare e la qualità del sistema sanitario. Questo nonostante i pesanti tagli ai trasferimenti dallo Stato. Su che cosa avete agito per recuperare risorse?

“Abbiamo rifiutato la logica dei tagli lineari che fu del ministro Tremonti. Nonostante i pesantissimi tagli imposti dal precedente Governo, con i trasferimenti statali ridotti all'osso a causa di 390 milioni di euro in meno, l'azzeramento dei fondi per la non autosufficienza, oltre a 400 milioni di euro di restrizioni al patto di stabilità, la Regione ha fatto delle scelte di priorità, mettendo al primo posto il sistema socio-sanitario, il trasporto pubblico locale, il sostegno a imprese e lavoro. Abbiamo concentrato lì tutte le risorse e abbiamo proseguito quell'opera di risparmio sulla macchina regionale che ha portato a una riduzione della spesa pari a 43 milioni di euro nel 2011 e a 10 nel 2012. La Regione ha utilizzato risorse proprie per sopperire ai tagli statali e questo è stato possibile solo perché abbiamo bilanci solidi e veniamo da un'esperienza di buon governo”.

Per quanto sarà ancora possibile sopperire ai costanti tagli ai trasferimenti senza toccare la qualità e la quantità dei servizi? C'è il rischio di un arretramento?

“I tagli sono stati pesantissimi e le scelte che abbiamo fatto sono state dolorose,

non facili. Le politiche del precedente Governo, fatte di tagli agli enti locali e alle Regioni benché sia lo Stato centrale a produrre il 95% del debito pubblico, hanno colpito la carne viva della nostra società. La Regione ha agito per mitigare questi effetti, ma serve una svolta nazionale”.

La vera novità è costituita dal Fondo contro la precarietà giovanile, con una dotazione di 20 milioni di euro. Una scelta di campo, anche di fronte alla prospettiva di un 2012 ancora difficilissimo per l'occupazione?

“Sistema delle imprese e sindacati sono concordi su un dato: c'è un'emergenza occupazionale che non può essere sottovalutata. La Regione ha realizzato questo fondo per stabilizzare i lavoratori precari: è un modo per dare un po' di certezza, un po' di dignità e serenità, ma anche un modo per sostenere i consumi, visto che un lavoratore a tempo indeterminato ha prospettive di vita più solide e quindi può scegliere di spendere di più per consumi. La Regione sostiene il sistema delle imprese e del lavoro con oltre 40 milioni di risorse proprie di investimenti, a fronte di un taglio statale di 70 milioni di euro. Voglio sottolineare che 13 milioni di euro dei 40 stanziati dalla Regione servono alla ricapitalizzazione dei confidi, in modo da facilitare l'accesso al credito per le imprese in grave crisi di liquidità. Si tratta di una priorità che fa il paio con quella della formazione e dell'accompagnamento al lavoro per cui, attraverso il sostegno all'apprendistato, abbiamo investito 40 milioni di euro”.

La manovra correttiva del Governo Monti, con il decreto salva-Italia, impone altri sacrifici ai cittadini. Le politiche della Regione riusciranno ad attenuarne gli effetti? Ci sono altri margini per contenere la spesa senza toccare i servizi?

“La manovra del nuovo Governo sulle



Regioni ha essenzialmente due effetti: con l'aumento della parte statale dell'Irpef dovrebbero arrivare le risorse per rifinanziare il fondo sanitario nazionale, mentre sul trasporto pubblico locale l'aumento delle accise sui carburanti compenserà parte dei tagli imposti dal precedente Governo al fondo per il trasporto pubblico locale. Si tratta di due risultati molto importanti, anche se i numeri sul Tpl sono ancora insufficienti. È il frutto del lavoro di Vasco Errani, che nella sua veste di presidente della Conferenza delle Regioni ha posto con tenacia l'importanza della sanità e dei trasporti pubblici. Per quanto riguarda la nostra Regione, nel 2012 useremo risorse nostre per compensare almeno parzialmente i tagli del Governo, in modo da assicurare gli stessi standard del 2011. Sul contenimento della spesa ho già detto quanto in questi due anni, anche con scelte non a cuor leggero, abbiamo fatto. Ma quando un limone è spremuto del tutto non c'è più molta possibilità che dia sugo” ●



in crisi di liquidità e aggirare l'ostacolo di una nuova stretta creditizia con un rafforzamento del patrimonio dei confidi, ai quali andranno ulteriori 7,5 milioni di euro. "Un intervento indispensabile – dice il segretario regionale di Cna, Gabriele Morelli – con le nuove autonomie previste dalla manovra correttiva del Governo potranno cambiare un po' di numeri. E si tratta di verificare l'efficacia dell'intervento della Banca centrale europea per neutralizzare il credit crunch. Ma l'attenzione sul credito da parte delle imprese è altissima: nel 2012 può diventare la miccia capace di far esplodere una parte del sistema produttivo, a partire dall'edilizia, che è in grave sofferenza. Già oggi alcune grandi banche annunciano una riduzione degli impieghi che potrebbe arrivare anche al 50%. Fino ad ora, spiega Morelli, "il credito ha funzionato come un 'ammortizzatore sociale': ma se non si rimetterà in moto anche il sistema interbancario e se il rendimento dei titoli di Stato non si raffredderà, a essere colpiti potrebbero essere anche gli stessi consorzi fidi". Prospettiva che, per ora, resta confinata tra i peggiori incubi.

Le categorie economiche hanno accolto con favore il bilancio di previsione e si dichiarano pronte anche a mettere a disposizione sponde per facilitare la ripresa dell'occupazione e la stabilizzazione dei giovani precari. "La crisi meriterebbe ben altre risorse, ma nell'ambito delle risorse disponibili – prosegue Morelli – siamo soddisfatti. E le imprese sono pronte a fare la loro parte". Posizione sulla quale si allinea anche la Confartigianato. "Il bilancio della Regione riflette le difficoltà del

momento – dice Marco Granelli, presidente regionale dell'associazione – ma salutiamo con favore i 7,5 milioni destinati al rifinanziamento dei confidi, strumento imprescindibile per garantire credito alle imprese, soprattutto vista la stretta operata dalle banche. Per quanto riguarda i finanziamenti destinati a tecnopoli, ricerca, innovazione e internazionalizzazione auspichiamo si trovi la possibilità di concederli alle imprese che non delocalizzano".

Quanto ai fondi per la stabilizzazione dei precari, semaforo verde alla rivalutazione del contratto di apprendistato e della formazione sul campo. Ora Granelli "spera che gli stanziamenti per la riqualificazione urbana sappiano dare ossigeno all'edilizia, il settore su cui la crisi sta impattando in maniera più forte, e che lo sviluppo delle reti telematiche si traduca in una riduzione della burocrazia, configurandosi quindi come un risparmio di risorse e tempo per le imprese".

Il trasporto pubblico locale è uno dei settori più colpiti dai tagli impressi dal precedente Governo, con il 75% di fondi in meno per i trasporti su ferro. Un vuoto che la Regione ha colmato attingendo a circa 50 milioni di risorse proprie a parziale compensazione, portando la dote totale a sostegno del trasporto su gomma e su ferro a 400 milioni. Scelta di campo anche sulla salvaguardia del welfare e del sistema sociosanitario. All'azzeramento del Fondo nazionale per le non autosufficienze la Regione ha risposto rastrellando altri 15 milioni di risorse proprie, a copertura della metà delle risorse statali (31 milioni) che non entreranno più nelle casse regionali.

Complessivamente, il Fondo sociale potrà disporre di 460 milioni ed è stato confermato lo stanziamento straordinario del 2011 (22 milioni di euro) per sostenere i servizi sul territorio a favore delle famiglie, dei minori e dei giovani. Tema caldo resta quello della sanità, che continua ad assorbire circa il 60% del bilancio. Nessun arretramento su servizi e prestazioni. Al contrario, arrivano 150 milioni di euro in più per migliorare la qualità dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza.

Continua anche la guerra al digital divide, con oltre 2 milioni di euro per interventi nelle aree di montagna. Le risorse per la cultura vengono confermate (quasi 50 milioni) e aumenta l'impegno sul fronte della casa e della riqualificazione urbana, con uno stanziamento complessivo di quasi 320 milioni di euro che comprende anche gli incentivi alla realizzazione di alloggi a canone sostenibile e gli aiuti a famiglie a rischio di sfratto. Tutto a fronte di una forte riduzione delle spese di gestione della macchina regionale e dei trasferimenti a enti e società partecipate. Nel 2011 furono tagliati 43 milioni, nel 2012 si aggiunge un'altra sforbiciata di 8 milioni.

Il bilancio previsionale fa il paio con il Patto per la crescita, accolto con particolare favore dagli industriali. "Dobbiamo tutti, pur senza drammatizzare la situazione – osserva Gaetano Maccaferri, presidente di Confindustria regionale – prendere coscienza che i problemi non sono alle nostre spalle e che occorre focalizzare l'attenzione su sviluppo e occupazione. Su questi aspetti gli impegni assunti dalla Regione sono positivi" ●



Sopra,
Gabriele Morelli
segretario
regionale di Cna.
Sotto,
Marco Granelli,
presidente regionale
di Confartigianato
e Gaetano Maccaferri,
presidente regionale
di Confindustria

Pubb

di Carolina Vaccari

Siglata il 30 novembre la nuova intesa tra Regione, mondo economico e forze sociali

Patto crescita: intelligente, sostenibile e inclusiva

L'Emilia-Romagna fa quadrato contro la crisi. La strategia della Regione per lo sviluppo dei prossimi anni passa da un accordo con le forze sociali, economiche e istituzionali emiliano-romagnole che mette al centro il lavoro, le imprese, la legalità e le relazioni industriali.

È questo il cuore del "Patto regionale per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" siglato il 30 novembre a Bologna tra Regione, Upi, Anci, Uncem, Lega Autonomie, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali, Abi e rappre-

sentanti del terzo settore.

Le priorità dell'accordo sono: la promozione della legalità e di un'economia sana con la lotta a ogni forma di attività economica illegale, dalle infiltrazioni criminali all'evasione fiscale; il sostegno a nuove e proficue relazioni industriali; investimenti nel sapere e nelle competenze, soprattutto dei giovani, con incentivi nei loro confronti sul versante occupazionale; azioni mirate ad aumentare l'occupazione femminile e a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. "Un progetto condiviso nell'interesse di tutti, una sintesi che può

essere utile all'intero Paese – sottolinea il presidente Vasco Errani – sono molto soddisfatto per l'esito di questo lavoro. Non solo per l'importantissimo clima di condivisione che ha accompagnato il percorso di costruzione dell'accordo, ma soprattutto perché in questo Patto si definiscono i criteri base necessari per affrontare la crisi: lavoro e impresa, qualità sociale e sostenibilità dello sviluppo. Una sintesi dove la forte responsabilità per promuovere tante politiche si manifesta in un unico progetto per l'interesse di comunità. Un lavoro che può rappresentare anche un'utile indicazione di metodo per il Paese, in un momento così difficile per tutti". Specie perché la Regione

metterà sul tavolo dello sviluppo cospicue risorse: almeno 70 milioni tra stanziamenti e incentivi per innovazione, turismo e per chi assume precari.

Il nuovo accordo, nei fatti, supera il "Patto per attraversare la crisi" siglato nel 2009. La partecipazione di tutto il sistema economico, sociale e delle autonomie dell'Emilia-Romagna ha permesso di definire le scelte strategiche generali che ciascun soggetto, nel proprio ambito d'azione o di rappresentanza, dovrà sostenere. Dal punto di vista pratico, la gestione tecnica del Patto passerà anche da momenti di confronto tra le parti che dovranno verificarne, anche con tavoli di monitoraggio, la corretta applicazione.

Lungo la via Emilia prende forma un nuovo "modello" per superare la crisi e prepararsi al futuro



Vasco Errani

"Un progetto condiviso nell'interesse di tutti, una sintesi che può essere utile all'intero Paese. Una sintesi dove la forte responsabilità per promuovere tante politiche si manifesta in un unico progetto per l'interesse di comunità".



Tutte le realtà del mondo produttivo e del welfare dialogheranno mediante specifici gruppi di lavoro, per conseguire risultati senza conflittualità e nell'interesse generale. Passeranno da qui le riforme strutturali delle istituzioni e della pubblica amministrazione, del welfare e del mercato del lavoro, ma anche il sostegno all'export e una forte spinta alla ricerca e all'innovazione. Sapere, green economy e Made in Italy sono gli assi fondamentali su cui si orienterà uno sviluppo che la Regione vuole "intelligente" e per questo declinato secondo alcuni filoni prioritari: legalità, relazioni industriali, giovani e occupazione, donne e mercato del lavoro. Primo: difendere e promuovere la legalità. Secondo: sostenere l'economia sana. "Deve essere chiaro – aggiunge Errani – che nella nostra regione non si lavora se non con contratti regolari e che qualsiasi illegalità non potrà avere diritto di cittadinanza". Quindi, istituzioni e società civile formeranno un fronte compatto per far emergere e debellare le infiltrazioni della criminalità



LA SCHEDA

Legalità, nuove relazioni industriali, sostegno all'occupazione e alle imprese **I contenuti del Patto**

Investimenti e incentivi per l'occupazione, in particolare giovanile e femminile, sostegno alle relazioni industriali e promozione della legalità. Sono questi i principali temi del Patto regionale per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, siglato dalle parti sociali, dalle associazioni imprenditoriali e dalle istituzioni dell'Emilia-Romagna lo scorso 30 novembre. Obiettivo del documento è dare seguito al precedente Patto per attraversare la crisi e agli interventi già in atto, individuando le priorità e le strategie su cui tutti gli attori regionali dovranno concentrarsi per assicurare lo sviluppo del territorio.

Al centro di questo impegno congiunto i settori della green economy e il Made in Italy, con un particolare sforzo per favorire le esportazioni e le attività di ricerca e innovazione, ma anche investimenti per la formazione, l'occupazione e il welfare e per l'efficienza della pubblica amministrazione.

Per raggiungere gli obiettivi auspicati, però, i firmatari hanno concordato sulla necessità di promuovere un'azione coordinata per la legalità a contrasto della criminalità organizzata, dell'usura, del caporalato, dell'evasione fiscale e contributiva. La Regione ha già adottato due leggi in questa direzione, la n° 11 del 2010 e la n° 3 del 2011, in particolare per quanto riguarda l'edilizia, ma nuovi interventi legislativi sono attesi nel corso del 2012 per combattere le infiltrazioni criminali e garantire il rispetto della sicurezza nei settori della logistica, dei trasporti, dei servizi e della distribuzione. Inoltre, insieme alle autonomie locali, l'amministrazione punta a stabilire nuove norme per garantire una concorrenza corretta nel campo degli appalti pubblici.

Le entrate attese dalla lotta al sommerso dovrebbero contribuire a finanziare gli investimenti della Regione a sostegno della crescita e dell'occupazione e a ridurre la pressione fiscale sul lavoro e le imprese. Per quanto riguarda il tema delle relazioni industriali, l'obiettivo è conciliare diritti dei lavoratori e performance delle imprese, per una politica di sviluppo che dia prospettive stabili di occupazione. Il lavoro è infatti il terzo grande tema del Patto regionale, strettamente collegato



alle questioni della formazione e del welfare. Da una parte si tratta quindi di ridurre abbandoni scolastici e migliorare la transizione dal mondo della formazione al mercato del lavoro, dall'altra si vogliono incentivare le assunzioni di giovani a tempo indeterminato, attraverso la concessione di agevolazioni ai datori di lavoro nel corso del prossimo anno. In particolare: saranno emanati dei bandi che premieranno la stabilizzazione dei lavoratori impiegati con contratti a tempo determinato e l'assunzione di quelli al termine del periodo di mobilità; sarà presa in esame la possibilità di applicare la deduzione integrale dalla base imponibile Irap del costo del dipendente stabilizzato; saranno stanziati risorse per la diffusione del contratto di apprendistato e ulteriori incentivi per favorire l'occupazione dei giovani di età compresa fra i 30 e 34 anni, non ammissibili alla disciplina dell'apprendistato; saranno attivati percorsi formativi finanziati con le risorse dell'accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009 per i lavoratori disoccupati, in mobilità o comunque interessati da situazioni di crisi; saranno realizzate ulteriori azioni formative a supporto dell'inserimento lavorativo delle donne.

Infine, con riferimento al comparto agricolo, la Regione ha confermato la volontà di destinare una quota significativa delle risorse del Programma di sviluppo rurale ai giovani fino a 40 anni, in linea con quanto avvenuto nel 2011 ●

L'ANALISI

Le novità "strategiche" dell'intesa secondo gli stakeholder

Partecipazione, monitoraggio

L'accordo siglato in Regione tra le forze sociali, economiche e istituzionali rappresenta un segnale importante di unità e di coesione di tutte le articolazioni economiche, sociali e istituzionali della regione. La parola d'ordine è condividere le scelte strategiche generali per lo sviluppo.

"Il Patto va considerato un punto di partenza – spiega Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – la sua valenza strategica risiede soprattutto sul metodo adottato e sull'impegno a monitorare, attraverso tavoli tecnici, il grado di conseguimento dei risultati. Le strutture camerali garantiranno un particolare impegno sia per supportare il sistema dei Confidi – al quale già nel 2011 sono stati concessi dalle nove Camere di commercio oltre 12,8 milioni di contributi – sia per realizzare, con Regione e associazioni di rappresentanza delle imprese, programmi integrati di internazionalizzazione. L'adesione di Unioncamere si pone in continuità con l'Accordo quadro per una nuova fase di sviluppo sottoscritto nel 2009 tra sistema camerale e Regione".

Leale collaborazione fra le istituzioni come condizione per elevare l'efficienza e l'efficacia degli interventi pubblici. Ne sono convinti gli industriali, che condividono il richiamo al forte senso di responsabilità e coesione, alla base del Patto. Per Gaetano Maccaferri, presidente Confindustria Emilia-Romagna: "Gli impegni assunti dalla Regione per il 2012 sono positivi, sia prevedendo di dare continuità agli interventi di ammortizzatori in deroga, sia mettendo in campo innovative azioni per favorire la crescita occupazionale, specie dei giovani. Così come, in coerenza con questi obiettivi, va il progetto di legge sulla semplificazione, significativo elemento di novità. Naturalmente gli imprenditori si attendono che anche le relazioni industriali concorrano ad alimentare maggiore coesione e condivisione delle scelte, evitando forzature e frammentazioni della rappresentanza, che rischiano di indebolire il valore dell'unità sindacale". La parola d'ordine resta garantire competitività e attrattività all'intero sistema regionale, asset indispensabili per mantenere i livelli occupazionali. "L'impianto fondamentale dell'Accordo – commenta Daniele Manca,

presidente di Anci Emilia-Romagna – trova nel sostegno alla crescita, nella stabilizzazione del lavoro per i giovani e le donne un investimento importante per garantire futuro alle imprese e alle famiglie dell'Emilia-Romagna. Un'unica politica dunque, per sostenere il lavoro, l'impresa, la qualità sociale e la riconversione ecologica dell'economia, all'interno delle riforme necessarie per dare maggiore efficienza alla pubblica amministrazione".

Per la prima volta, gli interventi legati all'economia di mercato si coniugano al tema del welfare, inteso come fattore produttivo di benessere della comunità. Per Giovanni Melli, portavoce del Forum terzo settore: "L'innovazione sta nella visione ampia e integrata delle politiche, che intreccia l'economia di mercato con l'economia sociale. Il Patto recepisce le istanze proposte dal Forum circa lo sviluppo del capitale sociale e relazionale come riferimento essenziale per la coesione della comunità. La qualità e la diffusione dei saperi sono fattori di competitività e attrattività del territorio emiliano-romagnolo. Occorre coltivarli sostenendo l'economia sociale per la sua capacità di produrre, accanto al valore economico, meccanismi generativi di innovazione, beni relazionali, valori culturali e comportamenti partecipativi" ●

organizzata, l'usura, il caporalato, l'evasione fiscale e contributiva e ogni altra manifestazione delle attività economiche illegali. Dopo gli strumenti di contrasto adottati dalla Regione contro le infiltrazioni criminali e per il controllo sui cantieri edili, verrà introdotta una nuova legge regionale per i settori logistica, trasporti, servizi e distribuzione. Giro di vite anche contro la concorrenza sleale e a favore delle imprese socialmente responsabili, nonché sui meccanismi di appalti e sub-appalti.

Tra gli obiettivi del Patto ci sono anche l'ulteriore semplificazione amministrativa e la qualità delle relazioni industriali. Forte il richiamo a corrette e avanzate relazioni sindacali, considerate parte integrante delle politiche di responsabilità sociale dell'impresa in vista, soprattutto, della diffusione della contrattazione collettiva di secondo livello; contrattazione necessaria per collegare gli aumenti retributivi a produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia e altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività e dell'andamento economico delle imprese.

Sul tema del lavoro, oltre agli impegni confermati su ammortizzatori sociali e consorzi fidi, si aggiunge un impegno straordinario della





Regione scegliendo l'apprendistato come strumento prioritario per la stabilizzazione. Sullo sfondo c'è l'approdo a un nuovo patto intergenerazionale da riscrivere a partire dalla formazione, con gli investimenti per innalzare conoscenze e competenze con misure già a valere dal 2012, fino ai nuovi criteri per i

bandi regionali mirati a incentivare nuove assunzioni, la stabilizzazione dei contratti a termine e l'assunzione di lavoratori che abbiano esaurito il periodo di mobilità. Azioni ad hoc per i disoccupati, in mobilità e coinvolti in situazioni di crisi, per il settore agricolo e per l'occupazione femminile ●

L'INTERVISTA

Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive **“Nel nuovo accordo scelte strategiche per una nuova fase di crescita e sviluppo”**

In un momento così complesso per l'economia globale il Patto regionale per la crescita “intelligente, sostenibile e inclusiva” può rappresentare un'indicazione di metodo per il Paese. Ne è convinto Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna, che sottolinea: “Il clima di condivisione che ha accompagnato il percorso di costruzione dell'accordo ha permesso di definire i criteri base necessari per affrontare la crisi: lavoro e impresa, qualità sociale e sostenibilità dello sviluppo”.

Qual è il cuore di questo nuovo Patto?

“Lavoro, imprese, credito, relazioni industriali, legalità ma soprattutto occupazione delle nuove generazioni: è questo il nocciolo del Patto regionale per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In questa sintesi si manifesta la forte responsabilità per promuovere tante politiche, ma un unico progetto che individui un interesse di comunità, in cui si riconosce un legame inscindibile tra economia, ambiente e welfare, e l'Europa come il nostro orizzonte di riferimento”.

Quali sono gli assi fondamentali verso cui verrà orientato lo sviluppo?

“Sapere, green economy e Made in Italy. Centrale sarà, infatti, il sostegno dell'export, le riforme strutturali delle istituzioni e della pubblica amministrazione, del welfare e del mercato del lavoro, ma anche una forte spinta a ricerca e innovazione. La gestione del Patto dal punto di vista pratico sarà affidata anche a momenti tecnici di confronto tra le parti, che dovranno verificarne la corretta applicazione anche istituendo tavoli di monitoraggio”.

Come si declineranno sul territorio i criteri guida del Patto?

“Attraverso la partecipazione di tutto il sistema economico, sociale e delle autonomie, abbiamo segnato le scelte che dovremo fare tutti assieme per cambiare passo e supportare la società emiliano-romagnola nell'uscita dalla crisi. Il Patto è necessario per tracciare una direzione di marcia diversa da quella in cui va il Paese ed è, alla luce delle esperienze fatte in questi anni, una risorsa impor-



tante di cui abbiamo ancora bisogno per affrontare le sfide che ci attendono nel prossimo futuro.

Come si declinerà la gestione del Patto con i vari enti coinvolti sul territorio?

“Molti degli obiettivi rappresentati nel nuovo Patto trovano un'immediata applicazione nelle politiche già avviate dalla Regione: sul fronte delle risorse la copertura di diversi interventi è prevista nel bilancio di previsione 2012. Attraverso questo strumento il territorio sarà pienamente coinvolto”.

Che risultati ha dato il precedente Patto per superare la crisi?

“Abbiamo sostenuto il sistema regionale contro la crisi, salvando molte migliaia di posti di lavoro. Ora abbiamo deciso di accelerare, promuovendo concrete azioni di sistema che sono il naturale proseguimento degli impegni presi negli anni trascorsi: ripartiamo dunque da noi stessi, dalle nostre forti potenzialità. Il nuovo accordo, nei fatti, supera il 'Patto per attraversare la crisi' con le scelte strategiche generali necessarie a supportare la nuova stagione di crescita e sviluppo della società emiliano-romagnola” ●

Dalla crisi dei debiti sovrani all'orizzonte Basilea 3. Ed è già "credit crunch"

Credito e finanza per la crescita

Le banche italiane devono rientrare di 52 miliardi da qui a giugno. E non tanto – o solo – per la tanto vituperata Basilea 3 (che ne richiede solo 7, e a medio termine) ma soprattutto per le conseguenze di quello "stress test" europeo sulle banche che ha archiviato in via definitiva l'era del denaro inteso come "pubblica commodity", aprendo la strada alle ricapitalizzazioni. Ora – su questo, tutti d'accordo – si entra nell'era del denaro come "risorsa scarsa".

In questo quadro si è aperto il convegno "Credito e finanza per la crescita", appuntamento clou nell'ambito del percorso che porterà entro i primi mesi del 2012 alla redazione del nuovo Programma triennale Attività produttive. "Abbiamo il dovere di dire le cose come stanno – ha osservato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – partendo dalla crudezza dei dati, un quadro aggravato dal messaggio di paura rispetto al credito che è passato tra le imprese".

Le cifre

Difficoltà reali, che – come hanno messo in luce le due relazioni introduttive di Chiara Bentivogli di Banca d'Italia Emilia-Romagna e Lea Zic-

chino di Prometeia – si sono profondamente aggravate negli ultimi tre mesi, in conseguenza della crisi dei debiti sovrani (che sempre più si sta configurando come una crisi di tenuta del progetto di costruzione dell'euro). "In base a un'indagine condotta tra un campione altamente rappresentativo del mondo bancario regionale – ha osservato Bentivogli – l'erogazione di credito in Emilia-Romagna ha tenuto meglio che altrove, con tassi più bassi e minori sofferenze". Dunque tutto bene? No, rileva ancora Bentivogli, perché da un lato le richieste di credito sono sempre meno per investimenti e sempre di più per finanziare spese correnti o ristrutturazioni di debiti già esistenti, dall'altro sono le stesse banche che, dopo la "ripresina" del 2010, si trovano alle prese con esigenze di ricapitalizzazione a breve-medio termine che rendono quasi inevitabile il cosiddetto "credit crunch".

Come dire che la finanza per la crescita – posto che questo non sia diventato un atroce paradosso – non potrà venire solo, e neppure prevalentemente, dalle banche. "Ad avere creato questa situazione – conferma Lea Zicchino di Prometeia – hanno contribuito proprio quelle misure proposte inizialmente come 'pacchetti di salvataggio', nel momento in cui è stato chiaro che i privati avrebbero dovuto accollarsi una quota del default del debito sovrano greco". Con il risultato che, oggi, le

banche non si fidano più degli Stati, delle altre banche, ma solo della Bce – l'unica fonte di liquidità, prosegue Zicchino, a fronte di un mercato del credito interbancario praticamente azzerato – e sono costrette a ridurre gli affidamenti strette nella morsa tra esigenze di ricapitalizzazione a breve-medio periodo e costi proibitivi di finanziamento a mercato.

Il dibattito

"Stati Uniti e Giappone hanno debiti più alti del nostro – osserva Luigi Odorici, direttore generale Bper, intervenuto in apertura della successiva tavola rotonda, moderata dal direttore di Rai 3 Emilia-Romagna Fabrizio Binacchi – ma le loro banche centrali non stanno a guardare se un intervento va più a beneficio della Carolina del Sud o della California". Primo problema, a cui l'Europa (dis)unita non sembra all'altezza di dare una risposta convincente. Va detto poi, ammette Odorici, "che veniamo da vent'anni di deregulation, come se il mercato avesse gli

A Bologna l'incontro tra i protagonisti. Dalla cruda analisi dei dati alle proposte per "andare oltre"



Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)
"Serve un'alleanza del buonsenso e della responsabilità, per un'unica strategia che ci permetta di decidere meglio e in tempi più brevi, per costruirci il futuro. Un futuro che, nonostante tutto, continua a dipendere da noi".





anticorpi per evitare il determinarsi di storture, e invece oggi siamo in una situazione nella quale l'economia reale mondiale vale 75 mila miliardi, quella finanziaria almeno il doppio, 45mila miliardi in azioni e 90mila in obbligazioni. A cui vanno aggiunti 460mila miliardi di derivati". Il tutto ulteriormente complicato dal fatto che le banche italiane "raccolgono a sei mesi e investono a 20-30 anni, uno squilibrio grave che si traduce inevitabilmente in un aggravio dei costi per la clientela, costi che questa non è in grado di sostenere. Temo che con questa politica abbiamo indebitato un'intera generazione".

Scenari apocalittici che, riportati alla quotidianità dell'impresa emiliano-romagnola (e della sua banca di fiducia che è essa stessa un'impresa) si traducono nella logica seguente: "La selezione su chi finanziare e a che condizioni sarà molto severa - spiega Luca Lorenzi, responsabile area centro nord del Gruppo Unicredit - anche in Emilia-Romagna, dove pure, dall'inizio dell'anno, abbiamo aumentato gli affidamenti alle imprese dell'8,5%". Ancora "poco mosso", purtroppo, il fronte private equity, rappresentato nell'occasione da Pietro Busnardo, amministratore delegato Fondo Gradiente Sgr: "Operiamo soprattutto in Veneto ed Emilia-Romagna - spiega Busnardo - territori diversi che però hanno in comune una prevalenza di piccole e medie imprese orientate al campanili-

simo, pochissimo disposte ad aprirsi ad interlocutori esterni". Mentre affidarsi al private equity, conclude il numero uno del Fondo, "significa portarsi dentro un socio che condivide onori ed oneri, un partner strategico per la crescita".

Ed è proprio il fattore "dimensionale", unito alla scarsa propensione a fare rete, il principale ostacolo alla crescita. "Oramai - conferma Cristina Gherpelli, vicepresidente Confindustria Emilia-Romagna - lo slogan 'piccolo è bello' appartiene al passato. Il 'nanismo' del nostro sistema imprenditoriale è una patologia e, per questo, stiamo puntando molto sulle reti d'impresa. A ciò si aggiunge l'aggravarsi della situazione contingente, con un crollo degli affidamenti del 7% da settembre ad oggi e un progresso di due punti delle richieste di rientro. E oramai è chiaro a tutti che non si tratta più di un problema della banca. Mentre alla radice delle difficoltà delle imprese ci sono una percentuale sempre più elevata di insoluti e un dilatarsi all'infinito dei tempi di pagamento da parte di fornitori, clienti, e soprattutto da parte della pubblica amministrazione".

Tutti colpevoli, tutti innocenti. Una gabbia da cui il "sistema Emilia-Romagna" ha cercato e sta cercando di uscire puntando, da un lato, sui consorzi fidi (che possono arrivare laddove le banche non possono più arrivare), dall'altro sul coordinamento di tutti i soggetti coinvolti, affidato al Tavolo regionale dell'imprenditoria. Da qui gli ultimi due interventi alla tavola rotonda del convegno, affidati a Stefano Bollettinari, coordinatore del Tavolo, e Sergio Capatti, presidente di Unifidi. "Il nostro Tavolo - ha osservato Bollettinari - rappresenta 350mila imprese su 400mila totali, per un milione di addetti e, dal nostro punto di osservazione, le difficoltà più importanti si profilano per le piccole e medie imprese, che sono la stragrande maggioranza. Quello dimensionale è un falso problema se non inserito in un contesto complessivo, in cui le pmi sono beneficiarie di appena il 18,6% del credito pur rappresentando il 98% del totale delle imprese".

"La nostra storia - gli fa eco Capatti, rappresentante della principale realtà

regionale dei consorzi fidi, in grado di offrire garanzie per ben 3,5 miliardi al 31 dicembre 2010 - affonda le radici in un tempo in cui le imprese si rivolgevano ai consorzi per esigenze contingenti, come l'acquisto di un macchinario, non come risposta strutturale alla carenza di liquidità". E anche i consorzi fidi, avverte Capatti, "potrebbero presto restare con il cerino in mano, dovendo sottostare alla vigilanza della Banca d'Italia, da un lato, e dovendo, dall'altro, dare garanzie di buona gestione, essendoci in ballo denaro pubblico".

Già, il pubblico. Quale ruolo per il pubblico? Le risposte degli interlocutori non si fanno attendere, in un incontro pensato proprio per facilitare il "brainstorming", la partecipazione alle decisioni e alle scelte, anche con proposte innovative, non ortodosse, non scontate.

Le proposte

"Un confronto che vada oltre il riferire sulle proprie posizioni - questa la "richiesta alla Regione" della vicepresidente di Confindustria Emilia-Romagna - per esempio stabilendo un meccanismo che impone alle imprese, a fronte di credito erogato, di non fare utili fino al raggiungimento di una certa quota di capitalizzazione". E poi, sul credito, la creazione di un pool di banche in grado di "frazionare il rischio": "Anche le banche - spiega Gherpelli - potrebbero fare rete". Infine la formazione finanziaria, "perché abbiamo a che fare con piccole imprese che spesso non sono neppure in grado di decifrare i loro bilanci".

"Continuare a mettere soldi - lancia l'appello, concretamente, il numero uno di Bper - vigilare che le operazioni finanziate siano credibili, acquisire tutti quanti più consapevolezza delle nuove regole del gioco". Mentre per Busnardo, titolare del Fondo Gradiente Sgr, particolare impegno dell'istituzione regionale dovrebbe essere indirizzato "all'educazione degli imprenditori ai nuovi strumenti finanziari e all'educazione alle reti". Occorre però, insiste il presidente di Unifidi Capatti, "non disperdere fondi, continuare a fare da cerniera tra consorzi fidi e banche, e porsi





seriamente il problema di come aumentare i patrimoni dei primi, anche con strumenti innovativi". Più forza ai confidi è anche la ricetta del coordinatore del Tavolo regionale per l'imprenditoria, Stefano Bollettinari, unita a una maggiore attenzione al sistema delle piccole e medie imprese e a "un ulteriore rafforzamento del ruolo della Regione di coordinamento del sistema del credito". Luca Lorenzi, responsabile area centro nord di Unicredit, che vede indispensabile, nonostante tutto, "puntare sulle infrastrutture, scegliendone 4 o 5 come prioritarie, e poi realizzarle". Quindi un gioco di squadra sull'internazionalizzazione: "Essendo la banca più internazionalizzata d'Italia abbiamo filiali in tutto il mondo, e gli imprenditori potrebbero parlare direttamente con queste filiali che hanno a loro volta clienti in loco, con un risultato di un migliore matching tra i diversi business". Infine – conclude Lorenzi – i punti forse più importanti, "stabilire una logica per cui se l'imprenditore mette un euro la banca fa altrettanto e, per quanto ci riguarda, impostare un meccanismo di incremento del rating automatico sulle reti d'impresa, un settore dove l'Emilia-Romagna è già leader in Italia".

"Il futuro? Dipende da noi"

Fin qui il brainstorming, le proposte. "Da domani – ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – via agli incontri operativi, in una logica che deve essere nuova anche dal punto di vista della velocità con cui si prendono le decisioni". Decisioni che – aveva avvertito Morena Diazi, direttore generale Attività produttive, Commercio e Turismo introducendo l'incontro – saranno contenute nel nuovo Programma triennale e si indirizzano verso un territorio come quello emiliano-romagnolo "che ha tutte

le carte in regola per fare il salto di qualità, dove la produttività è già in linea con le regioni più avanzate d'Europa, dove la quota export, oggi al 35%, potrebbe facilmente raggiungere il 45 o il 50. A patto di poter contare su volumi di credito adeguati". Se gli strumenti operativi sono ancora da definire, l'obiettivo è chiarissimo: "Riportare la finanza al servizio dell'economia locale – spiega Muzzarelli – tenendo come target prioritari la manifattura, intersecata con i servizi, e come strumenti le nuove tecnologie, l'innovazione, la ricerca, la cultura del green". Fare squadra, provare a capirsi di più e a capirsi meglio, recuperare credibilità in Europa e al tempo stesso "posti di responsabilità in ambiti essenziali, quali la nuova politica agricola comune e la strategia Europa 2020". E se l'attacco è all'euro, osserva il titolare delle Attività produttive, ogni reazione possibile deve partire dal rispetto dei patti, primi tra tutti quelli presi tra Stato e Regioni. "Porto a questa platea le richieste avanzate dal presidente Errani al nuovo premier Monti – ha detto Muzzarelli – che vanno dal patto per il trasporto pubblico locale al patto per la salute, dal welfare al federalismo fiscale, che sembra rimasto lettera morta, fino al patto di stabilità, che punisce proprio quelle imprese che hanno fatto il proprio dovere portando a termine regolarmente gli appalti, e che ora si trovano in ginocchio perché non possono incassare i soldi che la pubblica amministrazione gli deve, ma che non può pagare pur avendoli in cassa".

Ma non è tutto. Tra finanza buona e finanza cattiva, ha proseguito Muzzarelli, bisogna scegliere sempre il lavoro, considerare cioè – fuor di metafora – il lavoro come un valore sempre prevalente rispetto agli altri asset tangibili. "Abbiamo oggi il 65% delle imprese in Emilia-Romagna che sta andando molto bene, il 35% che invece arranca, e sta in piedi solo grazie ai consorzi fidi, o grazie all'ultimo euro investito dall'imprenditore pescando dal proprio capitale". Ecco perché, avverte Muzzarelli, occorre "allearsi qui per competere là", ecco perché occorre stare al fianco di quel 35% di imprese "che non

possiamo permetterci di perdere". Tutti concetti che saranno il filo conduttore del nuovo Programma: "Ricompattare il sistema delle imprese trascinando quel 35% nel gruppo di testa, andando oltre il problema della dimensione che è sempre legato al tipo di prodotto, di processo, di strategia. Puntando su internazionalizzazione, ricerca e innovazione". Un ultimo accenno al Patto per attraversare la crisi, siglato a suo tempo dall'amministrazione regionale, che ora si trasforma in "Patto per la crescita sostenibile, intelligente, inclusiva", grazie anche al fatto che i capitoli economici sono gli unici a non essere stati toccati in sede di definizione del nuovo bilancio di previsione, "una scelta politica precisa", spiega Muzzarelli. Dunque non più solo ammortizzatori e sostegno ai consorzi fidi – "tutte operazioni che devono continuare", avverte il titolare delle Attività produttive – ma un nuovo accordo tra imprese e lavoro, un nuovo patto intergenerazionale che sfrutti in modo nuovo lo strumento dell'apprendistato, una politica economica che metta al centro legalità e giustizia "perché è molto facile che in questa situazione ad aumentare siano precarietà, lavoro nero e usura". E ancora: "A dicembre è stata approvata la nuova legge su semplificazione amministrativa e investimenti, e nel 2012 lanceremo un nuovo progetto di legge sull'attrattività territoriale".

E sul fronte strettamente bancario? Muzzarelli lancia la palla in campo "avversario", per una profonda riflessione sui consorzi fidi, "ancora dispersi in troppe articolazioni provinciali". E ce n'è anche per il sistema bancario: "Deve passare il concetto – precisa il titolare delle Attività produttive – che se noi mettiamo 50 la banca-impresa, sotto qualsiasi forma ciò avvenga, deve mettere altrettanto, altrimenti perdiamo tutti quanti un'occasione". Lo strumento operativo? Un nuovo fondo di venture capital? Forse. Da oggi il dibattito è aperto, per una nuova alleanza "del buon senso e della responsabilità, per un'unica strategia che ci permetta di decidere meglio e in tempi più brevi, per costruirci il futuro". Un futuro che, nonostante tutto e nonostante tutti, "continua a dipendere da noi" ●



L'indagine di Banca d'Italia ER presentata al convegno "Credito e finanza per la crescita"

“Le imprese si indebitano per pagare i debiti”

di Natascia Ronchetti

La stretta creditizia si è nuovamente affacciata sul sistema produttivo regionale. L'Emilia-Romagna resta un'isola felice rispetto al resto del Paese, ma tra le imprese è ancora una volta scattato l'allarme rosso. Condizione che spiega l'attenzione che la Regione – alla conclusione del percorso di confronto con le categorie economiche in vista del nuovo Programma triennale delle Attività produttive e della ricerca – riserva al tema rovente dell'accesso al credito, “una delle nostre priorità”, ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli alla platea di imprenditori, economisti, esponenti di associazioni di categoria, rappresentanti di istituti bancari e sindacalisti che si sono dati appuntamento al workshop su credito e finanza.

Con il bilancio di previsione 2012 l'ente di viale Aldo Moro ha stanziato a favore delle imprese 40 milioni di euro, 6 in più rispetto allo scorso anno, per sostenere, in una fase ancora molto difficile per l'economia, le aziende e il lavoro. Una dote che comprende anche 7,5 milioni di euro da destinare al rafforzamento dei consorzi fidi. La prima risposta alle esigenze delle imprese che, ai nastri di partenza del cammino di confronto con la Regione, hanno messo sul tavolo, per prima cosa, la richiesta di agevolazioni nell'accesso ai finanziamenti bancari. “Abbiamo voluto incontrare il mondo dell'impresa e delle banche – dice Muzzarelli – per snellire e rinnovare il modello esistente. C'è spazio per fare meglio e di più. Sappiamo che va aggiornato il vecchio modello idea-banca-impresa, e lavoriamo per un modello nuovo, potenziando i consorzi fidi e gli istituti di garanzia e creando un'alleanza tra istituzioni e sistema del credito che consenta di

realizzare i progetti cofinanziati dal pubblico senza ritardi”.

La Regione continua a tenere ferma la barra del timone su una crescita sostenibile, intelligente e inclusiva. “Proseguiremo a investire su innovazione, crescita delle nuove imprese, idee e tecnologia – osserva Morena Diazi, direttore generale Attività produttive, Commercio, Turismo della Regione Emilia-Romagna – ci sono tutte le condizioni per innescare un percorso virtuoso, ma dobbiamo capire fino a che punto le difficili condizioni dei mercati finanziari e i processi di ricapitalizzazione delle banche possono strutturalmente drenare risorse per il sistema produttivo”. Lo spettro delle imprese, oggi, oltre alla stagnazione della domanda del mercato domestico, è infatti costituito da Basilea 3, l'accordo sulla vigilanza bancaria che a partire dal 2013 impone agli istituti di credito di rafforzare il patrimonio, aumentando gli accantonamenti. Una disposizione per evitare default che si traduce in una maggiore selettività nell'erogazione dei finanziamenti, con una stretta che, partire

dall'estate, ha cominciato a dispiegare i suoi effetti.

Uno scenario complicato, come conferma Banca d'Italia. “Fino al 2008 la crescita degli impieghi ha sempre viaggiato su percentuali a due cifre – spiega Chiara Bentivogli, di Banca d'Italia Emilia-Romagna – il crollo dei prestiti è arrivato con la crisi. Nel 2010 c'è stata una ripresa, con l'allentamento di condizioni particolarmente restrittive nell'erogazione di prestiti. Ma adesso la situazione economica è peggiorata e gli impieghi seguono l'andamento. Le banche sono diventate maggiormente selettive e hanno ricominciato a fare differenziazioni. Le imprese dell'Emilia-Romagna sono molto indebitate, anche se meno di dieci anni fa. Ma si tratta di una condizione ormai strutturale, anche se la situazione del sistema produttivo regionale, rispetto al resto del Paese, è migliore”. Proprio da un'indagine di Banca d'Italia, che ha coinvolto l'85% degli

L'istituto avverte: nel migliore dei casi finanziarsi costerà di più, anche a parità di prestiti erogati



istituti di credito, è emerso che in regione i tassi sono un po' più bassi rispetto a quelli mediamente applicati a livello nazionale. "Ma la domanda di finanziamento che arriva dalle imprese – sottolinea Bentivogli – non riguarda gli investimenti, è infatti prevalentemente focalizzata sulla ristrutturazione del debito. Un dato molto preoccupante che indica grande incertezza sul futuro".

Tra gli istituti di credito la prima parola d'ordine è: capitalizzazione. Cosa che apre necessariamente alle imprese la quasi inevitabile strada del ricorso al capitale di rischio e agli investimenti private equity, di fronte a un'avversione al rischio che tra le banche ha ricominciato a lievitare. Qualche segnale positivo dovrebbe arrivare però dopo la decisione della stessa Banca d'Italia di consentire agli istituti di credito di offrire anche obbligazioni come garanzia per ottenere liquidità dalla Banca centrale europea. "Questo potrebbe migliorare le condizioni attuali – spiega Lea Zicchino, responsabile analisi dei mercati e degli intermediari finanziari del centro di studi economici Prometeia – la raccolta non sarà compromessa, anche se i costi saranno più alti. Di conseguenza non ci sarà significativo rallentamento degli impieghi, anche se aumenteranno le spese per ottenere finanziamenti. La decisione della Banca d'Italia potrebbe tradursi in una boccata d'ossigeno per le imprese". La conferma che la situazione dell'Emilia-Romagna è migliore di quella del Paese arriva da Unicredit. "In questa regione abbiamo 12 miliardi di raccolta e ne impieghiamo 23", osserva Luca Lorenzi, responsabile del territorio Centro Nord del gruppo bancario. "Questo significa – prosegue Lorenzi – che diamo più di quanto raccogliamo, tramite bond e obbligazioni. Noi cerchiamo di mantenere l'erogazione e siamo in crescita, anno su anno, dell'8,5%. Ma se dalle imprese ci arriva una richiesta di aumento del credito che arriva al 20% è chiaro che viene percepita una stretta creditizia".

Lo scorso anno in Italia la perdita sui crediti è arrivata a venti miliardi.

"Oggi – dice Lorenzi – stiamo tutti cercando di capire come restare sul mercato selezionando la clientela. Ci focalizziamo sulle piccole e medie imprese con accordi con i consorzi fidi. E sosteniamo le aziende che si mettono in rete, garantendo un miglioramento del rating, e quelle che vogliono crescere sui mercati esteri. La situazione non è certo facile, la maggiore domanda di credito che riceviamo riguarda la liquidità a breve e non gli investimenti, ci sono imprese che oggi hanno il 25% di insoluti. Ma ciò che più conta per noi nella valutazione del rating è il conto economico, unitamente all'andamento del settore produttivo di appartenenza".

Le aziende manifatturiere dell'Emilia-Romagna (sulla base di un'indagine condotta da Prometeia) si affacciano sul 2012 con una ripresa della produttività, dopo il crollo del 2009. Viaggia nuovamente a gonfie vele il settore alimentare e appaiono in risa-

lita il sistema moda, quello della meccanica – e in particolare la packaging valley di Bologna – e dei trasporti, anche se il traguardo dei numeri precedenti la crisi economica appare ancora lontano. Continua invece ad arrancare pesantemente il settore delle costruzioni. "La situazione è diventata critica dopo l'estate – spiega Daniela Magni, responsabile Politiche del credito di Cna regionale – a causa principalmente di due fattori: da un lato, le banche hanno iniziato il percorso di adeguamento alle nuove condizioni disposte da Basilea 3, dall'altro stanno aumentando la rischiosità e l'insolvenza". Le banche dell'Emilia-Romagna non hanno mai chiuso i rubinetti. "Ma sono diventate più selettive, chiedono maggiori garanzie – prosegue Magni – per questo si riconferma il ruolo fondamentale dei consorzi fidi. Resta l'allarme tra gli imprenditori, che sono preoccupatissimi, soprattutto coloro che operano nel





settore delle costruzioni, a corto di liquidità a causa della crescita dell'invenduto. Ma il problema riguarda un po' tutte le aziende: quelle che lavorano con la pubblica amministrazione pagano lo scotto di tempi di pagamento molti lunghi a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità e ci sono sofferenze tra le imprese della subfornitura, soprattutto nel settore della metalmeccanica ma anche nell'abbigliamento, sempre per forti ritardi nei pagamenti".

Anche Cna conferma: oggi il sistema produttivo regionale batte cassa per finanziamenti a breve e ristrutturazioni del debito, non certo per gli investimenti, che sono in picchiata. E all'orizzonte non si intravedono schiarite in tempi brevi. "Anche per tutto il 2012 – conclude Magni – prevediamo una grossa crisi di liquidità". A pagare il prezzo più alto sono le micro e le piccole aziende che non hanno sbocchi oltreconfine e operano nel recinto del mercato

domestico: tagliate fuori dalla ripresa della domanda proveniente dall'estero sono quelle dalle quali proviene la maggiore richiesta di rinegoziazioni dei finanziamenti. Quest'anno la Regione ha affidato ai fondi di garanzia Unifidi, Fidindustria e Cooperfidi risorse per 50 milioni di euro, che hanno contribuito a coprire oltre 7.700 operazioni per un volume di garanzie erogate pari a 443 milioni e ai quali corrispondono

finanziamenti per circa 874 milioni. Contemporaneamente ha quasi raddoppiato – da 8,6 a 14 milioni – la dote del fondo per il capitale di rischio Ingenium, che finanzia lo start up di imprese innovative, con un contributo pubblico pari al 50%. Quanto al fondo di rotazione Foncooper attualmente impiega 55 milioni di risorse per un volume di investimenti pari a circa 100 milioni ●



IL FOCUS

Artigiani alle prese con stretta creditizia e ritardi nei pagamenti **Questione di credito (e di recupero crediti)**

▲ L'accesso al credito è il tema più scottante. Anche le aziende che erano riuscite a fare accantonamenti oggi si trovano in una situazione di grave difficoltà". Marco Granelli, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, conferma: il mondo bancario, che è a sua volta alle prese con una riduzione della liquidità, centellina sempre di più l'erogazione di finanziamenti al sistema produttivo. "Per questo – dice – insieme alla Regione stiamo cercando di patrimonializzare i consorzi fidi. C'è il problema del forte ritardo nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, ma anche all'interno delle stesse filiere. Dobbiamo operare in discontinuità con il passato, sostenendo sempre di più le reti di impresa, e l'aggancio dei mercati esteri. Sono gli obiettivi sui quali dobbiamo lavorare, insieme allo sviluppo della green economy, che anche nel settore delle costruzioni, in fortissima sofferenza, può portare a una diversificazione produttiva capace di farci invertire la rotta".

Confartigianato ha da poco presentato una indagine realizzata dal Centro studi Sintesi. Anche in Emilia-Romagna le previsioni di crescita stimate nei mesi scorsi si sono nettamente ridimensionate. L'incremento del Pil regionale, sopra quota 138 miliardi, nel 2011 si attesta su un modestissimo 0,9%, con una bru-

sca frenata rispetto al 2010, mentre per il 2012 si prevede la stagnazione economica. "Ad essere maggiormente colpiti dalla crisi di liquidità – prosegue Granelli – sono i settori delle costruzioni e dei trasporti. E non arrivano segnali positivi: continueremo a rimanere in bilico tra stagnazione e bassa operatività. L'80% delle domande di credito riguarda la liquidità, gli investimenti sono fermi, stiamo affrontando un'emergenza".

Anche per questo, da Confartigianato arrivano alcune proposte. "Occorre un'evoluzione legislativa che sia adeguata ai nuovi scenari", dice Granelli. E va in questa direzione la richiesta di uniformare l'Italia all'Europa, modificando i parametri che oggi identificano una piccola impresa, a partire dal numero dei dipendenti, da portare a 50. Contemporaneamente, Confartigianato chiede incentivi premianti per le aziende che assumono, ad eccezione di quelle che delocalizzano la produzione, oltre a un'equiparazione dell'artigianato alla cooperazione, per usufruire delle tutele previste dalla stessa Costituzione, all'articolo 45. Per sostenere l'accesso al credito, "abbiamo attivato un tavolo – prosegue Granelli – insieme alle banche, per individuare misure per sostenere le imprese artigiane, a partire dalla cessione del credito esigibile dalla pubblica amministrazione. Abbiamo la necessità di iniettare liquidità nelle aziende" ●

di Maria Baldini

Con la crisi, crescono i "ritiri". Ma resta alta l'attenzione alle opportunità del Por Fesr

Fondi europei, i risultati del 2011

Un anno profondamente segnato dalla crisi economica, dove i beneficiari dei fondi europei, alle prese con una generalizzata crisi di liquidità, hanno mostrato difficoltà crescenti nel far fronte alle necessità di cofinanziamento. Al tempo stesso, un anno di risultati importanti su tutti i principali Assi d'intervento, dalla ricerca allo sviluppo innovativo delle imprese, dalla qualificazione ambientale del sistema produttivo alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione.

Questo, in sintesi, il quadro emerso dal Comitato di sorveglianza del Por Fesr 2007-2013, che si è riunito il 6 dicembre scorso nella Biblioteca del Cnr-Area della Ricerca (via Gobetti 101), a Bologna. L'incontro si è svolto alla presenza, tra gli altri, di Giuseppina Caldarola, del ministero dello Sviluppo economico (diparti-

mento per le Politiche di sviluppo e la coesione economica, servizio per le Politiche dei fondi strutturali comunitari), Lenka Nielsen, rappresentante della Commissione europea (direzione generale Politica regionale), Willebrordus Skuijters, capo unità Italia-Malta nell'ambito della direzione generale Politica regionale della Commissione.

Sul fronte ricerca industriale, sono oramai pienamente operative le attività di ricerca dei laboratori della Rete regionale alta tecnologia, articolati nelle sei piattaforme - meccanica e materiali, energia e ambiente, scienze della vita, agroalimentare, costruzioni, ict e multimedia - con 1.600 ricercatori coinvolti, di cui 560 nuovi assunti. Un investimento rilevante - pari a 240 milioni di euro - destinato alla creazione dei tecnopoli per la ricerca industriale e che si è tradotto in oltre 500 contratti già attivati tra i laboratori della rete e le imprese.

Meno positivo il bilancio sulle altre attività dell'Asse 1 del Programma, con il bando "Progetti di ricerca col-

laborativa delle pmi" che vede una percentuale di ritiri nell'ordine del 40% - solo 145 i progetti ancora attivi sui 238 inizialmente ammessi - mentre è ancora in corso lo svolgimento dei 30 progetti finanziati nell'ambito del bando "Sostegno allo start up di imprese innovative" - termine previsto a fine gennaio - per quasi 2,5 milioni di contributo concesso.

Sul secondo Asse d'intervento del Programma, "Sviluppo innovativo delle imprese", sono 416 i progetti finanziati per la creazione di reti d'impresa finalizzate all'innovazione tecnologica e organizzativa, con circa il 70% dei progetti dedicati all'aumento di efficienza e allo sviluppo di sistemi informatici per l'integrazione e lo scambio di informazioni. Importante, nonostante la congiuntura sfavorevole, è il riscontro ottenuto dagli ultimi due bandi emanati nel corso del 2011 nell'ambito dell'Asse: il primo, "innovazione tecnologica", si è chiuso al 1° agosto con quasi 1.600 domande, per un valore di investimenti previsti di circa 433 milioni. Il secondo, "nuove imprese", ha visto il finanziamento di 75 progetti tra luglio e ottobre con un'immissione di patrimonio netto aggiuntivo nelle imprese superiore ai 3 milioni e 700mila euro.

Sul fronte "Promozione e sostegno all'utilizzo di strumenti innovativi di gestione finanziaria nelle pmi" si è invece avviata l'operatività del fondo Ingenium Emilia-Romagna II, che vede una dotazione di 14 milioni di euro, 7 dei quali conferiti dalla Regione Emilia-Romagna tramite il Programma Fesr. Tre le imprese sui cui il nuovo fondo di capitale di rischio sta attualmente investendo, attive nei settori dell'editoria, del farmaceutico e dell'e-commerce.

Al Cnr la riunione
del Comitato
di sorveglianza.
Di scena, i risultati
dell'ultimo semestre





Prosegue intanto l'iter che porterà alla realizzazione delle aree produttive ecologicamente attrezzate – attività finanziata dall'Asse 3 del Programma – con 14 convenzioni firmate nel corso del 2011, su un totale di 29 aree finanziate, per un investimento previsto pari a 48,8 milioni di euro. Buono anche lo stato di avanzamento della misura di sostegno alla qualificazione ambientale ed energetica del sistema produttivo, con oltre 12 milioni e 300mila euro erogati che hanno attivato investimenti di oltre 55 milioni per interventi di efficientamento energetico nelle imprese. Un 2011 che ha visto poi, oltre all'attivazione di un nuovo strumento di ingegneria finanziaria per il sostegno alla green economy, la pubblicazione del bando per la rimozione dell'amianto e l'installazione di pannelli fotovoltaici negli edifici, che si è concluso a giugno con la presentazione di ben 286 domande,

per oltre 18 milioni di contributo richiesto e investimenti previsti nell'ordine dei 134 milioni.

Se la crisi economica si è tradotta, per i privati, in una crisi di liquidità – mitigata, nel caso degli interventi energetici, dalla certezza del rientro dell'investimento e, quindi, da un più agevole accesso al credito da parte delle imprese beneficiarie – anche gli enti locali, coinvolti nella realizzazione delle attività dell'Asse 4 del Programma, sono entrati in sofferenza a causa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità. Procedono comunque, anche se con qualche ritardo, gli interventi realizzativi dei 38 progetti di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale approvati, che prevedono un finanziamento Por nell'ordine dei 40 milioni a supporto di 92 milioni di investimenti. Quattro le opere già inaugurate nel corso del 2011: dal Palazzo della cultura e dello sport di Lizzano in Belvedere (Bo), alla Rocca

Estense di Lugo (Ra), dal Palazzo dei Pio di Carpi (Mo) al "Salotto" di Faenza (Ra). Buono invece l'avanzamento dei progetti privati, con il 10% degli interventi già conclusi e l'avvio delle azioni di promozione collegate agli interventi pubblico-privati già previste per il 2012.

Un bilancio comunque, nel complesso, positivo, se pure in uno scenario profondamente segnato dalla crisi economica e dalla parallela crisi di liquidità. "Abbiamo mantenuto tutti gli impegni che avevamo preso – ha rilevato Morena Diazzi, direttore generale Attività produttive, Commercio, Turismo e Autorità di gestione del Programma presentando i risultati dell'ultimo semestre – e stiamo proseguendo nella realizzazione del Programma, che presenta interventi di scala e innovativi per il sistema regionale, perfettamente in linea con i nuovi indirizzi delle politiche comunitarie" ●

 **POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013**



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



CONSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Maria Baldini

Al Cnr di Bologna un pomeriggio dedicato alla nuova politica di coesione post 2013

Ue, quale ruolo per i territori

Concentrazione di temi e risorse su energia, ricerca, pmi. In vista di Europa 2020

Il 2014? È dietro l'angolo. Almeno, nell'ottica della politica di coesione comunitaria, le cui basi – per quanto riguarda i nuovi meccanismi di gestione e funzionamento dei Programmi – si stanno gettando proprio in queste settimane. E proprio il posizionamento dell'Emilia-Romagna nella “strategia Europa 2020” è stato protagonista di un pomeriggio di lavori che si è tenuto a Bologna, nella Biblioteca del Cnr-Area della Ricerca, subito dopo la riunione semestrale del Comitato di sorveglianza del Por Fesr.

“I fondi strutturali per la competitività territoriale e l’attuazione della strategia Europa 2020”: questo il titolo dell’incontro, che ha visto la presentazione delle strategie della Commissione – formalizzate nel documento attualmente al vaglio di Consiglio e Parlamento europeo – in materia di politica di coesione, oltre l’attuale fase di programmazione, che si chiude nel 2013. Punto di partenza – come ha illustrato Willebrordus Skuijters, capo unità Italia-Malta nell’ambito della direzione generale Politica regionale della Commissione – gli importanti risultati raggiunti grazie ai fondi strutturali in termini di crescita reale dell’occupazione, delle infrastrutture e delle imprese, come conseguenza diretta dei programmi realizzati. Dati che, in Emilia-Romagna, si sostanziano ad esempio – stando ai risultati della programmazione 2000-2006 – nel finanziamento di oltre 2.900 imprese, per investimenti attivati pari a circa 290 milioni, mentre la stessa progettualità pubblica ha visto 736 interventi in infrastrutture, per un investimento complessivo superiore ai 182 milioni.



Quindi, dal 2007 ad oggi, nella creazione della nuova rete dei tecnopoli per la ricerca industriale – 239 milioni di investimenti attivati – nel finanziamento di start up innovative e reti di imprese (ben 1.600 le domande di contributo raccolte durante l’ultimo bando, che si è chiuso a luglio), nella predisposizione di un ampio piano di interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, con la messa a punto – insieme alle Province – di 38 progetti pubblici e l’erogazione di quasi 24 milioni di euro per la progettualità privata. Solo alcuni risultati che rendono ancora più stimolanti le nuove sfide messe nero su bianco da Bruxelles. “Lo spirito del pacchetto adottato dalla Commissione – ha rilevato Skuijters – vede un’Europa più attiva a parità di risorse finanziarie, oltre un miliardo in prezzi 2011 su tutti i Programmi, spalmati in 7 anni”. Le novità? Orientamento ai risultati, condizionalità, strumenti finanziari innovativi, semplificazione.

“Smart growth, sustainable growth, inclusive growth”, ossia crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: queste le parole chiave messe sul tavolo dal rappresentante della Commissione. Le stesse – non a caso – alla base del Patto appena siglato dall’ente di viale Aldo Moro e dalle principali forze del mondo economico e associativo regionale. “L’Emilia-Romagna – ha osservato Morena Diazi, direttore generale Attività produttive, Commercio, Turismo, introducendo l’incontro – ha già raccolto questa duplice sfida: contribuire alla definizione e al successivo avvio della nuova programmazione dei fondi per il periodo 2014-2020 e, allo stesso tempo, rispondere al contesto mondiale, caratterizzato da profonde trasformazioni e incertezze, mettendo in campo una nuova idea di sviluppo, che sarà delineata nel nuovo Programma triennale per la Ricerca, l’Innovazione e il Trasferimento tecnologico e nel nuovo Programma triennale Attività produttive”. Uno scenario in cui i fondi strutturali rivestono un ruolo



centrale, costituendo spesso l'unica fonte di finanziamento "certa" per l'orientamento alla ricerca del sistema produttivo delle regioni.

L'obiettivo specifico dell'incontro è stato infatti non solo quello di presentare le future linee della politica di coesione, ma anche di promuovere un confronto tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali coinvolti. Per questo, alla relazione introduttiva del rappresentante della Commissione – preceduta dall'intervento di Enrico Cocchi, rappresentante della Regione Emilia-Romagna nel Gruppo di contatto tra Regioni e Governo sul futuro della Politica regionale e di coesione – è seguita un'articolata tavola rotonda, impostata sulla logica del "benchmarking" tra territori che hanno saputo sfruttare al meglio le opportunità dell'attuale fase di programmazione e che, proprio per questo, desiderano portare il proprio attivo contributo nella definizione delle strategie future. A intervenire al dibattito – coordinato dal direttore di Nomisma Piera Magnatti – sono stati Lucio Caporizzi, direttore generale Programmazione della Regione

Umbria, e Mauro Terzoni, dell'Autorità di gestione del Por Fesr e Por Fse 2007-2013 della Regione Marche. Tra i partecipanti alla tavola rotonda, anche due massimi esperti di fondi strutturali come Carlo Eugenio Baldi dell'Università di Bologna-Europroject e Giuseppe Settanni, program manager dell'Area Programmazione comunitaria di Invitalia. Un confronto che ha travalicato i confini nazionali, grazie all'intervento di Perdita de Buhr, capo unità Economia e Trasporti alla Rappresentanza dello Stato dell'Assia presso l'Unione europea.

A chiudere i lavori, Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, che ha illustrato ai partecipanti l'articolato percorso di avvicinamento al nuovo Programma triennale Attività produttive, di cui nelle ultime settimane si sono tenuti gli incontri conclusivi di ascolto e confronto con gli stakeholder. "Abbiamo il dovere di andare oltre – ha osservato Muzzarelli – lasciando alle spalle i messaggi di pessimismo e di declino. Abbiamo il dovere di proporre una nuova idea di svi-



luppo per dare un futuro ai nostri giovani e alla nostra comunità. Partendo dalla crudezza dei numeri e delle analisi, ma anche valorizzando la tanta voglia di investire, mettersi in gioco, fare impresa, contribuire alla creazione di lavoro stabile, che ancora in Emilia-Romagna c'è, come dimostra proprio l'elevatissimo numero di adesioni ai nuovi bandi, aperti grazie ai contributi europei, che abbiamo ricevuto anche in questi ultimi mesi" ●

IL CONFRONTO

Esperti e amministratori alla "tavola rotonda" sulla nuova politica di coesione **Bandi "super-mirati", Regioni protagoniste insieme agli Stati**

Concentrazione su un ristretto numero di priorità-temi, e in particolare su efficienza energetica da fonti rinnovabili, ricerca e innovazione, competitività e piccole e medie imprese. Queste le linee guida della nuova "politica di coesione" – nella bozza varata dalla Commissione Ue – su cui, parola di Willebrordus Skuijters, capo unità Italia-Malta nell'ambito della direzione generale Politica regionale della Commissione, l'Emilia-Romagna è già ampiamente in linea già con l'attuale fase di programmazione, che si chiuderà nel 2013.

Destinare almeno l'80% delle risorse a queste voci, vincolati da stringenti condizionalità ex-ante ed ex post. Con un'attenzione particolare agli strumenti finanziari innovativi, che potranno beneficiare di un 10% in più della quota di cofinanziamento. Su queste proposte si è articolata la relazione di Skuijters, che ha preceduto un'animata tavola rotonda per fare il punto sulle criticità dell'attuale fase di programmazione e, ancora di più, per prepararsi agli scenari futuri.

Prima domanda: le opportunità dei fondi strutturali sono di per sé sufficienti a motivare scelte strategiche da parte delle imprese? No, osserva Carlo Eugenio Baldi, dell'Università di Bologna-Europroject, "perché tra pubblicazione dei bandi, valutazione, delibera, eccetera passano almeno 18 mesi. L'agevolazione pubblica è un sistema per

alleggerire oneri, non per orientare le scelte". La ricetta di Baldi, puntare tutto sui "bandi a sportello" che riducono in origine il target dei beneficiari possibili e quindi mettono in condizione le imprese di essere "ragionevolmente certe" di ottenere il contributo "già in fase di preparazione del business plan".

Dal merito al metodo, con la necessità – evidenziata da Giuseppe Settanni di Invitalia – di non rinunciare alle opportunità connesse agli strumenti di ingegneria finanziaria, peraltro al centro della nuova politica di coesione approvata in bozza dalla Commissione Ue.

Tutto bene, dunque? No, perché, come hanno rilevato congiuntamente Lucio Caporizzi e Mauro Terzoni, in rappresentanza rispettivamente di Umbria e Marche, "ai territori andrebbe comunque riconosciuta una certa autonomia di spesa", mentre la politica di coesione post-2013, per come è congegnata, la limita fortemente attorno ad alcune priorità strategiche. Insomma – questo l'appello – bene la nuova politica a patto che le Regioni non siano "confuse con gli stakeholder: chiederemo che, almeno per i Paesi in cui le Regioni sono soggetti giuridici attuatori del Programma, queste siano chiamate a partecipare formalmente alla stipula dei contratti di partenariato con l'Europa, al pari degli Stati" ●

di Veronica De Capoa

La strategia di Duccio Campagnoli, da qualche mese al vertice del Gruppo BolognaFiere

Benchmark Germania Oltre la “fiera vetrina”

“Fare il presidente di BolognaFiere è un onore, ma anche un impegno difficile. La speranza, e ovviamente l'intenzione, è di fare qualcosa di importante per la città e per la regione”. Si presenta così Duccio Campagnoli, presidente di BolognaFiere, nominato all'unanimità lo scorso luglio – dopo aver ricoperto, dal 2008, l'incarico di consigliere di amministrazione e, da gennaio 2011, di consigliere delegato – a dirigere il Gruppo che gestisce tre quartieri fieristici, con oltre 75 manifestazioni in Italia e all'estero: Bologna, Modena e Ferrara.

Risultati in attivo.
Ma non basta:
“Puntare su pochi
grandi poli fieristici
e su eventi mirati”

Un unico grande polo per tre realtà diverse e in qualche modo complementari. Da una parte Bologna che, con 18 padiglioni, ospita gli eventi leader mondiali nei settori della cosmetica, ceramica, agroindustria, fashion/pelle, libro per ragazzi, motoristica e Motor Show e Arte Fiera. Dall'altra parte Modena, il cui calendario spazia da fiere di settore, ricercate e specializzate, a manifestazioni “consumer”, aperte al pubblico, il cui tratto comune è la ricerca costante di corrispondere alle vocazioni del territorio. Nei tre moderni padiglioni si svolgono fiere molto frequentate come Modenantiquaria e 7.8 Novecento, riferimenti nel campo dell'antiquariato; Skipass, la più grande fiera del turismo e degli sport invernali; Motorsport Expotech, il motorismo da competizione a livello internazionale; Children's Tour, il salone dei viaggi e vacanze per bambini e ragazzi; Oil & non Oil, la fiera per stazioni di servizio e lavaggi auto; Play, la più grande ludoteca nazionale. E poi Ferrara, la cui peculiarità è legata a manifestazioni di elevato contenuto culturale e ambientale. La

società gestisce attualmente 15 eventi fieristici all'anno e il suo Centro Congressi è sede di numerosi convegni legati al mondo dell'Università, dell'associazionismo e dell'impresa. Con un'area totale di 26mila mq, ha tra le sue eccellenze: Restauro, il salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali; H2O - Accadueo, la mostra biennale delle tecnologie per il trattamento e la distribuzione dell'acqua potabile e il trattamento delle acque reflue; Remtech Expo, il salone sulle bonifiche dei siti contaminati; Ict Trade, Incontro nazionale con le “terze parti” dell'Ict.

E infine l'estero, che complessivamente fattura 35 milioni di dollari con un portafoglio di 8 manifestazioni nei mercati chiave di Russia, Nord America e Asia. In Cina, BolognaFiere è presente con due grandi fiere, una della cosmesi e una dell'arte.

Un Gruppo solido con numeri di

tutto rispetto, considerando l'attuale periodo economico. I dati esposti dal presidente Campagnoli all'inizio di ottobre mostrano trend positivi in tutti gli indici economici, allineati rispetto alle previsioni di budget che hanno puntato a confermare, anche per il 2011, un risultato in utile. Il conto economico infrannuale consolidato al 30 giugno 2011 del Gruppo ha rilevato un valore della produzione complessivo pari a 60 milioni e 298mila euro, in aumento rispetto al primo semestre 2010 del 4,6% e in linea con le previsioni di budget.

Ma per il neopresidente non basta, bisogna andare avanti nel segno della crescita: “In primo luogo è necessario velocizzare il processo di trasformazione dei Centri fieristici in imprese – spiega Campagnoli – un percorso che la Regione Emilia-Romagna ha intrapreso, prima in Italia, fin dal 2000, trasformando gli enti fieristici in società per azioni. Occorre andare





avanti su questa strada per favorire i processi di capitalizzazione e gli investimenti, soprattutto in un periodo economico come quello attuale”.

Tra il 2009 e il 2010 c'è stata una brusca frenata dei fatturati anche nel settore fieristico, “ma la previsione del tracollo non si è avverata. Al contrario le imprese, di fronte a una scelta, hanno preferito puntare sulle fiere perché rappresentano piattaforme concrete in grado di fornire servizi alle aziende. La sfida per il futuro – sottolinea il presidente di BolognaFiere – è di rendere queste piattaforme sempre più competitive, attraverso uno sguardo costante all'innovazione e all'internazionalizzazione”. E in quale modo? La risposta sta in uno sguardo oltre le Alpi. “La soluzione migliore per il sistema fieristico italiano – afferma Campagnoli – sarebbe il modello tedesco: in Germania esistono 5-6 grandi poli fieristici, ognuno con una propria specializzazione. In Italia, invece, c'è chi vuole fare la politica della ‘reductio ad unum’, e chi vuole rimanere al panorama delle 1.000 fiere, ma sono entrambi modelli che non funzionano e che mancano di una visione realistica di politica industriale e di rispetto delle specificità territoriali”. Quello di Bologna, ad esempio, sottolinea il presidente, “è un centro fie-

*Duccio Campagnoli (presidente BolognaFiere)
“Rendere BolognaFiere un driver dell'innovazione,
una capofila da imitare, puntando anche
su manifestazioni di nicchia. Dobbiamo puntare
a essere una piattaforma ancora più forte per il ruolo
di Bologna e dell'Emilia-Romagna nel mondo”.*



ristico che ha caratteristiche ben precise, perché rispecchia i grandi distretti produttivi che sono sul suo territorio e che sono distretti di rilievo nazionale e internazionale, come ceramica, agroindustria e motoristica; è giusto, quindi, che le manifestazioni fieristiche collegate si facciano qui. Attualmente sono già stati rinnovati i principali contratti, tra cui Motorshow, Cersaie, Eima, Lineapelle, Autopromotec fino al 2015 e oltre. E anche per le altre specializzazioni fieristiche bolognesi possiamo guardare con fiducia al futuro”.

Nel 2012 BolognaFiere vedrà la realizzazione di un'Eima ancora più grande, in base agli accordi recentemente sottoscritti con Unacoma, e 4-5 nuove manifestazioni che verranno realizzate a partire dal prossimo anno. A giugno si svolgerà a Bologna Ngv, fiera internazionale sull'utilizzo del metano nella mobilità. A maggio, in contemporanea con Music Italy Show, fiera internazionale degli strumenti musicali, ci sarà il Salone internazionale per le attrezzature dello spettacolo Show Way. Inoltre un nuovo evento è stato pianificato per il 2012, in collaborazione con Comune e Università di Bologna. E non ci si fermerà qui.

Queste novità sono in linea con quello che è il progetto per il futuro, ossia, come spiega Campagnoli, “rendere BolognaFiere un driver dell'innovazione, una capofila da imitare, puntando anche su manifestazioni di nicchia, non particolarmente estese, ma significative dal punto di vista dei contenuti e della modalità di fruizione. Il modello della ‘fiera vetrina’ non funziona più – sottolinea il presidente – bisogna pensare a eventi dedicati a un pubblico professionale ed esigente e che comprendano quindi momenti di approfondi-

mento e di formazione. Per raggiungere questo risultato, però, è necessario che la fiera, intesa come lo era in passato, diventi un'impresa nuova, capace di fornire, oltre a spazi espositivi, anche comunicazione, servizi, marketing, con le tecnologie più avanzate, e in modo permanente, non solo nei giorni in cui si svolgono gli eventi”.

Oltre a tutelare manifestazioni di fama internazionale per quel che riguarda l'arte e la cultura, BolognaFiere promuoverà, attraverso nuove manifestazioni, temi attualissimi come quello delle tecnologie della mobilità sostenibile, della formazione, della ricerca che verranno portati avanti anche attraverso un solido legame con l'Università. Tra i progetti c'è inoltre una piccola fiera sulla comunicazione, che dovrebbe essere in grado di mostrare “come si comunica” in città complesse come quelle attuali.

“L'obiettivo – spiega Campagnoli – è creare dei network sociali che riuniscano persone interessate e formate su particolari temi. Dobbiamo cercare di essere nei prossimi anni la fiera più accogliente, più facile da utilizzare e più innovativa, una piattaforma ancora più forte per il ruolo di Bologna e dell'Emilia-Romagna nel mondo”. E in questo quadro si inseriscono anche Modena e Ferrara che, grazie all'organizzazione di manifestazioni consumer di alto livello, vanno perfettamente ad integrarsi nella visione del Gruppo. “Questi due quartieri fieristici – precisa il numero uno di BolognaFiere – rappresentano senza dubbio una ricchezza, proprio per la connotazione territoriale che hanno. Si tratta di piccoli centri fieristici che però hanno una identità ben precisa, una tradizione e una forza” ●





di Rossella Pressi

Rimini e Parma punti di riferimento strategici per creare sinergie ed economie di scala

Poli fieristici verso la “triade”

È un periodo di grande fermento per il sistema fieristico regionale. Lo conferma anche Franco Boni, presidente di Fiere di Parma. “Esiste un orientamento dei vertici dell’amministrazione regionale che ha identificato in Rimini, per quanto riguarda Cesena e Forlì, e in Bologna, per quanto

riguarda Modena e Ferrara – unica realtà, questa, già esistente e operativa – e in Parma, in relazione a Reggio Emilia e Piacenza, dei punti di riferimento per cercare di ottenere sinergie organizzative ed economie di scala. È in previsione un incontro sul tema, dal quale dovrebbero scaturire suggerimenti da parte della Regione per procedere in questa direzione”.

Non più tante fiere separate l’una dall’altra quindi, ma tre poli ben distinti – Bologna, Rimini e Parma – che, pur mantenendo intatte le diverse individualità che rappresentano, faranno corpo unico per affrontare il

futuro con maggiore unità e forza contrattuale. “È corretto pensare al rafforzamento della piattaforma fieristica regionale per poter competere al meglio a livello nazionale e internazionale – afferma Dario Deveronico, nuovo direttore generale delle Fiere di Reggio Emilia – ma, nel contempo, ogni soggetto deve comportarsi in modo coerente con le proprie dimensioni e capacità imprenditoriali, sviluppando e ampliando la propria offerta in maniera sinergica con il territorio di riferimento.

Parma, con i suoi 270mila mq di superficie espositiva netta affittata, è la realtà più grande di quello che probabilmente sarà il “polo emiliano”. Ospita 20 fiere all’anno, può contare su 7mila espositori e 425mila visitatori. Numeri che le hanno permesso di raggiungere nel 2010 un fatturato di 30,2 milioni di euro, il più alto della sua storia nonostante il periodo di forte crisi. Il quartiere fieristico di Parma inoltre, dal 2008 a oggi, ha subito una ristrutturazione generale suddivisa in due bienni. Per il 2008-2009, un investimento da 20 milioni di euro ha permesso di realizzare un

nuovo ingresso, di climatizzare il padiglione 6 e di installare un impianto fotovoltaico sul padiglione 5. Sono stati invece il doppio, e cioè 40 milioni di euro, gli investimenti per il biennio 2010-2011, i cui lavori sono terminati lo scorso agosto. In questo caso, le migliorie hanno riguardato la realizzazione di nuove aree di parcheggio fino al raggiungimento di un totale di 150mila mq (ad oggi 10mila posti auto, mille in più rispetto al 2010); il completo rifacimento dei padiglioni 1, 2 e 3 per un totale di circa 48mila mq (più 15% di superficie) che portano l’area complessiva coperta a 115mila mq, fermi restando i 20mila di aree espositive esterne; l’installazione di un impianto fotovoltaico sui nuovi padiglioni per un totale complessivo (unito a quello già presente sul padiglione 5) di 7 MWp.

Oggi, Fiere di Parma è strutturata in cinque differenti “business unit”, dedicate ad altrettanti ambiti di azione. Rientra nel settore agroalimentare il Cibus, la principale manifestazione nazionale dedicata alla valorizzazione e alla promozione dell’italian

Lo spirito, mantenere, valorizzandole, le peculiarità territoriali. Ma con una struttura più forte e competitiva



food nel mondo, mentre il Cibus Tec, la più importante rassegna mondiale di meccanica dedicata all'industria alimentare che nell'edizione 2011 ha fatto segnare un più 7% di espositori e un più 10% di visitatori, fa riferimento al settore meccanico-alimentare. Le tre edizioni annuali di Mercantinfiera fanno invece capo al settore antiquariale. Ci sono poi le fiere ospitate, che nascono dalla collaborazione con organizzatori fieristici terzi, e i grandi eventi organizzati nel Teatro-padiglione Palacassa in cui possono trovare posto fino a 3.500 ospiti.

Ha invece un fatturato 2010 di 2,8 milioni di euro – che aumenta di quasi 1 milione di euro negli anni dispari grazie alla Rassegna Suinicola Internazionale – e un'area espositiva complessiva di 105mila mq di cui 18mila coperti e 25mila scoperti, l'Expò di Reggio Emilia. Nei tre padiglioni vengono organizzate, direttamente da Fiere di Reggio Emilia, la Rassegna Suinicola Internazionale, Casa&Tavola, Immagina, ed EcoCasa. Vengono invece ospitate l'Esposizione Ornitologica Internazionale, Camer e il Salone del Cavallo Americano. “La mission del quartiere fieristico – spiega Dario Deveronico che, dal maggio scorso, è direttore generale delle Fiere di Reggio Emilia – è quella di fungere da motore di sviluppo per l'economia reggiana, ampliando la storica connotazione zootecnica ma aprendo contemporaneamente l'orizzonte sulle altre eccellenze locali per la valorizzazione dei relativi prodotti e servizi”.

Di certo l'attuale congiuntura non contribuisce a un facile raggiungimento degli obiettivi. “Oggi più che mai – continua Deveronico – bisogna saper cogliere le opportunità che si presentano sul difficile mercato, investendo su strutture, persone, servizi, progetti e idee. Fiere di Reggio Emilia sfrutterà al meglio la fortissima opportunità che deriva dall'eccellente collocazione logistica. Il quartiere, situato alle porte della città in una zona di grande pregio connotata dall'architettura di Calatrava, è di formidabile efficacia strutturale perché si pone tra il nuovo casello autostradale e la costruenda stazione mediopadana dell'alta velocità, che vede Reggio Emilia come unica fermata

intermedia della linea Bologna-Milano”.

Terza anima del “polo emiliano” è l'Expò di Piacenza: 2 padiglioni espositivi per un'area totale di 21mila mq (di cui 13mila coperti, sui quali è installato un impianto fotovoltaico che ha una potenza complessiva di oltre 900 kw), 2mila posti auto, 24 fiere all'anno (di cui 11 ospitate) e un fatturato 2010 di 2,4 milioni di euro. “Piacenza Expo – spiega il suo presidente Angelo Manfredini – ha una struttura funzionale e facilmente accessibile. Inoltre Piacenza è sinonimo di buona tavola, di mostre, palazzi d'epoca, chiese dal grande valore artistico, con una provincia che offre belle vallate, castelli, borghi antichi. Caratteristiche che rendono appetibili gli eventi dell'Expo anche in tempi di crisi. E se non è facile aumentare il fatturato in questo periodo, l'intento è potenziare l'offerta di servizi e di esposizioni, in modo da far apprezzare il quartiere fieristico come un alleato e uno strumento in più anche per il sistema economico locale. Di grande importanza sarà poi il ruolo di Piacenza durante l'Expo del 2015 con una serie di eventi-satellite sul pomodoro da industria”.

Confronto aperto anche nell'area romagnola, dove la discussione tra il poli fieristici di Forlì-Cesena e Rimini riguarda anche importanti manifestazioni come Macfrut, la fiera internazionale dedicata alla filiera ortofrutticola che raccoglie 30mila visitatori a edizione e si svolge ogni anno a Cesena.

Il Gruppo Rimini Fiera, impegnato in questo confronto, chiude il 2011 con un preconsuntivo di 70 milioni di euro di ricavi, con un Ebitda di 8,9 milioni, e una perdita d'esercizio di 1,3 milioni. Il debito del Gruppo, derivante in massima parte dalla realizzazione e dagli interventi sul nuovo quartiere – il cui costo complessivo è pari a 300 milioni di euro, di cui solo 40 di provenienza pubblica – è oggi al di sotto di 24,7 milioni contro i 29,3 milioni del 2010. Organizzata commercialmente in tre business unit, Rimini Fiera presidia quattro distretti economici (Travel & Tourism, Technology & Environment, Entertainment & Leisure e Hotel & Food Industry) e organizza 35 mani-

festazioni tra annuali e biennali (11 delle quali con la qualifica di internazionale), per la maggior parte organizzate direttamente. In totale, nel 2011, Rimini Fiera ha registrato 8.337 espositori, 1.694.264 visitatori, 1.195.000 metri quadri venduti. Forlì e Cesena – 32mila mq di spazi espositivi, di cui 20mila coperti e oltre 50mq mq di parcheggio, di dimensioni modeste ma sempre in attivo – insieme fatturano invece 5 milioni di euro.

Il polo che si verrebbe a creare unendo le tre “anime” romagnole, più che in una vera e propria fusione, sfocerebbe in una newco che dovrebbe vedere Rimini alla guida con il 51% delle quote, Cesena con il 36,5% (grazie alla dote rappresentata dal Macfrut) e Forlì con il restante 12,5%. I punti da risolvere sono ancora tanti, ma l'assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli, in una delle più recenti dichiarazioni, resta ottimista. “Dobbiamo cercare di capire come potenziare i nostri marchi regionali. Macfrut – spiega – deve puntare a reggere la concorrenza con Berlino e altri senza timori. Forlì e Cesena, fra l'altro, possono essere straordinari incubatori anche per creare nuovi brand” ●



di Giuseppe Sangiorgi

“Sistema Emilia-Romagna” in campo in un Paese strategico per le nostre imprese

Viaggio a New Delhi in cerca di crescita

Accrescere le possibilità di business sul mercato indiano per le imprese emiliano-romagnole. Questo l'obiettivo delle iniziative economiche e istituzionali che si sono svolte a inizio dicembre in India, Paese che attraversa una fase di prolungata crescita (Pil più 9% previsto per il 2011) e strategico per l'export italiano, soprattutto in alcuni settori, sostenuti da importanti finanziamenti del Governo locale come le infrastrutture, le energie rinnovabili, la tecnologia agroindustriale.

Nel 2010 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono state pari a 430 milioni di euro, e del 20% è stato l'incremento nei primi sei mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'India, più di ogni altro mercato, richiede metodi di approccio che tengano conto della necessità di una conoscenza culturale approfondita, in base alla quale definire poi una strategia imprenditoriale che massimizzi le probabilità di successo.

Sulla base di queste premesse, è nato il “Progetto India”, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna, sistema camerale regionale e Regione Emilia-Romagna – che cofinanzia al 50% le attività con risorse del Programma pluriennale Bricst – in collaborazione con la Camera di commercio indo-italiana, che punta a favorire stabili rapporti commerciali e durature partnership produttive tra le imprese regionali e controparti indiane. Grazie al progetto, sedici aziende emiliano-romagnole, soprattutto del packaging e della meccanica, hanno effettuato incontri d'affari e visite aziendali a Mumbai, Chandigarh, Bangalore e Delhi.

È stato il secondo momento di un Programma triennale focalizzato su specifici settori – filiera arredamento e abitare-costruire, tecnologie ambientali, meccanica ed agroindustria – avviato in ottobre con una serie di “giornate Paese” di presentazione nelle Camere di commercio e organizzato secondo precisi step, in modo da fornire le “chiavi giuste” per fare business in India. Nel 2012 sono previste due missioni “incoming” di 27 buyer indiani nei mesi di marzo e giugno, e altrettante iniziative imprenditoriali in India. “È un progetto sinergico – sottolinea Andrea Zanlari, past president di Unioncamere regionale, che ha guidato la missione camerale – le imprese, selezionate sulla base di uno specifico check up, potranno beneficiare di servizi di assistenza specialistica continuativi”.

La missione del “Progetto India” si è intersecata a New Delhi con la partecipazione di circa 60 imprese regionali espositrici alla seconda edizione di Eima-Agrimach, la manifestazione fieristica nata dalla collaborazione fra Unacoma

(Unione nazionale costruttori macchine agricole) e Ficci (Federation of indian chambers of commerce and industry), con il sostegno della Regione Emilia-Romagna. La rassegna fieristica internazionale, organizzata da Unacoma e Ficci e supportata dalla Regione, ha chiuso la sua seconda edizione con un bilancio nettamente positivo. Oltre 25.700 visitatori hanno partecipato alla kermesse, con un incremento del 30% rispetto all'edizione 2009, confermando il grande interesse del Paese per la meccanizzazione agricola.

I macchinari emiliano-romagnoli si prestano molto bene a soddisfare le esigenze degli operatori locali rispetto a quelle dei principali competitor mondiali, statunitensi e tedeschi in primis, proprio per la loro adattabilità alla realtà e alla produzione locale. L'agricoltura indiana è fatta soprattutto di aziende agricole di piccole-medie dimensioni che necessitano di macchine agricole capaci di coniugare elevato contenuto tecnologico a soluzioni di tipo “quasi artigianale”, per ottenere un pro-

Missione congiunta Regione-Unioncamere nella ‘tigre’ dei Bricst. Firmati due protocolli di collaborazione

Firma del Memorandum of Understanding tra Unioncamere Emilia-Romagna, Indo-Italian Chamber of Commerce & Industry e PHD Chamber of Commerce and Industry





dotto costruito sulle effettive esigenze dell'utente finale. In India, ad accompagnare gli espositori e a rappresentare la Regione è andato l'assessore all'agricoltura Tiberio Rabboni. "La missione in India – afferma l'assessore Rabboni – ha permesso al nostro sistema di imprese dei settori della meccanica agricola e agroindustria di mettersi in mostra su un mercato in crescita e dalle grandi potenzialità per le nostre tecnologie. Siamo riusciti a valorizzare a livello internazionale due importanti marchi fieristici regionali quali Eima e Macfrut. Il bilancio, positivo, potrebbe diventarlo ancora di più se riusciremo a dare seguito alla richiesta di macchinari che ci è stata fatta dal ministero dell'Agricoltura indiano e che diffonderemo sul territorio per presentare un'offerta capace di portare in regione questa commessa".

Per tante ragioni, culturali e sociali, l'India è il mercato più complesso al mondo dove, per avere successo, occorre integrarsi e unire le forze: "Con il lavoro di squadra si possono superare gli ostacoli – afferma Gino Cocchi, presidente della Commissione Internazionalizzazione di Confindustria regionale – Come già successo in Cina e in Turchia, dove, l'Emilia-Romagna si è presentata come 'sistema'. Regione, associazioni imprenditoriali, rete camerale, imprese hanno creato sinergie operative importanti per dare maggiore peso specifico alla presenza regionale in India".

La partecipazione a Eima Agrimach, per le imprese associate al sistema Confindustria, è parte del progetto "Hi-Mech India IV", iniziativa finanziata al 50% dalla Regione Emilia-Romagna e sponsorizzata da Bnl-Gruppo Bnp Paribas. "Il succes-

so di Eima-Agrimach – sottolinea il presidente di Unacoma Massimo Goldoni – rilancia i comuni progetti per il prossimo futuro. Lavoriamo già per la prossima edizione, nel dicembre 2013, ma stiamo già mettendo in cantiere anche iniziative finalizzate ad alimentare questa importante partnership italo-indiana, in particolare giornate di studio e di scambio tecnico in occasione di Eima International, a Bologna nel novembre 2012" ●

Sotto,
Tiberio Rabboni,
Assessore
all'Agricoltura
della Regione
Emilia-Romagna
e Tikshan Sood,
Ministro alle Autorità
Locali e dell'Industria,
Governo del Punjab



GLI ACCORDI

Partner strategici, lo Stato del Punjab e il sistema camerale indiano

I risultati della missione economico-istituzionale

Una più stretta cooperazione tra le imprese emiliano-romagnole eccellenti nelle produzioni alimentari, della meccanica agricola e strumentale, della green economy, dotate di un elevato livello di expertise, know-how e innovazione tecnologica con le piccole e medie imprese indiane che stanno cercando di modernizzare rapidamente e meccanizzare il settore agricolo e industriale. E' l'obiettivo del Memorandum of Understanding (MoU) con la PHD Chamber of Commerce e la Indo-Italian Chamber of Commerce & Industry firmato il 6 dicembre 2011 a Chandigarh, in Punjab, all'interno della missione imprenditoriale. Il protocollo operativo, siglato da Andrea Zanlari, in rappresentanza del sistema camerale, R. S. Sachdeva, (co-chairman of Punjab Committee, PHD Chamber of Commerce & Industry) e Diljeet Titus (chairman IICCI Northern Region Committee) a Chandigarh, prevede l'impegno a realizzare attività per promuovere la cooperazione tra PMI attraverso missioni imprenditoriali, seminari di approfondimento su opportunità d'affari e contesto commerciale dei mercati. "Nel primo semestre 2012, oltre alle missioni incoming di buyer indiani in Emilia-Romagna – sostiene Zanlari - lavoreremo ad una partnership scientifica con la Stazione Sperimentale delle Conserve Alimentari di Parma e ad un progetto per insediare imprese regionali eccellenti nella "italian zone" che sorgerà nello Stato del Rajasthan".

Contestualmente, la Regione Emilia-Romagna ha firmato una lettera di intenti con lo Stato Indiano del Punjab, per favorire la cooperazione industriale tra i due territori nei settori della green

economy, agroindustria e trasferimento tecnologico.

"La Regione – sostiene l'assessore all'agricoltura, Tiberio Rabboni che ha siglato l'accordo con il Ministro dell'Industria del Punjab – sta lavorando per rafforzare le collaborazioni in campo economico, della ricerca, della promozione turistica e della cultura. Quello della meccanica agricola è senza dubbio uno dei comparti di punta del nostro sistema produttivo, caratterizzato da un'elevata qualità e un forte contenuto tecnologico, per il quale il mercato indiano può rappresentare uno sbocco di particolare interesse. Ora la sfida più grande è di dare continuità a queste azioni, stimolando l'incoming in regione di qualificate delegazioni di operatori indiani per sviluppare ulteriormente gli scambi commerciali e scientifico-tecnologici".

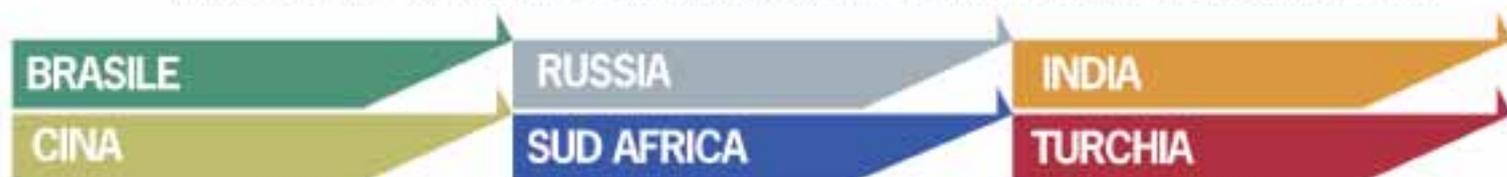
A dimostrazione dell'impegno e del sostegno istituzionale offerto alla cooperazione bilaterale tra Punjab e Emilia-Romagna, alla firma dei protocolli erano presenti l'Ambasciatore Giacomo Sanfelice di Monteforte, ed una delegazione dell'Unione Interparlamentare, guidata dall'onorevole Sandro Gozi, romagnolo, presidente dell'Associazione Italia-India. "L'India è un grande paese che offre enormi opportunità per la nostra regione, in settori strategici come l'agroalimentare o le infrastrutture. – dichiara Gozi – Dobbiamo proseguire nell'azione sistematica di approfondimento dei rapporti economici e degli scambi bilaterali che abbiamo avviato. Sotto questo aspetto, la Regione Emilia-Romagna potrà sempre contare sul sostegno del Parlamento" ●

VERSO I MERCATI EMERGENTI GLOBALI

OBIETTIVI E AZIONI

Emilia-Romagna terra di eccellenze

L'export rappresenta oggi il settore trainante dell'economia dell'Emilia-Romagna. La fortissima competitività internazionale e il conseguente impulso all'aggregazione di imprese trovano concretezza in un programma regionale basato sulle Reti per l'internazionalizzazione. In questo contesto, la Regione Emilia-Romagna ha identificato 6 Paesi prioritari: i Bricst.



Cosa offre il Programma Bricst 2011-2013

Alle imprese regionali sono offerti servizi e finanziamenti inerenti:

- Informazioni e studi di mercato
- Partecipazioni fieristiche
- Incontri b2b e visite aziendali nel Paese target
- Organizzazione di missioni in entrata
- Coinvolgimento in grandi azioni promozionali di sistema nel Paese target
- Intermediazione con i Governi locali dei Paesi target

Come aderire al Programma Bricst

Le imprese dell'Emilia-Romagna possono aderire in qualunque momento al Programma Bricst contattando direttamente la propria associazione imprenditoriale, lo sportello Sprint-ER presso la più vicina Camera di commercio o presso la Regione Emilia-Romagna.

Le pmi e le imprese artigiane possono presentare richieste di contributi alla Regione Emilia-Romagna tramite i bandi pubblicati sul sito www.impreseremilia-romagna.it

Segreteria Organizzativa Programma Bricst

Dr.ssa Maria Angela Onofri, monofri@regione.emilia-romagna.it; fax 051 5276512

UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Unioncamere
Emilia-Romagna

IMPRESE: NELLA CRISI, MEGLIO QUELLE "ROSA"

Nonostante la congiuntura economica, la partecipazione femminile al mondo produttivo è in espansione. Cresce il ruolo ed il peso delle imprese femminili

Sempre più protagoniste nel mondo del lavoro.

La conferma arriva dai dati dell'Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile di Unioncamere



Le imprese "in rosa" dimostrano di avere una marcia in più di quelle dei colleghi uomini e, nonostante i colpi della crisi, continuano a crescere ad un ritmo superiore a quello medio dell'imprenditoria nazionale. Tra giugno 2010 e giugno 2011, l'universo al femminile delle imprese italiane è aumentato di 9.815 unità, pari ad un tasso di crescita dello 0,7% contro lo 0,2% dei colleghi maschi, a fronte di una crescita media del tessuto imprenditoriale nazionale dello 0,3%. Alla fine di giugno, le imprese femminili fotografate dall'**Osservatorio sull'Imprenditoria femminile di Unioncamere** (*) risultano pertanto essere 1.430.900, pari al 23,4% di tutte le imprese registrate presso le Camere di commercio.

"La maggiore partecipazione delle donne alla vita produttiva, attraverso l'impresa, è una risorsa importante per contribuire a rilanciare la crescita dell'Italia e riavvicinare il nostro Paese agli standard europei". Questo il commento del presidente di Unioncamere italiana, **Ferruccio Dardanello**, ai dati dell'Osservatorio. "Purtroppo - ha proseguito il presidente di Unioncamere - sono ancora molti gli ostacoli che limitano le donne nell'esprimere appieno la propria creatività e professionalità nel mondo del lavoro. Credo che nelle iniziative che si stanno discutendo per

sostenere la crescita, una grande attenzione vada posta a tutti quegli strumenti, innanzitutto di welfare ma anche di tipo finanziario, che possono facilitare l'impegno delle donne nelle attività economiche. Il sistema camerale ha investito in questa direzione e continuerà a farlo, sia mantenendo accesi i fari sul fenomeno, sia sostenendo il lavoro dei Comitati presenti e attivi sul territorio all'interno delle Camere di commercio".

Il quadro generale. In termini assoluti, i maggiori contributi alla crescita delle imprese femminili vengono da Lazio (2.162 imprese in più), Lombardia (+1.406) e Veneto (+1.313) che, insieme, realizzano il 49,7% di tutto il saldo positivo del periodo esaminato.

Il territorio Sono le imprese femminili del Centro Italia, (Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo), che, su scala regionale, nei dodici mesi esaminati si sono sviluppate più rapidamente rispetto a quelle a guida maschile. In particolare, in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche l'aumento delle imprese femminili tra giugno 2010 e giugno 2011 ha superato di quasi un punto percentuale quello delle imprese guidate da uomini.

I settori. Tra giugno 2010 e giugno 2011 i settori in cui, in termini assoluti, le imprese femminili hanno manifestato la crescita maggiore sono stati le "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+3.086 imprese) e le "Altre attività dei servizi" (che includono le attività associative, la riparazione di computer e beni per la casa e i servizi alla persona, con 2.310 imprese in più). Significativi anche i saldi evidenziati dalle "Costruzioni" (+1.604 imprese), delle "Attività immobiliari" (+1.493) e delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (+1.299). Guardando alla struttura settoriale dell'universo "rosa" delle imprese italiane, la maggiore concentrazione di iniziative si registra nel commercio (29%) e nell'agricoltura (17,3%). Significativamente, in entrambe i casi la percentuale di presenza di iniziative femminili si colloca oltre le rispet-

(*) I criteri di individuazione delle imprese femminili prevedono l'assegnazione dell'attributo di genere quando, a seconda della forma giuridica adottata dall'impresa, si verificavano le seguenti condizioni:

- Società di capitale: Media [% del capitale sociale + % "Amministratori"] > 50% donne
- Società di persone e cooperative: > 50% "Soci" donne
- Ditte individuali: Titolare donna
- Altre forme giuridiche: "Amministratori" donne > 50%

Ferruccio Dardanello
presidente
di Unioncamere Italiana



tive medie nazionali. A distanza seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (8,8%) e le attività manifatturiere (8,2%). I dati confermano, poi, la particolare vocazione delle imprenditrici donne verso i servizi alla persona ("Altre attività dei servizi" che includono le attività associative, la riparazione di computer e beni per la casa e i servizi alla persona), dove la quota di imprese femminili risulta doppia del peso del settore a livello nazionale (7,7 contro 3,8%).

Forme giuridiche. Tra giugno 2010 e giugno 2011 si rileva una marcata tendenza verso l'aumento delle forme di impresa societarie, consortili e cooperative, mentre appare in debole crescita l'in-

sieme delle imprese individuali (solo +0,4%) che, tuttavia, resta la componente più consistente dell'universo imprenditoriale femminile (il 60,5% di tutte le iniziative guidate da donne hanno, infatti, questa forma giuridica). A livello nazionale - al netto delle Altre forme impresa (+6,9%) - gli aumenti più significativi riguardano i Consorzi (+5,3%), le Società di capitale (+4%) e le Cooperative (+3,1%). Le società di persone sono l'unica forma giuridica che, nei dodici mesi esaminati, ha visto ridursi la propria consistenza numerica (quasi un punto percentuale in meno).

In generale, la maggiore dinamica delle forme societarie e dei consorzi evidenzia una crescente

preferenza delle imprenditrici verso forme più complesse e mature di impresa, superando l'ottica della micro-impresa tradizionale

La società di capitale è la forma giuridica più gettonata nel Lazio e in Lombardia (dove rappresentano, rispettivamente, il 26,9 e il 20,6% delle imprese femminili), seguite da Emilia Romagna e Toscana (entrambe al 14,7%).

In Italia la società di persone è la forma giuridica con il tasso di femminilizzazione più elevato (27,7%). Le imprese individuali con un valore dell'indice del 25,7% occupano la seconda posizione. Ultime in classifica le società di capitale con un tasso di femminilizzazione del 15,2%.

Giro d'Italia delle donne che fanno impresa: tappa a Ferrara



Gli atti del convegno sono scaricabili dal sito della Camera di commercio di Ferrara all'indirizzo www.fe.camcom.it

La maggiore partecipazione delle donne alla vita produttiva, attraverso l'impresa, è una risorsa indispensabile per contribuire a rilanciare la crescita dell'Italia e riavvicinare il nostro Paese agli standard europei.

Per questo, anche nel 2011 Unioncamere e Retecamere d'intesa con la rete nazionale e regionale dei Comitati Imprenditoria Femminile hanno organizzato "Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa" per dare visibilità alle imprenditrici e per riflettere, tenendo conto della complessità ed eccezionalità del contesto economico e sociale, sul contributo delle donne alla crescita del Paese.

L'iniziativa, alla quarta edizione, ha fatto tappa anche a Ferrara (le altre sul territorio nazionale sono state Macerata, Arezzo, Vicenza, Avellino, Reggio Calabria e Aosta), grazie all'organizzazione della Camera di commercio Estense e del locale Comitato Imprenditoria Femminile.

Nella sala conferenze dell'Ente di Largo Castello, nel corso del convegno "Donne che fanno impresa: la capacità di andare oltre la crisi" si è indagato sul grado di

risposta delle imprenditrici alla crisi intesa anche come opportunità di rilancio strategico delle imprese e momento fondamentale per la ridefinizione degli assetti aziendali. Obiettivo del convegno è di approfondire esperienze, percorsi di crescita e strategie aziendali di donne imprenditrici che hanno saputo "aggredire" con particolare successo il mercato con un nuovo riposizionamento strategico.

"Il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa - ha sottolineato **Fiorenza Bignozzi**, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Ferrara - punta a valorizzare l'universo dell'imprenditoria in 'rosa', cui oggi più che mai occorre guardare con grande attenzione, sostenendole nel loro percorso di rafforzamento. Il loro impegno è una grande risorsa sulla quale anche la nostra provincia può scommettere per riprendere, dopo la bufera di questi mesi, la via dello sviluppo".

Tiziana Pompei, vice segretario generale di Unioncamere, ha introdotto gli elementi d'analisi sul contributo delle imprese femminili allo sviluppo. **Caterina Colombo**, preside della Facoltà di

economia dell'Università di Ferrara, ed **Enzo Rullani**, professore del laboratorio Network RLN, hanno relazionato rispettivamente, sulle strategie dell'impresa e la gestione della conoscenza. Quindi nel corso di una tavola rotonda, imprenditrici di successo, ferraresi e non, hanno raccontato le strategie di chi non ha interrotto il proprio percorso di crescita e prevede, per il 2012, un ulteriore miglioramento.

"Per rilanciare l'Italia - ha detto il presidente della Camera di commercio di Ferrara e di Unioncamere Emilia-Romagna, **Carlo Alberto Roncarati** - c'è un bisogno



Rapporto sulla imprenditoria femminile 2011 - I risultati

La donna imprenditrice ha ancora un livello di partecipazione notevolmente al di sotto delle proprie potenzialità, anche se negli anni ha accresciuto una presenza che "promette" di occupare molti "spazi" attraverso nuove attività economiche, l'acquisto o subentro in quelle esistenti. L'imprenditrice (così del resto anche l'imprenditore) utilizza poco i servizi di assistenza e consulenza, e manifesta un più forte bisogno di servizi a supporto della competitività, soprattutto per l'innovazione. Sente più degli uomini la complessità di gestire i tempi di lavoro, della famiglia. Utilizza poco internet e i servizi on line, anche per accedere ai servizi della Pubblica amministrazione. Ha un rapporto con

il denaro improntato sulla prudenza, e una gestione finanziaria dell'impresa molto cauta, limitando il ricorso a fonti esterne solo quando strettamente necessario; in questi casi preferisce rivolgersi alle banche locali. Percepisce di più la crisi economica ma la maggioranza reagisce con strategie di organizzazione e rilancio. Tra gli interventi pubblici a supporto dell'impresa ritiene prioritaria la riduzione delle tasse, maggiori finanziamenti pubblici, e la semplificazione amministrativa. Ha una vasta rete di conoscenze sul territorio e preferisce avere relazioni con le proprie colleghe, con le quali realizza anche progetti di interesse comune che vanno quasi tutti a buon fine.



Cif: un punto di riferimento istituzionale al servizio di tutte le imprenditrici

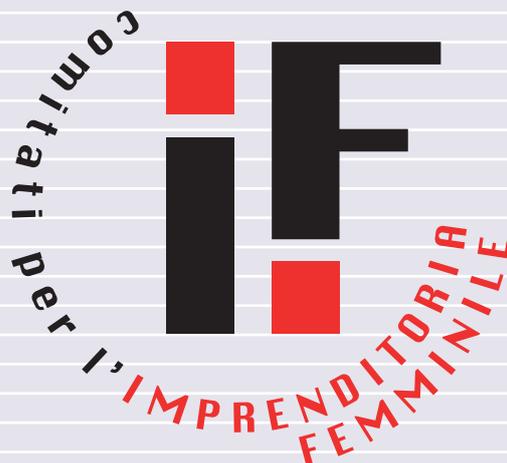
estremo di forze nuove e dinamiche, capaci di guardare la realtà con occhi diversi, più coraggiosi e determinati, come sono le imprenditrici che vengono fuori dal nostro rapporto. Le donne sono una risorsa che ancora non riusciamo a valorizzare come dovremmo e che, invece, può rivelarsi uno dei driver vincenti per il nostro sviluppo nei prossimi decenni. Un loro maggiore coinvolgimento nel mondo del lavoro è indispensabile al sistema-Paese e può e deve avvenire anche ampliando le possibilità di fare impresa, perché le donne hanno dimostrato di saperla fare e fare bene".

I Comitati per l'imprenditoria femminile (Cif) sono nati nel 1999 da un Protocollo d'intesa tra il Ministero delle Attività Produttive e Unioncamere. Da allora, lavorano incessantemente per incentivare l'imprenditoria di genere e rafforzare la presenza delle donne ai vertici delle aziende e più in generale valorizzarne la figura all'interno del mondo delle imprese. I Comitati organizzano corsi, convegni e seminari per imprenditrici e aspiranti imprenditrici, promuovono iniziative per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e sono il punto di riferimento ideale per conoscere le procedure per l'avvio di una nuova attività, informarsi sulle agevolazioni finanziarie e ottenere garanzie per l'accesso al credito. La capillare presenza sul territorio e il legame che intercorre tra singoli Comitati favorisce un costante

scambio di esperienze e buone prassi e consente di individuare attività che vanno a vantaggio dell'intero sistema imprenditoriale. Sul sito if-imprenditoriafemminile.it, nella sezione IF-regioni, è possibile scoprire come partecipare a tutte le iniziative più interessanti - seminari, workshop, convegni, corsi di formazione, ricerche e pubblicazioni, mostre e premi - per migliorare la vita di imprenditrice.

Il corso web per fare impresa in rosa

Unioncamere Emilia Romagna, attraverso i Comitati per l'imprenditoria femminile, ha ideato "un corso navigabile solo dalle imprenditrici", una guida ricca di informazioni sintetiche, complete e di agevole consultazione per aiutare a trasformare in realtà l'idea imprenditoriale. In pochi click, la guida aiuta a costruire il piano d'impresa, a scoprire come si fa un'analisi di mercato e a individuare le strategie di marketing e di comunicazione più adatte al contesto e agli obiettivi da raggiungere. Attraverso la guida, scegliere la forma giuridica più adatta all'impresa sarà incredibilmente semplice e non ci saranno più dubbi sugli adempimenti amministrativi né sulle strade da percorrere per accedere al credito. Finalmente, si può sapere esattamente di cosa si tratta quando si parla di pari opportunità, di gender mainstreaming e di diversity management.



Carlo Alberto Roncarati
presidente della Camera
di commercio di Ferrara
e di Unioncamere Emilia-Romagna

Il Progetto Be-Win

Invito a presentare candidature per la selezione di 4 neo-imprenditrici entro il 6 febbraio 2012

L'Eurospostello della Camera di commercio di Ravenna partecipa in rappresentanza dell'Emilia Romagna al nuovo progetto "Business Entrepreneurship Women in Network - Be-Win", co-finanziato dall'Unione Europea sul bando "European Network of Mentors for Women Entrepreneurs". Lo scopo è promuovere e

sostenere l'imprenditoria femminile, soprattutto nella fase di start-up, attraverso la costituzione di una "Rete italiana delle donne imprenditrici" basata su un meccanismo di mentoring: le Mentors (imprenditrici di successo) avranno cura di trasferire le proprie conoscenze ed esperienze alle Mentees (neoimprenditrici) attraverso una serie di incontri, conferenze e seminari, anche online.

Be-Win si propone come proseguimento del progetto WAI (Women Ambassadors in Italy) conclusosi nel gennaio 2011, per cui in Emilia Romagna il ruolo di "mentor" verrà ricoperto dalle due Ambasciatrici che hanno già operato nell'ambito di WAI: Bruna Pagnutti (titolare della ditta Luce di Rimini) e Franca Mentana (proprietaria di FL Fashion di Ravenna).

Le quattro mentees per l'Emilia-Romagna previste dal progetto saranno invece selezionate a livello regionale tra le neoimprenditrici (da 12 a 36 mesi) che invieranno la propria candidatura a Eurospostello. Sul sito della Camera di commercio di Ravenna sono disponibili l'avviso di selezione pubblica, la domanda di partecipazione (allegato A) e l'informativa sulla privacy (allegato B).

Le domande, complete di tutti i documenti richiesti, dovranno pervenire entro le ore 12 di lunedì 6 febbraio 2012 all'Eurospostello della Camera di commercio di Ravenna via e-mail (euroinfo@ra.camcom.it), via fax (0544-218731), o consegnate a mano alla segreteria (viale Luigi Carlo Farini 14, 48121 Ravenna).

Info: Paola Saiani
Eurospostello - Camera di commercio di Ravenna
Enterprise Europe Network - SIMPLER
tel. 0544 481464,
email:paola.saiani@ra.camcom.it



Nuovi stimoli in campo per l'imprenditoria femminile

Concorso della Camera di commercio per premiare la miglior tesi di laurea sul ruolo della donna nell'economia di Parma: in palio 1.000 euro e 3 mesi di tirocinio

Mille euro e l'opportunità di un tirocinio di tre mesi in Camera di Commercio di Parma: in questo consiste il premio che andrà alla miglior tesi di laurea sull'imprenditoria femminile grazie a un concorso. È un'iniziativa del Comitato provinciale per la promozione dell'imprenditorialità femminile – spiega la presidente, Simona Minari – per promuovere e stimolare la ricerca, la riflessione e gli studi sulle materie legate alla presenza delle donne nel mondo dell'impresa".

Il concorso intende valorizzare la dimensione parmense: infatti la tesi dovrà riguardare la situazione delle imprese femminili della provincia e le loro future opportunità e darà priorità ai residenti del territorio provinciale. Può partecipare chi discute la tesi negli anni accademici 2010-2011 e 2011-2012, conseguendo una votazione di almeno 100/110.

Per presentare la domanda c'è tempo fino al 7 aprile 2012: il bando e il modulo sono scaricabili dal sito della Cciaa www.pr.camcom.it

Per informazioni sul concorso: Segreteria del Comitato, presso Camera di commercio di Parma, via Verdi 2, tel. 0521210257; e-mail: imprenditoria.femminile@pr.camcom.it

Fattore D: il ruolo delle donne nella crescita economica

A Ravenna: le imprese femminili guadagnano più di quelle non femminili, migliori risultati in 11 indicatori economici su 13

Le imprese femminili della provincia di Ravenna hanno performance economiche migliori di quelle non femminili. È questo in sintesi il risultato della ricerca promossa dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile di Ravenna e dalla Camera di commercio, intitolata "**Fattore D, il ruolo delle donne nella crescita economica**", curata da Lidia Marongiu e Andrea Zironi (G&M Network, società di servizi dello Studio Giaccardi & Associati).

"Con un certo orgoglio - afferma il presidente dell'Ente camerale Gianfranco Bessi - rilevo che siamo la prima Camera di commercio in Italia ad aver avviato un'analisi così approfondita su questo tema, che considero importante non solo perché ribadisce ancora una volta la parità di diritti tra uomo e donna, ma anche perché precorre uno degli aspetti che secondo me caratterizzerà il nuovo modello di sviluppo che si verrà a delineare con il superamento della crisi economica. Uno sviluppo dove si aggungeranno nuovi attori e nuovi protagonisti, che favoriranno l'innovazione e la tecnologia, e tra questi protagonisti annovero sicuramente l'universo femminile, capace, spesso, di anticipare nuovi modelli e nuove tendenze, anche imprenditoriali."

"Dobbiamo - aggiunge Marisa Savorelli presidente del Comitato imprenditoria femminile - compiere un passo in avanti, ad esempio, sul piano degli asili aziendali. Siamo una realtà caratterizzata dalle piccole e medie imprese, quindi probabilmente è più ragionevole pensare in termini di asili per nuclei aziendali o per aree industriali, per avere un equilibrio tra domanda e offerta.

Vi sono alcune esperienze in atto, ma è necessario implementare questo servizio. Lo stesso principio vale per il part-time e per il telelavoro. Ritengo che siano maturi i tempi per una modernizzazione dei rapporti di lavoro, più connessi alle esigenze di una moderna realtà.

Serve un maggiore impegno per sostenere le pari opportunità e per questo mi piacerebbe che la giornata di oggi si concludesse con la volontà di creare un tavolo con associazioni di categoria e sindacati, dove mettere a punto moderni interventi di conciliazione tra lavoro-vita-famiglia delle donne."

I risultati della ricerca, voluta dal Comitato per l'Imprenditoria femminile e realizzata con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna, sono quindi in linea con la teoria della womenomics che da qualche tempo è sempre più oggetto di confronto e riflessione di grandi imprese e istituzioni. Sono in tanti ormai a sostenere che maggiore spazio alle donne nel lavoro non è solo una questione di rispetto di pari opportunità ma, è soprattutto una questione di convenienza economica, visti i risultati più che positivi laddove la componente femminile dirige o amministra le aziende. Questo vale anche per la provincia di Ravenna dove, per verificare se e in che misura il **Fattore D** incide sullo sviluppo economico del territorio, è stato analizzato un campione qualitativo di 120 imprese, rappresentative di 12 settori economici equamente ripartito tra imprese femminili e non. Il progetto di ricerca, oltre all'analisi di scenario sulla rilevanza del **Fattore D** a livello internazionale, ha compreso due azioni principali: studio dei bilan-

ci e interviste alle imprese. Dallo studio dei 720 bilanci è emerso che le imprese femminili ottengono risultati migliori in 11 indicatori su 13 e in particolare su valore aggiunto, fatturato e risultato ante imposte ottengono risultati pari al doppio di quelle non femminili. Nell'arco del periodo 2004-2009 il fatturato delle imprese femminili aumenta del 3,4% mentre quelle delle imprese non femminili cala dell'1,4%; il valore cresce del 7,4% per le imprese femminili e solo della metà per quelle non femminili (3,4%).

Le interviste alle imprese hanno messo in evidenza che anche nella provincia di Ravenna le donne fanno fatica a trovare un posto nelle stanze dei bottoni. Così in CdA e Collegi di Revisori le donne sono sempre meno degli uomini e questo vale anche per le imprese femminili. Cresce il numero degli addetti per le imprese intervistate e mediamente il 70% ha un contratto a tempo indeterminato. Un dato disarmante è la carenza di politiche aziendali di conciliazione lavoro-famiglia, fatto salvo per l'uso della riduzione dell'orario di lavoro, scelta condivisa dalla maggior parte dei casi. Spiccano in questo le imprese femminili che per il 26% dichiarano di ricorrere alla banca delle ore.

Per quanto riguarda le proposte di policy per la valorizzazione del talento femminile spicca la richiesta di maggiori servizi e infrastrutture per le donne che lavorano: più asili e maggiore flessibilità negli orari di lavoro seguita dalla proposta di attivare agevolazioni fiscali per le imprese che assumono donne. Le opinioni espresse dalle imprese sull'introduzione delle quote rosa vede d'accordo il 70% degli intervista-



ti mentre un 30% preferirebbe che non fosse necessario l'obbligo ma che rimanesse valido il principio del merito.

Nei prossimi mesi, per dare seguito alla ricerca, si dovranno attivare, col concorso delle istituzioni locali, delle associazioni di categoria e degli ordini professionali, appositi focus group tesi alla individuazione delle politiche migliori per il superamento del gap di genere.

L'economista Irene Tinagli che ha partecipato alla presentazione assieme all'assessore comunale Giovanna Piaia, al presidente della Provincia Claudio Casadio e a Paola Morigi, segretario generale della Camera di commercio di Ravenna, ha sottolineato che "lo studio mette in evidenza la forza prepotente delle donne nell'impresa. Mi auguro che non ci sia più bisogno di fare distinzioni nel dire che le donne sanno essere brave. La crescita può avvenire solo se c'è un salto di qualità e l'imprenditoria femminile è capace di imprimere una svolta sul piano economico ma anche culturale. Se si superano gli ostacoli e le carenze di certi servizi aumenta anche la sicurezza delle donne e quindi la loro capacità di dare importanti contributi allo sviluppo."

Web Working Women Il rapporto impresa femminile-web a Piacenza



Nella foto: il momento finale dell'iniziativa a Palazzo Galli. Da sinistra: Maurizio Caimi, docente di marketing, Giuliana Biagiotti, presidente Comitato Imprenditoria Femminile Piacenza e Giuseppe Parenti, presidente Camera di commercio di Piacenza

Un progetto articolato e composito, partito a marzo e concluso a dicembre. Questo è Web Working Women, l'iniziativa promossa dal Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile di Piacenza con il coinvolgimento della Camera di commercio, degli Istituti scolastici superiori, dell'Università Cattolica, delle associazioni di categoria e delle imprese femminili piacentine.

Web working women ha preso le mosse dalla constatazione che ancora molte delle imprese italiane utilizzano le nuove tecnologie ma non beneficiano appieno delle potenzialità di miglioramento del business che le stesse potrebbero loro assicurare. Per fornire un supporto aggiuntivo alle imprese femminili del territorio ed aiutarle a sviluppare un media strategico e fondamentale per le imprese quale il web è stato allora formulato un progetto ad hoc.

Un format innovativo che si è svolto in tre fasi. La prima ha previsto un'indagine campionaria sulla diffusione e l'impiego di internet tra le imprese femminili di Piacenza, realizzata da Marica

Limburgo e Paolo Rizzi dell'Università Cattolica e presentata a maggio.

Nella seconda si è svolto il corso formativo di quattro lezioni serali di tre ore ciascuna che ha coinvolto le imprese nel mese di settembre per offrire un'opportunità concreta di crescita alle imprenditrici. Le partecipanti al corso, oltre a ricevere direttamente formazione, hanno poi collaborato con alcune classi degli Istituti scolastici superiori e hanno potuto sviluppare proposte per il proprio sito web, ipotesi di campagne pay per click o consigli per ottimizzare il proprio sito per i motori di ricerca.

Il corso prevedeva vari topics come strumenti e tecniche per il web, opportunità per sviluppare il proprio business con il web, cosa significa fare web marketing, siti che funzionano e siti che non servono, cosa fare e cosa non fare per avere successo sul web, come scegliere i fornitori giusti, come farsi creare un sito web efficace, far crescere il proprio business con il web marketing, usare Facebook, LinkedIn e Twitter per fare marketing, l'email marketing, come fare campagne efficaci, privacy e permission marketing, il valore del contenuto e della comunicazione per catturare l'attenzione, scrittura efficace per il web, come ottimizzare il sito web per i motori di ricerca (Google, Yahoo, ecc), come fare marketing sui motori di ricerca, come farsi trovare nei motori di ricerca, il pay per click, come fare campagne marketing pay per click.

Il tutto con la supervisione del Comitato che ha sede presso la Camera di commercio ed è formato da 7 donne attive in campi diversi dell'economia piacentina.

Il lavoro con la partecipazione degli studenti delle scuole superiori piacentine, si è concentrato tra la fine di ottobre e l'inizio di dicembre, fino alla presentazione

dei progetti realizzati nel Salone dei depositanti di Palazzo Galli. Sono stati quattro gli istituti che hanno risposto all'appello del Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile: l'Istituto Romagnosi, il Liceo Cassinari, il Liceo Gioia, il Liceo Respighi. Una decina le classi coinvolte complessivamente che sono state affiancate a 12 imprese guidate e gestite da donne per creare insieme a loro progetti di marketing attraverso il web. Le quattro scuole coinvolte hanno ricevuto un premio "simbolico": una piccola cifra da spendere per le attività didattiche, ottenuta grazie al finanziamento del progetto assicurato dalla Camera di commercio.

Tabella di marcia perfettamente rispettata. "Il risultato che abbiamo ottenuto è andato al di là delle nostre aspettative iniziali" ha commentato Giuliana Biagiotti, presidente del comitato "Mi sento di dire che una parola che ha attraversato tutto il progetto è stata sicuramente entusiasmo, l'entusiasmo delle mie colleghe del comitato, del docente che ha formato le imprese, degli studenti coinvolti e di tutte le donne, imprenditrici e manager, che hanno dapprima acquisito nozioni teoriche nel corso serale e quindi messo in pratica quanto imparato".

L'idea progettuale è innovativa ed originale in quanto ha preso forma all'interno del comitato piacentino. "Penso che il format sia esportabile anche in altre realtà provinciali" ha infatti dichiarato Maurizio Caimi, il docente e consulente che ha affiancato imprese e studenti ponendo in evidenza lo stretto legame esistente tra nuove tecnologie e business "l'esperienza di questa prima edizione può essere ulteriormente migliorata per proporre anche in futuro".



Premi all'eccellenza in rosa

CNA Impresa Donna ha presentato "Donne che lasciano il segno, il Repertorio delle Imprese femminili eccellenti". Sono state selezionate 19 aziende a livello regionale. Tra queste sono state premiate le 6 imprese e le 11 imprenditrici che nel 2010 hanno raggiunto il top.

“Donne che lasciano il segno” e che per questo rappresentano un valore da premiare. CNA Emilia Romagna ha promosso l'annuale giornata dedicata all'imprenditoria femminile e al valore delle donne d'impresa: protagoniste le imprenditrici e le manager eccellenti della regione. Il meglio della piccola imprenditoria femminile dell'Emilia Romagna è stato premiato nel corso di una Convention al Teatro Valli di Reggio Emilia che ha visto la presentazione del Repertorio Regionale delle imprese femminili eccellenti. Il Repertorio, giunto alla sua nona edizione, ha selezionato 19 imprese così suddivise: 15 nella sezione imprenditrici, 3 nella sezione manager, 1 per la trasmissione d'impresa - Premio Mirella Valentini. Tra le 19 aziende, 6 sono state premiate per aver raggiunto nel 2010 il top dell'eccellenza, nell'adozione di buone prassi nella gestione organizzativa. Inoltre hanno ricevuto un riconoscimento un'impresa nella sezione manager ed una per

l'esperienza acquisita nella trasmissione d'impresa.

“I successi raggiunti da imprese dirette da donne, testimoniano che la voglia e la capacità di fare impresa nella nostra regione, nonostante la crisi che stiamo attraversando – spiega Lalla Golfarelli, responsabile di CNA Impresa Donna Emilia Romagna - non è mai venuta meno; anzi, le imprese femminili aumentano, percentualmente, più di quelle maschili. Si tratta di imprese che fanno molto con poco, allenare dalla disparità nell'accesso alle risorse, a trovare soluzioni a minor rischio e maggiormente accessibili. E' un fatto che le imprese femminili rappresentano, con la loro capacità di adattamento, un volano economico indispensabile, una grande opportunità per favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro ed una grande ricchezza per aiutare il Paese in crisi, sostenendone la domanda interna”.

L'imprenditoria femminile rappresenta quindi un valore diffuso per la nostra realtà regionale che merita di essere sostenuto e ricono-

sciuto. Occorre “dare corpo e volto” alle Donne Protagoniste della scena economica e produttiva regionale: donne che sono state in grado di avvicinarsi a mestieri difficili (anche prevalentemente maschili), a valorizzare vocazioni produttive locali, a rivitalizzare le imprese familiari e a porre le basi per la continuità d'impresa. “Proprio da queste considerazioni – spiega Benedetta Rasponi imprenditrice tessile e presidente regionale di CNA Impresa Donna – assume significato il lavoro svolto in tanti anni nell'ambito delle iniziative rivolte alla valorizzazione di talenti nelle imprese femminili presenti in regione, come appunto il Repertorio Regionale delle Imprese Femminili Eccellenti. Una iniziativa attraverso cui CNA si prefigge di mettere a confronto esperienze imprenditoriali sostenendone la capacità di fare rete, di stare sul mercato, premiando casi di successo nei quali, si afferma la cultura aziendale d'imprenditrici attente all'innovazione ed al cambiamento”.

Le imprese e le imprenditrici premiate

Caseificio Mambelli di Santa Maria Nuova di Bertinoro (Fc) nasce nel 1972, e produce una vasta gamma di formaggi freschi con l'impiego esclusivo di ingredienti naturali e metodi di lavorazione artigianali. L'azienda ha una vocazione produttiva particolarmente legata alle tradizioni e al territorio, perfezionando i metodi tradizionali con le moderne tecniche casearie.

Ha 22 addetti ed opera sul mercato nazionale. **Raffaella Mambelli** presidia l'area commerciale, amministrativa e risorse umane e può contare su uno staff competente per il coordinamento delle altre aree strategiche dell'impresa.

Cherchez la Femme S.r.l. di Bologna produce lingerie da casa e abbigliamento mare Made in Italy, a marchio *Grazia'Alliani* di cui è proprietaria e rappresenta una delle realtà più specializzate del settore fashion regionale. Nata nel 1986 ha oggi 7 addetti ed opera sul mercato mondiale. Le strategie adottate hanno consentito all'azienda di mantenere la sua posizione di precursore e divenire un'avanguardia rispetto al cliente finale attraverso l'implementazione di una strategia commerciale basata su strumenti web 2.0. I punti di riferimento in azienda sono **Grazia Giuliani**, designer delle collezioni e **Caterina Chiesi**, direttore commerciale, socie fondatrici.



EnergyPie S.r.l. di Ferrara produce, realizza e gestisce, anche in modalità Es.C.O., interventi di risparmio energetico e sviluppo di impianti a fonti rinnovabili per il settore residenziale, terziario e industriale. L'azienda opera dal 2008 offrendo soluzioni a 360 gradi: dalla progettazione al montaggio alla manutenzione. Ha 10 addetti e si rivolge al mercato nazionale.

Annamaria Pecorari ha costituito EnergyPie insieme ad un gruppo di ingegneri, dando vita a progetti che combinano business, ricerca, innovazione e tutela dell'ambiente. Attualmente l'imprenditrice gestisce la parte amministrativa, le pratiche dei finanziamenti per gli impianti fotovoltaici ed i rapporti con i fornitori.

Gor.Far S.r.l. di Toano (Re) è un'officina di carpenteria metallica e meccanica e offre ai propri clienti lavorazioni altamente professionali. Nata nel 2005 per opera di due giovani titolari, **Chiara Gorrieri** ed il marito Mimmo Costetti, ha oggi 20 addetti ed opera in un'area di mercato europea. Chiara Gorrieri si occupa della gestione degli acquisti e dell'esternalizzazione delle lavorazioni, oltre a essere la responsabile dell'area amministrazione.

Le Mani e la Luna di Piacenza è un piccolo laboratorio artigianale che produce manufatti in pelle e cuoio, interamente lavorati a mano. L'azienda, nata nel 1989, assume l'attuale assetto societario nel 2003 con quattro socie: **Alice Vallacchi** che si occupa della creazione di nuove linee di prodotti; **Giovanna Feci** che gestisce la prima contabilità e tutte le attività del laboratorio con particolare attenzione all'aspetto organizzativo; **Luciana Longinotti**, segue la realizzazione di accessori, su specifiche richieste del cliente, **Teresa Losardo** supporta le altre socie nella gestione, curando in particolare il front office con il cliente.

Teapot Graphic Design di Modena offre servizi di agenzia di corporate identity, di grafica e design e di concept store, con oggetti e accessori sempre ricercati e innovativi. L'azienda nasce nel 2008 dall'idea di **Elisa Paganelli** che decide di dar vita ad un atelier in cui creatività e innova-

zione rappresentano i cardini del successo, offrendo al cliente un servizio dove la comunicazione e l'attenzione alla sua soddisfazione rappresentano le attività core dell'azienda.

Per la sezione Manager

B&E società consortile a.r.l. di Lugo (Ra) nasce nel 2007 e si occupa di progettazione, produzione, installazione, riparazione e vendita di impianti elettrici civili ed industriali. Ha 17 addetti ed opera su un mercato mondiale. **Elisa Cassani**, la manager premiata è responsabile dell'area amministrativa e contabile dell'azienda. Il suo maggior contributo all'area gestionale nasce dall'estrema flessibilità del suo modo di operare, puntuale e propositivo, capace di proporre interventi sugli strumenti informatici utilizzati nella gestione e archiviazione delle informazioni funzionali alle esigenze dell'azienda.

Premio Mirella Valentini per la Trasmissione d'impresa

Ferri System S.r.l. di Bibbiano (Re), 18 addetti opera nel settore dei trasporti eccezionali e legali dal 1976. Grazie a personale qualificato e a mezzi idonei ad ogni tipologia di trasporto è in grado di fornire un servizio completo personalizzato in funzione delle necessità del cliente. In azienda è in corso un passaggio generazionale tra l'imprenditrice che ha fondato l'azienda, **Luisa Monticelli**, che rappresenta il punto di riferimento per l'area dell'amministrazione e la figlia **Mirella Ferri** che supporta la madre nella gestione delle principali attività e nelle scelte strategiche che hanno permesso a Ferri System di rimanere competitiva sul mercato.





“Radici profonde, sguardo lontano”

Un viaggio nelle sfide di questa terra, dal tramonto della civiltà contadina alle autostrade digitali

Sulla prima pagina di “Radici profonde, sguardo lontano” di Gian Carlo Muzzarelli, c’è la foto del Dodge, “una delle tante macchine che gli americani ci avevano portato con la liberazione”. Su questo “carro a motore” Muzzarelli, allora bambino, aiutava il nonno a trasportare olio, vino, legna e altre merci da un versante all’altro dell’Appennino tra Modena e Pistoia. Se il gelo fermava il camion, toccava sboccarlo con tutti i mezzi disponibili, pipì di bambino compresa.

Una storia personale di passione politica che vuole essere anche un messaggio per i giovani

Il diario di Muzzarelli comincia così, e pian piano si dipana il racconto di una vita e di una carriera politica, prima intorno a Fanano e poi, giù a valle, a Modena, e a Bologna. C’è il ricordo “delle fatiche e delle sofferenze della civiltà contadina al tramonto”, ma soprattutto la consapevolezza e “il senso di vivere in una comunità”. La chiamata in politica arriva in banca, dove Muzzarelli lavorava, e dove viene contattato da Mario Ricci, “mitico” comandante Armando della Repubblica partigiana di Montefiorino, e dal segretario Pci di zona, Alberto Beneventi, per candidarlo come sindaco di Fanano.

A ripensarci oggi, osserva Paolo Cattabiani, presidente Legacoop Emilia-Romagna, quella richiesta era “un gesto di grande generosità” della classe dirigente allora al potere, che forse, oggi, sarebbe impensabile. Così sappiamo delle polemiche sul Parco regionale dell’Alto Appennino Bolognese, quando Fanano fu l’unico comune a votare a favore, una proposta controcorrente per valorizzare la montagna difendendola e rendendola più attraente, rifiutando “la ‘libertà’ di...distruggerla”. C’è il racconto dell’organizzazione dei

Giochi nazionali della Gioventù per gli sport invernali nel 1986. La delegazione romana chiese un fax: “E fu il panico”, scrive Muzzarelli, che subito dopo ci ricorda la necessità di costruire le nuove autostrade digitali, a cui possano connettersi imprese, istituzioni e cittadini, possibilmente a banda ultra larga.

E come dimenticare una delle battaglie più dure, far accettare ai cittadini il passaggio della Tav da Modena, un obiettivo raggiunto facendo sì che l’infrastruttura portasse benefici alla città, migliorando le misure contro l’inquinamento e i rischi, indennizzando in modo adeguato gli espropriati.

Il libro è una narrazione istruttiva per chi non conosce la storia di questo angolo d’Italia, ma anche per chi ha forse dimenticato da dove si veniva e come sono stati raggiunti certi traguardi. Muzzarelli ha dedicato questo libro al figlio, per spiegare la sua scelta di fare politica: uno scopo pienamente raggiunto e tanto più importante in un momento come questo, in cui la crisi segnala la fine di un ciclo economico, in Emilia-Romagna come in Italia. “Non possiamo rimanere alla finestra a mangiarci il patrimonio accumulato da intere generazioni”, scrive Muzzarelli. “Il nostro capitale territoriale (materiale, umano, culturale) è enorme, ma dobbiamo saperlo investire di nuovo”, continua l’autore, “vincendo la paura dei cambiamenti, la rassegnazione e l’indifferenza, i piccoli e grandi egoismi”. Occorre soprattutto ricostruire quel senso della comunità e quel “rispetto delle regole intese come rispetto degli altri” che dagli anni del dopoguerra a oggi sembra andato perso.

In questo “Radici profonde, sguardo lontano” Gian Carlo Muzzarelli lancia un messaggio assolutamente non scontato nell’Italia di oggi: in modo esplicito invita le diverse generazioni a stringersi la mano, a coltivare la speranza e progettare il futuro. È un libro soprattutto rivolto ai giovani, ai quali vuole trasmettere un metodo di fare politica, progettare il futuro, stare insieme e, in questo senso, è un libro di “formazione” ●

di Claudia Grisanti



di Carolina Vaccari

Illustrate a Urbanpromo le scelte strategiche del nuovo Piano regionale dei trasporti

Efficiente, sostenibile e a misura di cittadino

Regione Emilia-Romagna protagonista in materia di mobilità sostenibile. A Urbanpromo 2011, l'evento di riferimento nazionale per i temi della rigenerazione urbana e del marketing territoriale, svoltosi quest'anno a Bologna dal 9 al 14 novembre, ha presentato il nuovo Piano regionale trasporti 2010-2020, strumento attraverso cui l'ente intende rilanciare il proprio ruolo e la funzione della pianificazione per il governo della mobilità. Il tema è quello della sostenibilità complessiva dei trasporti, da realizzare chiamando a collaborare tutti gli attori del sistema, cittadini in testa. Una strategia unitaria e integrata da proporre a livello nazionale come esempio di gestione di lungo periodo.

Quasi 9 milioni gli spostamenti giornalieri. A causa della crisi, in crescita il "pendolarismo"

E proprio di valorizzazione della partecipazione e del diritto alla sicurezza si è parlato al convegno "Il nuovo Piano regionale integrato dei trasporti 2010-2020. Un confronto sulla pianificazione in un momento di crisi", promosso dall'assessorato Mobilità e Trasporti della Regione proprio per la fiera dell'urbanistica, con l'obiettivo di aprire un dibattito a livello nazionale sul tema della pianificazione dei trasporti in un momento caratterizzato da situazioni di grande incertezza e di politiche non integrate.

"Siamo alla prima vera sperimentazione di uno strumento partecipativo su un argomento così complesso come la mobilità – sottolinea Alfredo Peri, assessore a Mobilità, Logistica e

Trasporti della Regione Emilia-Romagna – la legge regionale prevede questo meccanismo e sul Prit abbiamo riscontrato una grande richiesta di partecipazione da parte dei cittadini".

La "partecipazione dal basso" nell'elaborazione del Piano si è realizzata a partire dal progetto "Buona Mobilità", esempio emblematico di "percorso partecipativo", a dimensione regionale, con cui l'ente di viale Aldo Moro ha invitato i cittadini a esprimere le proprie posizioni, orientamenti e necessità sulla mobilità e i trasporti. Il primo passo il 26 febbraio 2011, quando circa 200 persone, provenienti da tutte le province, si sono incontrate in Regione per una giornata di discussione e confronto.

IL FOCUS

Urban-promogiovani3 premia il gruppo At1 Progettazione urbanistica. Largo ai giovani

L'università di Bologna, con "The Pieve di Cento project" del gruppo laboratorio At1, si è aggiudicata uno dei tre premi in palio per "Urban-promogiovani3", il concorso aperto ai laboratori e ai corsi universitari di tutte le facoltà di Architettura e Ingegneria italiane impegnati in attività di progettazione urbanistica. A scegliere i tre premiati è stato un referendum promosso tra i visitatori di Urbanpromo 2011, che hanno valutato i 15 progetti finalisti selezionati tra tutti i progetti partecipanti al concorso da una giuria di esperti internazionali, composta da Nico Calavita della San Diego University, Christen

Bengs (University of Uppsala), Alona Martinez Perez (University of Ulster) e dall'urban designer di Edimburgo Adam Oakley. Intento di Urban-promogiovani è coinvolgere gli studenti per una maggiore diffusione degli obiettivi di Urbanpromo tra i futuri professionisti. Quest'anno, a conferire ancora maggiore interesse all'iniziativa, è stato il workshop dedicato al concorso, coordinato da Simona Tondelli, ricercatrice dell'Università di Bologna, e introdotto dall'architetto Francesco Evangelisti, responsabile del dipartimento "Qualità della città" del Comune di Bologna ●





Pendolari, genitori, studenti e anziani che hanno potuto lavorare spalla a spalla con gli amministratori regionali per meglio inquadrare le problematiche della mobilità e contribuire a fornire le soluzioni per le strategie del prossimo decennio. “Il progetto – ha sottolineato a Urbanpromo Paolo Ferrecchi, direttore generale Reti infrastrutturali, Logistica e Sistemi di mobilità della Regione – si è concluso a ottobre con la presentazione di “documento di proposta partecipata” contenente le indicazioni e gli orientamenti dei cittadini utili alla redazione del nuovo Prit, che stabilirà gli obiettivi e le azioni della Regione per questo settore fino al 2020”.

Per capire cosa significherà gestire la mobilità dei prossimi dieci anni in Emilia-Romagna, bisogna innanzitutto partire dai numeri. Secondo il rapporto presentato a Urbanpromo dalla direzione regionale Reti infrastrutturali, Logistica e Sistemi di mobilità, oggi la rete di trasporti della regione regge qualcosa come 8,9 milioni di spostamenti giornalieri complessivi (5,8 urbani e 3,1



IL CASO

Concorso “Energia sostenibile nelle città” **Bologna, Modena e Faenza vincono in sostenibilità**

Emilia-Romagna di nuovo in vetrina al Concorso nazionale “Energia sostenibile nelle città”, lanciato dall’Istituto nazionale di urbanistica (Inu) in collaborazione con il ministero dell’Ambiente e la cui cerimonia di premiazione ha aperto Urbanpromo 2011. Due le sezioni ammesse quest’anno e diverse decine i candidati, tra i quali la commissione giudicatrice ha scelto sei finalisti. Nella sezione “Progetti urbani energeticamente sostenibili”, si è imposta Bologna e il “Laboratorio di urbanistica partecipata, piano particolareggiato d’iniziativa pubblica e opere di urbanizzazione area ex mercato ortofrutticolo”, elaborato da Tasca Studio architetti associati. Motivazione: l’aver predisposto e avviato un progetto di riqualificazione che riguarda un importante pezzo di città, avvalendosi di una pianificazione integrata e che tiene conto anche delle modalità di finanziamento. “Merita evidenziare – ha sottolineato la commissione – anche l’ottimo processo partecipativo che è stato attuato e che ha avuto importanti ricadute sulle scelte progettuali. Inoltre il progetto ha anticipato, al momento della sua definizione, le disposizioni normative in materia di sostenibilità energetica e ambientale, prevedendo fin da subito edifici di Classe A e la mitigazione degli impatti delle opere previste”. Nella sezione “Piani e Metodologie”, menzione d’onore per la Provincia di

Modena, con il “Piano territoriale di coordinamento provinciale e Piano programma energetico provinciale di Modena”, e per il Comune di Faenza che, con il “Programma integrato di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana Pruacs via Fornarina – Nuovo ecoquartiere in cohousing e ristrutturazione di un grande complesso degli anni ’70”, conferma il proprio impegno costante, in particolare negli ultimi anni, nel promuovere attività di pianificazione e progettazione attraverso approcci innovativi per la sostenibilità ambientale ed energetica degli interventi.

Lanciato nel 2008 per sensibilizzare a un uso responsabile e “intelligente” dell’energia, il concorso Inu rientra tra le partnership d’eccellenza attivate in Italia nell’ambito della campagna Energia sostenibile per l’Europa (See). Ogni anno premia gli strumenti di pianificazione, a scala comunale o di area vasta, che adottano approcci metodologici innovativi e nuove soluzioni progettuali per la gestione delle problematiche ambientali ed energetiche. “Il focus di Urbanpromo – sottolinea Stefano Stanghellini, presidente di Urbit – è costituito da progetti che riguardano le trasformazioni delle città e si basano sulla collaborazione tra pubblico e privato. Collaborando, pubblico e privato possono investire la spirale regressiva” ●



extraurbani), con una percorrenza media pro capite di 40 km e un tempo medio di 66 minuti. Il 67% degli utenti si muove in auto ma, nel 2010, ben 262 milioni di passeggeri hanno usufruito del settore autofiloviario su mobilità urbana e 41 milioni hanno viaggiato sui treni di competenza regionale. La mobilità ciclabile è già a livelli di eccellenza (9,8% sul totale degli spostamenti giornalieri, dietro solo al Trentino-AltoAdige) ma, negli ultimi anni, complice la crisi economica, è cresciuta soprattutto la richiesta di spostamenti oltre i

50 km: del 21% quelli in auto, del 44% quelli in ferrovia. Senza contare il trasporto merci: oltre 350 tonnellate all'anno, di cui il 90% su gomma. "L'obiettivo - aggiunge Peri - è orientare la programmazione verso una mobilità consapevole, sempre più collettiva, diffusa, con piste ciclabili e un sistema di parcheggi scambiatori. Ci interessa offrire una mobilità fortemente integrata tra mezzi diversi e territori diversi. Nei prossimi 10 anni i servizi di mobilità collettiva e integrata dovranno aumentare".

Con il precedente Prit, la Regione ha lavorato sulla costruzione del sistema: ha investito nel settore autofiloviario e ferroviario (148 milioni), nel rinnovo parco autobus, su intermodalità e mobilità sostenibile, impiego carburanti alternativi (263 milioni), nel sistema di integrazione tariffaria Stimer (20 milioni) e delle diverse reti con la formula "Mi Muovo, e, Mi Muovo in bici".

Con il Prit 2010-2020, la Regione intende rilanciare il proprio ruolo e la funzione della pianificazione per il governo della mobilità, attraverso un piano di settore capace di interagire

con le politiche ambientali in una visione di sostenibilità complessiva. La sfida sarà pilotare la domanda dei prossimi anni verso una "buona mobilità" avvalendosi di un sistema di trasporto pubblico integrato, supportato da strumenti come il Simt (sistema informativo mobilità e trasporti) o l'Mts (il sistema di monitoraggio dei flussi di traffico). Risultati da raggiungere attraverso un chiaro ruolo di governance e di indirizzo, non limitandosi alle sole infrastrutture ma affrontando il "governo della domanda".

Un Piano, quindi, fatto per rispondere alla necessità di ottimizzare e diversificare i servizi, dando valore alla mobilità "lenta" per una maggiore vivibilità urbana, con una logistica legata al territorio e fortemente orientata all'innovazione, dai sistemi Its alla mobilità elettrica. Leit motiv delle politiche per il prossimo decennio saranno il tema della responsabilità individuale, per la limitazione dell'uso del mezzo privato, e quello dell'integrazione modale, per rendere funzionale la rete dei mezzi pubblici ●



IL PROGETTO

Concluso il primo "Laboratorio di creatività urbana" "Smart city", città da ridisegnare

Sono 105 i Comuni che hanno risposto al bando della Regione per la promozione di concorsi pubblici di architettura sulla riqualificazione di aree degradate del tessuto urbano. Questo il risultato del primo "Laboratorio di creatività urbana" avviato dalla Regione, in collaborazione con l'Università di Ferrara, per affrontare i temi della crescita intelligente e della cura dell'ambiente urbano attraverso un approccio partecipato tra amministrazioni locali, tecnici pubblici e privati, professionisti e imprese. Partito a giugno, il laboratorio si è concluso a fine ottobre a Bologna con il seminario "Smart city-Città creativa: idee in movimento", occasione per una prima valutazione dell'iniziativa e per anticipare gli obiettivi di una seconda edizione del progetto stesso. "Si vuole rispondere con la creatività - com-

menta Sabrina Freda, assessore regionale all'Ambiente e Riqualificazione urbana - alla richiesta di una migliore qualità della vita in regione. Un modo per tentare di dare forma a progetti di tutte le scale, che possano rendere sempre più belli e fruibili i centri urbani. Il bando regionale vuole consentire la realizzazione di piccole opere, non per questo meno significative, che spesso sono trascurate nei grandi interventi urbanistici".

Alta la risposta dalla provincia: da quella di Reggio Emilia sono arrivate 15 domande, 14 da Bologna, 12 da Forlì e Cesena; e poi Ferrara (13), Modena (12), Piacenza e Parma (11 ciascuna), Ravenna (8) e Rimini (9); 22 proposte interessano comuni con meno di 5mila abitanti, 50 tra i 5mila e 15mila e 33 realtà con più di 15mila abitanti. In generale, le domande sono risultate

inerenti per lo più ad ambiti storici (45%) o di completamento (25%). Tra i temi: riqualificazione di spazi pubblici, interconnessioni con la mobilità sostenibile, rigenerazione degli ambiti urbani, recupero di aree dismesse o degradate, ricucitura di aree periurbane e marginali, piani coordinati di arredo urbano.

I progetti vincitori potranno contare su un contributo regionale da 30mila a 70mila euro, in funzione della dimensione demografica dei comuni. Il prossimo passaggio riguarda la sigla di un protocollo di intesa finalizzato a disciplinare i reciproci impegni di Comuni e Regione in ordine alla redazione dei bandi, all'attuazione dei concorsi, all'erogazione dei contributi e alla fattibilità dei progetti ●

Info: <http://creativitaurbana.blogspot.com>



I risultati di un'indagine sull'impatto della crisi nel comparto, realizzata da Unimore e R&I

Filiera meccanica Fuga dalla subfornitura

di Marco Casamenti

La gran parte della crisi? L'ha pagata la subfornitura. Questo, in estrema sintesi, il quadro emerso dall'incontro "La filiera della meccanica. Quali trasformazioni nelle relazioni tra le imprese nella catena del valore", altro appuntamento di rilievo nel percorso di "avvicinamento" al nuovo Programma triennale delle Attività produttive e Priitt.

A sostenere questa lettura della crisi del settore – colpito più duramente di altri già all'indomani del default Lehman Brothers – è Margherita Russo, docente alla facoltà di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha curato, insieme a Daniela Bigarelli di R&I (Ricerca e Innovazione) la ricerca "L'impatto della crisi sulla subfornitura meccanica". A fare la differenza in questa fase, ha spiegato l'economista, sono proprio le "inter-relazioni produttive" tra fornitori di primo, secondo e terzo livello.

Banalmente, a essere entrati in maggiore difficoltà – e in molti casi ad essere spazzati via dal mercato – sono stati quei fornitori di terzo livello (sub-sub-fornitori) legati a poche e importanti commesse, data la tendenza a re-internalizzare parte della produzione da parte dei grandi gruppi entrati in crisi di ordinativi. "L'Italia – ha osservato Russo – resta uno dei principali protagonisti europei del settore meccanico, insieme a Germania, Francia e Regno Unito che, insieme assommano il 61% dell'occupazione e il 57% dell'export dell'intera Ue. L'Italia vede anche, rispetto alla Germania, una maggiore concentrazione in alcune regioni, con scambi molto forti tra queste regioni e la Germania meridionale". Fin qui i fatti relativamente noti. "La meccanica – ha aggiunto Daniela Bigarelli presentando l'indagine – contribuisce al 50% del totale occu-

pazione regionale nel manifatturiero, al 57% per l'export e per il 70,4% al saldo attivo del settore. Ad essere esportati sono soprattutto beni strumentali e auto di lusso". Un sistema già fortemente orientato all'internazionalizzazione, osserva Bigarelli, che ben prima della crisi aveva cominciato a diversificare i mercati di riferimento, tanto che oggi il peso dei Paesi asiatici sulla quota export raggiunge il 30%.

Conclusione? Solo quelle aziende – non necessariamente grandi – specializzate in piccole serie di nicchia a mercato limitato e con un altrettanto limitato numero di concorrenti sono state meno soggette a delocalizzazioni (prima della crisi) e meno hanno sofferto del successivo crollo, per molti versi annunciato, della domanda internazionale di beni strumentali. Non del tutto a tinte fosche anche il quadro riguardante la subfornitura "in sé", con la maggior parte delle aziende "che non dipende esclusivamente da una commessa". A questo elemento – che ha in parte evitato il tracollo – se n'è aggiunto un secondo, ossia l'intervento della Regione per garantire liquidità a tassi agevolati e ammortizzatori sociali in deroga per sostenere l'occupazione. Il che non ha comunque evitato la perdita, nel 2009, di ben 12mila addetti.

Gli scenari? "Le aziende in conto proprio – ha spiegato Bigarelli – sono impegnate in un ulteriore ampliamento dei mercati di sbocco, in innovazione e riduzione costi, in operazioni di internazionalizzazione. Mentre i contoterzisti, che della crisi hanno pagato il prezzo più alto, hanno meno fiducia nei propri committenti storici: la maggior parte è alla ricerca di nuovi clienti e mercati, mentre alcuni stanno tentando la strada delle aggregazioni, per diventare a loro volta aziende in conto proprio".

Insomma, in una regione come l'Emilia-Romagna che vede nella meccanica il cuore della produzione manifatturiera e uno dei pilastri della competitività futura, si assiste a un fenomeno, più che giustificato, di "fuga dalla subfornitura". Se non altro per diventare "fornitori strategici di primo livello". Insomma, per diventare indispensabili, e non più vittima delle bizzze del mercato. Tra le strategie a disposizione del pubblico, spicca il sostegno al credito, "soprattutto il credito commerciale – osserva Russo – più che nuove 'avventure' sul private equity". E poi, conclude, dal canto suo, la curatrice della ricerca Daniela Bigarelli, puntando sulla formazione: "La grande maggioranza delle imprese dichiara, anche nel 2011, difficoltà a reperire giovani tecnici preparati" ●

A resistere meglio, grandi gruppi e aziende "di nicchia". Peggio contoterzisti e "mono-commessa"





di Antonio Rossini

Osservatorio TrendER: "benino" il primo semestre, ma per il futuro le imprese vedono nero

La ripresa si raffredda Sarà recessione?

L mercato fa fatica a riprendersi, soprattutto quello interno: per imprese che operano prevalentemente a livello locale e nazionale, questo significa difficoltà. Aumenta il disagio delle micro e piccole imprese, diminuisce la competitività e si aggrava la tenuta finanziaria in termini di sofferenza. È la fotografia scattata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da Cna Emilia-Romagna e Banche di Credito Cooperativo, con la collaborazione scientifica di Istat, sui bilanci di 5.040 imprese associate in regione.

L'andamento dei primi sei mesi del 2011 evidenzia come la "ripresina", in atto a inizio anno, si sia via via raffreddata. Il ritmo di crescita tendenziale del fatturato mostra un indebolimento semestrale, che sottintende un rallentamento sistematico e progressivo. Il fatturato conto terzi, che si conferma trainante, è la componente che perde più slancio proporzionalmente. La componente estera ha ripreso a tirare anche nelle micro e piccole imprese. Gli investimenti restano in flessione (specie in immobilizzazioni materiali e in macchinari e impianti), mentre maggiore è la vitalità sul versante produzione ed erogazione servizi che dal lato fatturato. In sostanza, si produce di più senza un proporzionale aumento degli introiti delle vendite. Il tentativo di mantenere quote di mercato si gioca più sulla riduzione ulteriore dei margini di attività, che non su innovazioni e cambiamenti. Sotto il profilo della domanda, la



micro e piccola impresa dell'Emilia-Romagna ha chiuso la metà del 2011 segnalando un indebolimento della ripresa partita nel primo semestre 2010. La crescita tendenziale del fatturato complessivo si è ridotta, passando dal più 4,5% di fine 2010 al più 2,5%.

Relativamente ai macrosettori, gli indicatori mostrano come nel manifatturiero la ripresa sia ancora in atto, anche se a ritmo meno deciso rispetto al semestre precedente 2010 (fatturato da più 13,6% a più 10,2%), con meccanica e sistema moda che registrano tassi di crescita e livelli di vendita rilevanti. Sembra già in esaurimento nel terziario, mentre nelle costruzioni non si è nemmeno affacciata, anzi, si deve parlare di aggravamento poiché si registra una diminuzione di fatturato superiore ai 6 punti percentuali (meno 6,3%).

Di fronte però alla recrudescenza della crisi e alla nuova tempesta finanziaria iniziata in estate – quindi successivamente al periodo di tempo considerato dall'indagine TrendER – il "sentiment" dei piccoli e medi imprenditori è orientato a pessimismo e sfiducia, come attesta il sondaggio effettuato dall'Istituto di ricerche sociali e marketing Freni di Firenze su di un panel di pmi associate della regione (da 5 a oltre 100 addetti): quasi nessuno (82%) crede infatti che si possa riavviare la cresci-

ta. Un elemento di preoccupazione è legato alla percezione di restrizioni nell'accesso al credito: l'80% degli intervistati ha avvertito un giro di vite nell'atteggiamento delle banche verso le imprese; un 30% ha rilevato un aumento nel costo del denaro e un 36% dei servizi bancari.

"Le nostre imprese devono avere la capacità di reinventarsi – afferma Paolo Govoni, presidente regionale di Cna – mantenendo al massimo la volontà di resistere e andare comunque oltre la crisi. Forte deve essere la capacità di collaborare con altre imprese per superare i propri limiti e sviluppare le necessarie sinergie". Vanno in questo senso precise richieste espresse dagli imprenditori alla Regione: riduzione dei costi della politica, snellimento della burocrazia e semplificazione amministrativa, finanziamenti e incentivi a chi occupa e innova; interventi per favorire l'accesso al credito, strumenti per affrontare al meglio i mercati internazionali.

"La situazione economico e finanziaria – chiosa Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna – è drammatica e l'emergenza reale. Le nostre imprese ce la stanno mettendo tutta, ma sono consapevoli che, se non ripartono investimenti e lavoro, da sole non possono farcela. Non avremo risorse da destinare allo sviluppo se non si mettono in campo misure efficaci" ●

Depresso il profilo degli investimenti e tra gli imprenditori si accentuano pessimismo e sfiducia

TREND ER



Pronta la nuova applicazione “mobile” gratuita per orientarsi tra oltre 4mila punti di interesse

“Per tutto c’è un’app” Anche per le città d’arte

di Giuseppe Sangiorgi

Le città d’arte dell’Emilia-Romagna consolidano la rete per diventare sempre più accoglienti e attrattive e dare maggiore valore allo straordinario patrimonio che contengono. Fino a ieri le città d’arte dell’Emilia-Romagna si raggiungevano dalla via Emilia. Oggi sono accessibili anche dallo smartphone.

Il patrimonio regionale di cultura e ospitalità approda al mondo mobile grazie a un’unica “web app”, un’applicazione gratuita per telefonini di ultima generazione, dove è possibile scaricare gratis e in pochi secondi – o digitando www.art-city.mobi – una guida digitale con oltre quattromila punti di interesse tra monumenti, musei, siti Unesco,

aree archeologiche, luoghi della “motor valley”, teatri, castelli e dimore storiche. Ci sono anche hotel, eventi e offerte vacanza: tutte disponibili sullo schermo del telefono e in tempo reale per turisti e cittadini. Orari dei musei e dei luoghi storici, eventi, hotel e pacchetti soggiorno, nelle città d’arte: tutto nel palmo della mano.

La guida digitale è nata grazie allo sforzo collettivo di tutti i soci pubblici e privati dell’Unione di Prodotto delle Città d’Arte dell’Emilia-Romagna, sotto la regia di Apt Servizi. L’applicazione, già accessibile dai cellulari e scaricabile dall’Apple store (ma a breve sarà disponibile anche per i dispositivi Android), sarà integrata con i prin-

cipali social network.

Quella che si può scaricare sul proprio cellulare è una guida di viaggio virtuale specializzata in arte e cultura per Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Faenza, Forlì-Cesena, Rimini. L’applicazione segnala i punti d’interesse culturale vicino al turista: basta regolare a che raggio di distanza si vuole effettuare la ricerca. Altrimenti si indica semplicemente la provincia prescelta. In tutti i casi c’è anche il filtro “consigliati dalla redazione”, con le indicazioni suggerite da una rete di redazioni presenti sul territorio.

“Da tempo le città d’Arte dell’Emilia-Romagna – sottolinea Graziano Prantoni, presidente dell’Unione di Prodotto Città d’arte, Cultura e Affari dell’Emilia-Romagna – percorrono la via dell’innovazione. Ora con questa ‘app mobile’ cogliamo un nuovo segmento di mercato più giovane e dinamico. È il primo esempio in Italia di una rete di città

Una vera e propria “guida di viaggio virtuale” integrata anche con i principali social network



IL FOCUS

I risultati di un biennio di intensa campagna promozionale Già protagonista anche su carta

L’Unione prodotto città d’arte è protagonista anche su carta. Da due anni è partita infatti una campagna di comunicazione unica per le città di Piacenza, Ravenna, Bologna, Ferrara, Faenza e Forlì, mirata a promuovere le eccellenze della produzione culturale del territorio. Si tratta di una brochure che mette in evidenza mostre, festival, iniziative diverse e proposte di soggiorno

nelle città e di un sito internet ad hoc (www.cittainarte.it). “Il progetto fa uno sforzo importante per tenere assieme le città del nostro territorio. Per adesso la campagna si è rivolta al mercato italiano – afferma Graziano Prantoni, presidente dell’Unione di Prodotto Città d’Arte, Cultura e Affari dell’Emilia-Romagna – ma speriamo che in un futuro possa rivolgersi anche all’estero” ●



con questa applicazione – aggiunge Prantoni – uno strumento ulteriore per una competizione, come quella tra i territori con vocazione turistica, sempre più agguerrita. Non parliamo di applicazione che riguarda una città, ma di nove città che si mettono in rete per valorizzare le loro potenzialità turistiche”. È un altro segnale dell’evoluzione tecnologica del turismo in Emilia-Romagna, regione già presente in 28 siti e nei principali social network, da Facebook a Twitter. “Il turismo negli ultimi dieci anni – dice Andrea Babbi, amministratore delegato di Apt Emilia-Romagna – è cambiato in una maniera impensabile. Anche chi studia da un punto di vista accademico questa evoluzio-

IL PROGETTO

Al via il nuovo servizio diretto tra Ferrara e il Marconi **Pronti, partenza e... Bus&Fly!**

Da inizio dicembre è partito il servizio della nuova navetta che collega Ferrara all’aeroporto di Bologna. Sedici le corse giornaliere, otto all’andata e altrettante al ritorno, garantite dal “Ferrara Bus&Fly” servizio gestito da “Ferrara in Volo”, una rete d’impresa composta da cinque aziende estensi aderenti a Cna Ferrara. Quindici euro il prezzo del biglietto e nel costo è compreso il trasporto del bagaglio, indipendentemente dal numero e dalle dimensioni. Tempo di percorrenza, 40 minuti esatti.

Le Camere di commercio di Bologna e Ferrara hanno dato vita ad un’azione volta a promuovere i collegamenti da e per l’aeroporto “Marconi”. Ai due enti camerali si sono affiancati Regione Emilia-Romagna, Apt servizi, Unione di Prodotto Città d’Arte, Provincia e Comune di Ferrara, Agenzia per la mobilità. Il primo obiettivo, già centrato, è quello di concentrare le risorse di tutti i soggetti verso un fine comune, che funga da volano per l’intero sistema. Il progetto, di durata triennale, vedrà un investimento promozionale nei primi due anni di oltre 150mila euro di fonte pubblica a cui si aggiungeranno le risorse dei privati. Partendo da Ferrara, si spera possa coinvolgere presto anche il Delta, e in particolare i Lidi di Comacchio.

“Un collegamento che dà prestigio all’aero-

porto – dice il presidente della Camera di commercio Bruno Filetti – non c’è angolo dell’Emilia-Romagna che non abbia ragioni di attrattività. Oggi, finalmente, il turismo viene considerato un’industria basilare nel contesto economico”. Soddisfatto anche Carlo Alberto Roncarati, omologo ferrarese di Filetti. “Ragioniamo sempre più spesso in logiche di rete. Noi il Marconi lo consideriamo anche nostro”.

L’azione nel suo complesso si svilupperà su due fronti: il primo rivolto al mercato esterno, nazionale e internazionale, finalizzando la comunicazione a generare nuovo incoming per il territorio ferrarese, il secondo indirizzato agli stessi ferraresi, per informarli della facilità di collegamento con l’aeroporto e incentivarli a lasciare a casa l’auto ●



La presentazione dell’iniziativa:
da sn Maurizio Melucci, assessore al turismo Regione Emilia-Romagna,
Davide Belotti, assessore turismo Provincia Ferrara, Bruno Filetti, presidente Camera di commercio di Bologna, Nadia Monti, assessore cultura Comune Bologna, Carlo Alberto Roncarati, presidente Camera di commercio di Ferrara, Giada Grandi, presidente Aeroporto “Marconi” Bologna



ne fa fatica a star dietro ai continui cambiamenti. Noi, con questo prodotto fatto praticamente in casa e a bassissimo costo, continuiamo sulla strada della promozione online. Le nostre città d'arte sono il primo prodotto turistico a declinarsi nella versione di app mobile. Presto seguiranno anche gli altri prodotti turistici del territorio: dalla costa alle terme, passando per l'Appennino bianco e verde”.

Lo sforzo compiuto è ingente. Il sistema mette insieme in un'unica piattaforma, virtuale e realizzata con un linguaggio digitale unitario, le principali eccellenze del territorio e offre agli utenti informazioni curate nei minimi dettagli, con aggiornamenti ogni quattro ore per tutti gli eventi indicati e i pacchetti vacanza offerti. Dal primo trimestre 2012, consentirà di effettuare direttamente dal cellulare, la prenotazione nelle oltre quattromila strutture alberghiere indicizzate aderenti al portale regionale di booking online www.visitemiliaromagna.com. “Il passaggio dalla carta alla rete realizzato dalla nuova guida turistica è un bel passo in avanti – sostiene il presidente di Unioncamere regionale, Carlo Alberto Roncarati – il valore aggiunto è dato dal fatto che questa evoluzione coinvolge tutti i territori, è moderna e guarda al futuro”.

Due le versioni attualmente disponibili. La webapp omonima, già consultabile sul sito www.art-city.mobi e presto accessibile anche via QR Code nel quadro delle iniziative di promozione dell'Unione per le festività di Natale e Capodanno, e la app per Iphone scaricabile sull'Apple store ricercando “Città d'Arte”. I prossimi passi? Un arricchimento continuo del database, con l'inserimento di nuovi punti di interesse, cioè ulteriori contenuti, una versione in inglese e un'integrazione sempre maggiore con il mondo “social”, grazie ai collegamenti con Foursquare e Facebook. “Condividere in rete le informazioni – osserva il massmediologo Roberto Grandi – è una grande opportunità perché dà la possibilità all'utente di segnalare e interagire. L'istituzione ottiene un'informazione dal basso che va a coprire quella che era una lacuna” ●



BOLOGNA
WELCOME

IL CASO

Dopo piazza Maggiore e l'aeroporto,
presto la terza postazione nel Fiera District

Bologna Welcome

Vuole consolidarsi come nuovo motore del turismo sotto le Due Torri. Bologna Welcome è uno dei tasselli dell'offerta di Bologna Congressi (società che gestisce le più prestigiose sedi congressuali della città) che, con BolognaFiere, ha vinto una gara per la valorizzazione dei servizi turistici della città indetta dal Comune. Il progetto Bologna Welcome è il frutto del protocollo d'intesa per la promozione turistica siglato un anno fa da Camera di commercio, Comune e Provincia.

“Il tema del turismo, atteso e desiderato non aveva ancora trovato un percorso attuabile – dice il presidente della Camera di commercio di Bologna, Bruno Filetti – con Bologna Welcome è partito un primo punto fondamentale. Credo che si tratti di una risposta importante, sia dal punto di vista culturale sia economico, perché lo sviluppo deve passare attraverso tutti i settori che possono generare crescita. Stiamo lavorando in modo intenso e produttivo per sfruttare al meglio le grandi potenzialità di Bologna sul fronte turistico”.

Il primo spazio informativo “targato” Bologna Welcome è stato inaugurato a metà aprile nel cuore della città, in piazza Maggiore, al piano terra del Palazzo del Podestà, che è stato totalmente ristrutturato e rinnovato negli arredi, nelle vetrine e nella grafica. “Prima lo sportello era per lo più un negozio di gadget – aggiunge Filetti - ora può dare ai turisti tutte le informazioni di cui hanno necessità”.

I turisti possono contare su ampia selezione di tour, itinerari, pacchetti tematici in continuo aggiornamento grazie agli accordi che Bologna Welcome sta sviluppando con gli operatori del territorio: dalle visite guidate a bordo del City Red

Bus o di San Luca Express, per conoscere l'arte e i monumenti, agli itinerari della città sotterranea. Gli itinerari sono impostati in base ai potenziali interessi dell'utente: cultura, motori, enogastronomia. A inizio dicembre, Bologna Welcome ha piazzato un'altra bandierina all'aeroporto Marconi – di cui la Camera di commercio detiene la maggioranza della proprietà – da dove passano poco più di 5,5 milioni di passeggeri all'anno: circa 16 volte la popolazione felsinea. Bologna Welcome svela i tesori della città, offrendo proposte, appuntamenti, prenotazioni, suggerimenti creati su misura per ogni genere di esigenze di chi passa dallo scalo internazionale. “È segno del nostro impegno – commenta Filetti – per portare l'accoglienza dei turisti alla porta d'ingresso della città”. La prossima postazione sarà in Fiera. Si sta studiando anche la realizzazione del punto informativo in Stazione non appena saranno conclusi i lavori di riqualificazione.

In questi punti strategici si possono fare prenotazioni alberghiere e di biglietti per il trasporto, e avere il cartellone di quello che accade in città nei successivi mesi. Bologna welcome offre informazioni e la possibilità di prenotare alberghi, ristoranti, tour della città e comprare biglietti aerei e ferroviari. Inoltre, riunisce le prevendite di tutta l'offerta culturale cittadina, dai concerti, alle rassegne musicali agli eventi sportivi. Non manca la vendita di pubblicazioni e merchandising.

Tutti i servizi di Bologna Welcome sono disponibili anche on line sul sito internet www.bolognawelcome.it. Anche in rete è il Comune a garantire, attraverso il sito, le informazioni sulla città, mentre i servizi di prenotazione sono assicurati da Bologna Congressi ●

di Giuseppe Sangiorgi

Da Ravenna a Reggio, da Ferrara a Modena le Camere premiano le figure d'eccellenza

Imprenditori e imprese "campioni" di progresso

Sono le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna a mettere in rilievo, periodicamente, il valore dell'impresa e del lavoro. Negli ultimi mesi è stato il turno di Ravenna, Ferrara, Reggio Emilia e Modena a incontrare la comunità attiva del proprio territorio per un momento di forte valore simbolico, come stimolo ed esempio.

Ravenna

La Camera di commercio di Ravenna ha celebrato la 52ª edizione del premio "Fedeltà al lavoro" e "Progresso economico" per il contributo di imprenditori

e lavoratori allo sviluppo economico. Sono stati premiati 44 imprenditori e lavoratori dei vari settori. Una menzione speciale è andata a Claudio Cornazzani, già dirigente della Società Romana Zuccheri ed Eridania. "Questa iniziativa assume una rilevanza non scontata - commenta il presidente della Camera di commercio, Gianfranco Bessi - è la testimonianza di come il tessuto economico e sociale della nostra provincia regisca alle difficoltà con il lavoro,

la cultura d'impresa e la coesione del tessuto sociale".

Il più recente premio "Teodorico", riservato a personalità che si sono distinte nella cultura, nell'economia e nel volontariato sociale, è stato assegnato a: Luigi D'Amato, armatore della società di navigazione "Fratelli D'Amato spa", che ha avviato uno stretto legame con Ravenna già negli anni '60; Livia Santini, docente di lingua e letteratura inglese, poetessa e saggista, con oltre 20 prestigiosi riconoscimenti nazionali in ambito letterario; Claudio Spadoni, dal 2002 direttore del Mar-Museo d'Arte della Città di Ravenna, docente di Storia dell'arte e poi direttore dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, già membro della Commissione della Biennale di Venezia e della Quadriennale, curatore di importanti mostre per musei e gallerie pubbliche, affermato critico d'arte, collaboratore di diverse riviste specialistiche; Alfio Baldino, già stimato dirigente dell'Ausl e Cavaliere ufficiale della Repubblica, che si dedica al servizio di volontariato dello sportello Cup dell'Ausl di Ravenna.

Sono stati attribuiti riconoscimenti anche alle 15 imprese della provincia di Ravenna iscritte al Registro imprese storiche italiane: Cassa di Risparmio di Ravenna, Cab Comprensorio Cervese, Cooperativa Agricola Braccianti, Massari Società Cooperativa, Cab Terra, Bcc Ravennate e Imolese, De Stefani, Ditta Ing. Dario Zavaglia di Marina e Pietro Zavaglia, Gagliardi Giovanni Azienda Agricola, Gioielleria Lugaresi di Rondelli Paolo e Alici Ivano & C., Manzoni Robert, Montanari Calzature di Marcella Montanari, Ori di Altini Luigi & C., Stabilimento Grafico Fratelli

Legga di Lega Augusto & C., Turicchia Ferdinando Antica Trattoria al Gallo 1909, Walberti Edizioni e Comunicazione di Bertì Angela.



Reggio Emilia

Nella città del Tricolore, il premio "Lavoro e Progresso economico" - più conosciuto come "Fedeltà al lavoro" - è tornato dopo tre anni. Sono stati 150, complessivamente, i premiati all'auditorium Annamaria e Marco Gerra del Centro internazionale "Loris Malaguzzi": 69 lavoratori dipendenti con oltre 30 anni di lavoro nella stessa impresa; 42 imprenditori con più di 40 anni di attività alle spalle; 11 coltivatori diretti attivi da più di 4 decenni, 18 imprese con mezzo secolo di storia e agricoltori con oltre 40 anni di attività, e 12 aziende presenti sul mercato da oltre 70 anni. È stato conferito un premio speciale agli imprenditori Agide Bellelli e Davide Morini per il contributo allo sviluppo dell'economia provinciale e per la passione e l'entusiasmo con cui hanno condotto la propria attività da oltre 60 anni.

Sono andati alla memoria del Cavaliere del lavoro Lauro Ferrarini e a Zuccherò "Sugar" Fornaciari i

Un riconoscimento
agli anni di passione
e impegno di chi
ha contribuito
a creare benessere

Nella foto sotto:
i premiati
del "Teodorico"
a Ravenna





due premi assegnati per la nona edizione del “Regium Lepidi”, destinato a premiare quei reggiani illustri che hanno contribuito, con la loro attività, a diffondere nel mondo la conoscenza del territorio e a tenerne alto il nome.

Il riconoscimento a Lauro Ferrarini, ritirato dalla figlia Lisa, è stato assegnato “per la passione e la dedizione con cui ha condotto la propria attività facendo del Gruppo Agroindustriale Ferrarini, una tra le più importanti imprese europee operanti nel comparto alimentare, coniugando l’amore per la tradizione alla ricerca ed all’innovazione nel campo delle tecnologie alimentari”. Zuccherò è stato premiato perché il musicista “con la sua arte si è affermato in tutto il mondo, assicurando notorietà alla città grazie ai suoi successi internazionali.

Il presidente dell’ente camerale, Enrico Bini, citando un passaggio del grande oratore greco Demostene su come “spesso le grandi imprese nascono da piccole opportunità”, ha dichiarato di essere convinto che “quest’affermazione si applichi benissimo alla nostra realtà, a questa piccola e grande Reggio che, nonostante le difficoltà che stiamo attraversando, continua a collocarsi in buone posizioni nel panorama italiano, grazie alla forza e alla tenacia delle sue istituzioni, delle sue imprese, dei suoi imprenditori e di quelle migliaia di lavoratori che insieme fanno funzionare e hanno creato il modello Reggio Emilia”.

Ferrara

La Camera di commercio di Ferrara, nella sua sala conferenze di Largo Castello, ha celebrato la 49ª edizione della Giornata della Riconoscenza provinciale. “Fu istituita per prima in Italia nel 1963 dalla Camera di commercio di Ferrara – ha ricordato il presidente Carlo Alberto Roncarati – per rendere omaggio ai propri cittadini più meritevoli. Incontrò

subito notevole successo, tanto che venne poi adottata da molte altre Camere di commercio e istituzioni italiane. Le persone premiate sono tutte accomunate da un grande merito: l’ encomiabile impegno profuso nel raggiungimento di sempre più alti obiettivi di sviluppo, individuale e collettivo, della nostra comunità. Il loro esempio rappresenta un forte stimolo per affrontare un contesto economico e sociale così arduo come quello attuale. Nel quale, comunque, sarà ancora l’uomo a rappresentare il fattore decisivo e il vero motore del progresso”.

Il riconoscimento più prestigioso, il “San Giorgio”, ha premiato il poliedrico impegno di Vittorio Sgarbi, che ha saputo offrire un altissimo contributo alla conoscenza, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei beni artistici, storici e culturali del Paese, nel corso di una straordinaria carriera di critico d’arte, scrittore e saggista nonché parlamentare e pubblico amministratore. Numerosi i riconoscimenti al merito: l’ “Alessandro Masi e Gaetano Recchi”, per l’iniziativa locale, è stato attribuito alla ditta Slam Jam (fra le prime aziende italiane di streetwear); l’ “Alberto V d’Este”, per la cultura, a Caterina Cornelio (studiosa delle civiltà e delle culture del passato); il “Beato Giovanni Tavelli”, per la fraternità, al Gruppo Volontari “Il Ponte” (per il generoso impegno profuso a favore della propria comunità). Il riconoscimento speciale “Giovane Imprenditore”, in memoria di Romeo Sgarbanti, già presidente della Camera di commercio, è stato attribuito alla giovane impresa Tryeco 2.0 srl (produzione di modelli e prototipi tridimensionali virtuali e solidi).



La Camera di commercio Ferrara ha poi assegnato sei riconoscimenti a: Elletipi (ingegneria civile ed edilizia); Ivano Vitali (artista, performer ed ecologista); Manfredini (edilizia), a Propack (packaging). Sei anche i riconoscimenti speciali: ai giornalisti Guido Vancini e Paolo Boldrini, a “L’antico giardino” di Cardinali Francesco & C. (enogastronomia), a Piero Antonio Bonnet (studioso e giurista, Giudice Unico della Città del Vaticano), Gianfranco Orsatti (pasticceria) e Orsucci Armando (pizzeria).

Modena



Maurizio Torreggiani

Al Forum Monzani di Modena è arrivato il presidente di Unioncamere italiana, Ferruccio Dardanello per consegnare, assieme al presidente camerale Maurizio Torreggiani, i riconoscimenti a 195 imprenditori e imprese della provincia che si sono particolarmente distinti nei settori industriale, commerciale, artigiano, agricolo e dei servizi.

Il concorso, infatti, è stato bandito dalla Camera di commercio di Modena nel 2011 allo scopo di mettere in risalto e premiare le imprese longeve e di successo della provincia, nonché gli uomini e le donne che si sono dedicati a un’attività imprenditoriale lodevole e ininterrotta, svolta per almeno 40 anni nel medesimo settore di attività. “L’importanza dell’iniziativa – dice il presidente Maurizio Torreggiani – sta nell’attribuire un riconoscimento a coloro che hanno dedicato un’intera vita lavorativa alla propria attività imprenditoriale, e di porre in evidenza le loro storie che rappresentano un mirabile esempio di tenacia e dedizione per le nuove generazioni” ●

Carlo Alberto Roncarati con Vittorio Sgarbi

di Sara Scheggia

Il Comune di Modena lancia il nuovo polo dell'Ict "Cittanova 2000". Sarà pronto nel 2014

Sotto la Ghirlandina la Silicon Valley emiliana

Struttura hi-tech
anche dal punto
di vista architettonico,
capace di ospitare
fino a 4.800 aziende

Una cittadella della tecnologia e dell'innovazione: circa 150mila quadri di uffici, servizi, parcheggi e laboratori, su cui sverteranno due torri di 18 piani. È l'avveniristico progetto di Cittanova 2000 a Modena, il nuovo polo dedicato alle aziende del settore Ict (Information and Communication Technology, cioè tutto il comparto dell'innovazione hi-tech, dall'informatica alla meccanica di precisione). Dovrebbe vedere la luce nel 2014, a due passi dalla zona tra Grandemilia e Obi, poco distante dal casello autostradale di Modena Nord. A portarlo avanti e finanziarlo, il Comune con il sostegno di aziende del territorio e privati: l'investimento complessivo ruoterà intorno ai 60-80 milioni di euro e, se tutto andrà per il verso giusto, i lavori potranno partire già dalla primavera 2012.

L'idea, cullata in seno alle varie amministrazioni comunali modenesi fin dai primi anni 2000, sembra diventare finalmente realtà concreta: la Silicon Valley emiliana è sempre più vicina, pronta ad ospitare il fiore all'occhiello del terziario avanzato locale, attirando investimenti e rilanciando tutta l'economia della provincia in chiave anti-recessione. A firmare l'ambizioso disegno di Cittanova 2000, che è in realtà la seconda (e più impegnativa) tranche di un piano in parte già andato in porto con i due centri commerciali della zona, è il prestigioso architetto modenese Tiziano Lugli, noto per aver progettato anche la Galleria Ferrari di Maranello.

La superficie totale che occuperà la cittadella sarà di 147mila metri quadri, di cui 104mila saranno quelli

realmente edificabili. Per uffici, negozi, laboratori e magazzini, l'area individuata corrisponderà a 80mila metri, mentre altri 24mila saranno destinati a servizi come centro fitness, mensa, asilo nido, bar e ristorante, ufficio postale e banche. E parcheggi per 1.200 automobili. Le torri, veri colossi alti 80 metri, ospiteranno invece qualcosa come 4.800 aziende, di cui più di un migliaio fanno riferimento al comparto dell'informatica. Il fatturato stimato, nel complesso, si aggira intorno ai 300 milioni di euro: un numero che dimostra che le vere protagoniste di questa sfida tutta modenese saranno soprattutto le nuove leve del comparto. Imprese di piccole e medie dimensioni che, evitando la frammentazione che sono solite invece subire, possono gettare le basi per crescere.

La realizzazione è stata affidata ad una società creata ad hoc, Cittanova 2000, presieduta da Giovanni Margini: vi sono confluite le imprese della cordata di "coraggiosi" che

hanno deciso di scommettere sul progetto. Si tratta del Consorzio cooperative costruzioni, la Cooperativa di Costruzioni, il Cmb di Carpi, la Cesa costruzioni, il Consorzio imprenditori edili, il ComApi e altre aziende. Altro partner del nuovo polo Ict, l'Università, in particolare il laboratorio Soft-Tech Ict – già pilastro del tecnopolo modenese per la piattaforma Ict&Design – e la facoltà di Ingegneria dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia. La vocazione della cittadella, infatti, sarà soprattutto tesa verso la ricerca, concentrando e attirando cervelli locali e nazionali in grado di dare alle eccellenze dell'industria emiliana un'iniezione di competitività, vero ago della bilancia nella partita sui mercati internazionali. Oltre ai laboratori di ricerca, si darà spazio anche a spin-off universitari e attività di alta formazione. Si darà dunque impulso alla cosiddetta "industria della conoscenza": un calderone in cui ci sono brevetti, idee e creatività, che darebbe ossigeno





no alle aziende del territorio creando posti di lavoro.

“È pensato come una grande corte – commenta l’architetto Lugli, spiegando la sua città tecnologica in un video con tanto di mappe tridimensionali – il sistema è articolato in modo da dare continuità al territorio. La stessa viabilità di Cittanova ha condizionato la scelta geometrica per l’area, che ricorda nella sua forma la vecchia cinta muraria”.

Il vero biglietto da visita, però, saranno le imponenti torri, cioè il centro Ict. “Abbiamo scelto una configurazione verticale “turrata” – continua – è il segnale dell’intero comparto, l’accesso verso il cuore del sistema. Al centro ci saranno anche spazi verdi e specchi d’acqua, memoria dei luoghi storici delle nostre città”. Manco a dirlo, nel futuristico piano per Cittanova gli edifici saranno tutti costruiti secondo le più moderne tecnologie a efficienza energetica (i cosiddetti “smart building”) e l’intera area sarà attrezzata con la banda larga per le connessioni wi-fi.

Con i tempi che corrono la realizzazione di Cittanova 2000 non sarà semplice. Più volte rimandato, infatti, il progetto sembra prendere la piega giusta solo oggi, e molti in città si sono domandati se un surplus di offerta, soprattutto nel campo immobiliare degli uffici, non possa altro che affossare una domanda già

debole. Altri dubbi, inoltre, sono stati sollevati a riguardo della mancanza di spazi dedicati all’edilizia residenziale, cioè a case. Ma lo scopo della cittadella è quello di puntare alla ricerca e ai servizi avanzati per il business, favorendo l’insediamento di un certo tipo di aziende. Non resta dunque che aspettare e capire se i tempi

di realizzazione saranno rispettati, captando anche le esigenze delle imprese e la capacità del progetto di attirare investimenti. Di sicuro, sulla carta il progetto rappresenta una grossa sfida per il territorio di Modena, come altri in regione alle prese con la crisi e in cerca di un rilancio ●

IL FOCUS

L'incontro tra i “professionisti” del digitale **Knowcamp, il sapere a misura di web**

Un incontro aperto, ribattezzato “non-conferenza”, a cui i partecipanti collaborano in maniera attiva intervenendo nel dibattito e definendo i temi da trattare. È la formula scelta da Knowcamp, evento ospitato dalla Camera di commercio di Modena: una serie di incontri dedicati al sapere e al web, ingredienti di successo soprattutto per chi si lancia nell’avventura di una start-up d’innovazione tecnologica.

Gli organizzatori si definiscono infatti “innovatori”, attivi nel mondo della comunicazione e delle nuove tecnologie. Vengono da piccole aziende modenesi come Saidmade, Bunker, Moka Idee Espresso, Pongo Films e Fuori Tv e rappresentano quella “new economy” che ha le carte in regola per decifrare il futuro economico mondiale: sviluppatori di applicazioni per tablet e smartphone, grafici, programmatori, realizzatori di siti internet, ideatori di tv sul web, videomakers. “Ma siamo soprattutto convinti – si legge nella loro presentazione sul sito di Knowcamp – che essere informati e avere accesso al sapere siano un diritto e un atto di responsabilità”.

La convention, giunta quest’anno alla seconda edizione, ha chiamato a raccolta circa 400 persone, soprattutto giovani tra i 25 e i 35 anni. Paladini dell’high-tech e del web che hanno dato vita a giornate intense dedicate, da un lato, alle persone e al no-profit, approfondendo questioni come l’influenza reciproca tra l’uso della rete e il sapere dei cittadini, dall’altro incentrate sul business. Alle tavole rotonde hanno preso parte esperti, blogger, imprenditori, professori universitari: hanno dibattuto di start up e nuovi orizzonti per l’imprenditoria giovanile, creatività, svi-



luppo di network d’impresa, social media. Arrivando a discutere anche di temi più legati alla cultura, per esempio con l’incontro con una rappresentante della scuola Holden di Torino: un approfondimento sullo “storytelling” organizzativo di un’azienda, cioè sulla sua capacità di raccontarsi all’esterno e all’interno. Ancora, c’è stato spazio per parlare di responsabilità sociale d’impresa, fonti rinnovabili e motori di ricerca on line.

Soddisfatti gli organizzatori dell’evento, che hanno chiuso questa edizione 2011 forti dei tanti partecipanti arrivati a Modena per la due giorni. Inoltre, in 1.200 hanno seguito i dibattiti da casa, collegandosi alla diretta web. Per chi non è riuscito ad esserci, niente paura: tutti i video e i materiali della manifestazione sono consultabili sul sito www.knowcamp.it ●

**A sinistra,
l’area del progetto,
sotto un rendering
di Cittanova 2000**



di Claudia Grisanti

Un matrimonio tra gusto e “green”: questa l’ultima carta vincente giocata dal comparto

Il ristorante tipico? Meglio se sostenibile

Menu con prodotti del territorio, lampadine a risparmio energetico e raccolta differenziata: in Emilia-Romagna il ristorante sostenibile è diventato ormai una realtà. Un anno fa è stato presentato il marchio dedicato alle aziende impegnate in questo campo, grazie alla creazione della “Carta volontaria del ristorante sostenibile”. Realizzata da Confesercenti, l’iniziativa è supportata anche dalla Regione Emilia-Romagna che vede nella creazione di un marchio nazionale ed europeo una leva importante per la promozione turistica del territorio. Lo scorso

ottobre si è svolto a Bologna il convegno “Scenari e opportunità per la ristorazione sostenibile” che ha permesso, tra l’altro, l’incontro tra ristoratori e rappresentanti delle maggiori aziende fornitrici di prodotti e servizi ecologici.

“La Carta volontaria del ristorante sostenibile – spiega Marco Pasi, del Cat Confesercenti Emilia-Romagna – è un vero e proprio manuale tecnico che contiene i criteri di rispetto che le imprese della ristorazione possono adottare per ridurre l’impatto dell’attività sull’ambiente. I criteri sono stati

elaborati da Arpa Emilia-Romagna e sono graduati su tre livelli, uno base, uno intermedio e uno alto. Tutti e tre i livelli contengono requisiti su alimenti e bevande, prodotti chimici, energia, gestione dell’acqua, rifiuti, prodotti ecologici e solidali, sistema di gestione, trasporti ed emissioni. L’obiettivo del progetto sviluppato da Confesercenti e dalla sezione Emilia-Romagna della Fiepet, la Federazione italiana pubblici esercizi, è anche quello di mettere a disposizione delle autorità competenti una base su cui costruire una certificazione adatta alla realtà della ristorazione, così com’è avvenuto per Ecolabel nel settore alberghiero. “Se questo processo dovesse andare in porto – sottolinea Pasi – il marchio rientrerebbe nel sistema di garanzie pubbliche previste dall’apparato normativo relativo”. Finora la Carta è stata sperimentata da una decina di imprese, operanti in

diverse aree turistiche della regione. Le aziende hanno risposto all’invito lanciato dall’organizzazione di categoria, implementando le misure e facendo osservazioni. Nel 2010 è stata ufficialmente presentata la Carta. La successiva tappa del progetto prevede di diffondere l’iniziativa ad altri operatori. “Dopo la presentazione, che ha coinvolto nove imprese su cui sono state condotte le analisi e le verifiche di fattibilità che hanno portato alla redazione della ‘Carta’ – dice Pasi – numerosi ristoratori hanno manifestato il loro interesse e la volontà di aderire. Prima di procedere in questa direzione abbiamo voluto, però, verificare la possibilità del percorso accennato pocanzi, di ‘assunzione’ da parte del Pubblico di questo manuale per intraprendere la strada che potrebbe portare alla certificazione europea”. Contatti in questa direzione sono tuttora aperti e

Dal grande successo della Carta volontaria alle prospettive di marchio unico e certificazione Ue

LA SCHEDA

Le specifiche previste dalla “Carta volontaria” La sostenibilità è servita

La “Carta volontaria del ristorante sostenibile” è un corposo manuale che descrive i requisiti ambientali richiesti per la certificazione, suddivisa in livello “base”, “medio” e “alto”. Gli ambiti toccati sono molti e diversi tra loro: vanno dalla provenienza locale degli ingredienti utilizzati, alla presenza nel menù di almeno un pasto vegetariano e di prodotto del commercio equo e solidale, fino alle prescrizioni per l’origine dell’acqua, che se non è di rubinetto deve provenire da fonti localizzate in un raggio di 100 km.

Altre regole prevedono l’offerta di frutta e verdura stagionale, l’uso limitato di varechina e candeggina per l’igiene dei locali e la loro sostituzione con prodotti meno impattanti. Più in generale, è richiesta la riduzione del consumo di prodotti chimici. Altre richieste sono l’80% di lampadine installate di efficienza energetica di classe A, un sistema di controllo per lo spegnimento luci, la manutenzione e riparazione delle caldaie e degli impianti di condizionamento. Riguardo alle risorse idriche, gli scarichi delle toilette devono avere il doppio tasto, mentre i rubinetti devono essere muniti di riduttori di flusso. I rifiuti devono essere differenziati e bisogna recuperare gli oli e i grassi. I contenitori di bevande, come tazze e bicchieri, i piatti e le posate usa e getta possono essere utilizzati solo se sono fabbricati con materie prime rinnovabili e se sono biodegradabili e compostabili ●





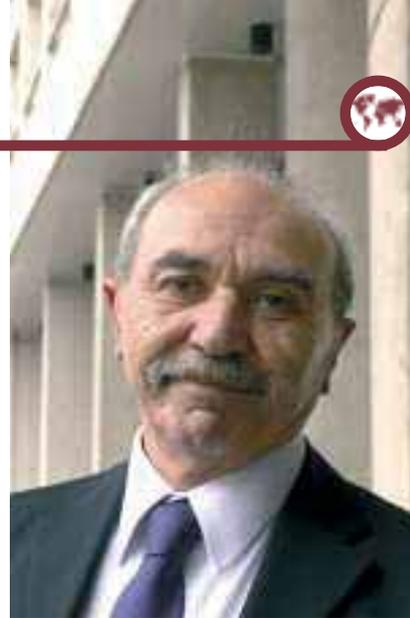
dallo stesso convegno è arrivata un'importante apertura in tal senso dallo stesso assessore regionale al Commercio e Turismo, Maurizio Melucci.

L'iniziativa non è rivolta specificatamente a un'area o a un tipo di ristorante, e questo dovrebbe consentire una larga partecipazione al progetto da parte di più soggetti. Secondo Pasi, i vantaggi dell'adesione sono di due tipi. "Il primo ha un effetto immediato sulla gestione e può produrre risparmi e migliorare l'organizzazione interna. Il secondo vantaggio è quello di riuscire a intercettare una domanda sempre più sensibile a questi temi e che comincia a scegliere anche sulla base del livello di attenzione che il ristoratore pone all'ambiente", continua il rappresentante di Cat Confesercenti Emilia-Romagna. Tuttavia, riguardo a questo secondo punto, si può notare che sono ancora pochi i ristoratori aderenti alla Carta che scelgono di pubblicizzare ampiamente questo aspetto della loro attività, per esempio nel sito web, e poiché non dichiarano la loro sostenibilità, non permettono ai consumatori di premiarli.

Ma come si svilupperà in futuro l'iniziativa della "Carta"? "Il progetto di Confesercenti è ambizioso e prevede diversi step – spiega Pasi – dopo la presentazione della 'Carta', ad esempio, abbiamo organizzato lo scorso 10 ottobre un vero e proprio workshop, in cui le imprese della ristorazione hanno potuto contattare direttamente le aziende fornitrici e produttrici di prodotti e servizi adeguati per rispondere ai criteri previsti dalla 'Carta'; a fianco di questi momenti, si sono svolte quattro tavole rotonde tematiche su aspetti specifici della materia, precedute da un convegno durante il quale abbiamo messo a confronto diverse esperienze virtuose in materia. Non escludo, quindi, che vi possa essere anche uno sviluppo che riesca a dialogare con il mondo del turismo per arricchire la proposta del nostro territorio regionale".

La ristorazione sostenibile potrebbe anche diventare un interessante sbocco per la produzione agricola regionale, in particolare quella biologica. "Il rapporto costruttivo col mondo della produzione agricola è uno di

quegli obiettivi che ci siamo posti; speriamo di riuscire a concretizzarlo nel prossimo futuro perché credo che possa essere un connubio interessante per il mercato", osserva Pasi. Adesso, conclude il rappresentante di Cat Confesercenti, "aspettiamo di stabilire rapporti con le istituzioni per il riconoscimento pubblico della 'Carta' e di procedere con l'analisi delle nuove richieste di adesione" ●



L'INTERVISTA

Gino Sorci, gestore del ristorante Kontiki (Lido di Savio)

"L'attenzione all'ambiente? Per i tedeschi fa la differenza"

Gino Sorci gestisce con la moglie il ristorante Kontiki del Bagno Milano, a Lido di Savio. Fa della sostenibilità ambientale un punto di forza della sua impresa. Naturale, quindi, che partecipasse alla sperimentazione della Carta volontaria del ristorante sostenibile. Di questa esperienza ritiene importante sviluppare alcuni punti, soprattutto per coinvolgere la clientela straniera.

Come è nata la partecipazione al progetto Confesercenti?

"Abbiamo risposto all'appello dell'organizzazione, che cercava ristoratori per sperimentare la Carta. Noi siamo sensibili a queste tematiche, tanto che già nel 2008 abbiamo vinto il concorso Green Beach del Comune di Ravenna. Abbiamo anche completato il processo di autoanalisi e miglioramento delle procedure per ottenere la certificazione ISO 14000, anche se poi non abbiamo concluso l'iter a causa dei costi, circa 4-500euro".

Come si è svolta la vostra partecipazione?

"Abbiamo partecipato a riunioni, teleconferenze, incontri attraverso cui è stata stilata una bozza, che è stata verificata e a cui è stata affiancata un'attività di auditing. Quello che forse è mancato un po' è stato l'incontro con gli altri aderenti al progetto, per uno scambio di esperienze. Infatti, non tutti gli accorgimenti possono essere adottati ovunque".

Quale è stata la reazione dei vostri clienti?

"Già nella certificazione ISO è previsto che si pubblicizzino le proprie attività a favore dell'ambiente e noi abbiamo avuto un riconoscimento da parte dei clienti. C'è chi non è attento, chi si informa ma non cambia le proprie abitudini, e poi c'è chi apprezza l'iniziativa e

collabora, per esempio differenziando i rifiuti. Posso dire che negli anni la sensibilità sta crescendo. Un problema invece è la formazione del personale, che in un'attività stagionale come la nostra, ha un alto tasso di ricambio annuale. Ogni anno bisogna quindi addestrarlo".

Avete avuto un beneficio economico?

"È difficile quantificare il risparmio ottenuto dall'attenzione per l'ambiente. Per esempio, noi abbiamo, anche come stabilimento balneare, un forte consumo di acqua. Ma poiché il numero di presenze varia, è difficile quantificare la riduzione dei consumi".

Che cosa si dovrebbe fare in futuro?

"Un primo punto è la preparazione del materiale informativo in lingue straniere. Per esempio, in tedesco. Gli stranieri, infatti, in particolare i tedeschi, sono i clienti che più apprezzano l'iniziativa. In generale l'impegno ambientale è molto gradito all'élite della clientela. Il secondo punto è aumentare la quota di acquisti verdi. La distribuzione sulla Riviera lascia infatti poco spazio alla diversificazione degli acquisti. A parte la cancelleria, per la quale c'è più offerta, non ci sono molte possibilità. Manca inoltre un grossista di frutta e verdura biologiche che possa rifornire il ristorante ogni giorno con tutti i prodotti necessari. Il ristorante ovviamente offre il pesce nel suo menu, e il pesce è dell'Adriatico. Il terzo punto è l'ottenimento effettivo della certificazione ISO 14000. Altri progetti futuri potrebbero essere l'installazione di un impianto eolico e l'eliminazione delle bottigliette di plastica d'acqua, grazie all'installazione di una macchina apposita per le bollicine" ●

di Federica Vandini

L'iniziativa di Confindustria e Camera di commercio dedicata i giovani under 35

In scena a Ravenna le "lezioni di futuro"



Nell'occasione, presentato il rapporto Runners. Innovazione e impresa "glocal" in salsa ravennate

Sopra, Luca De Biase, caporedattore de Il Sole 24 Ore fondatore di Nòva 24

Una foto di Steve Jobs a 21 anni, il giorno della fondazione della Apple nel 1976. Un'immagine di buon auspicio per il centinaio di ragazzi che hanno affollato le "Ravenna Future Lessons", tre giorni di incontri e conferenze dedicati ai giovani e all'innovazione. Lezioni sul futuro, appunto, per cercare spunti, idee, risposte o riflettere sul domani.

La seconda edizione della manifestazione ha coinvolto persone tra i 18 e i 35 anni che studiano, lavorano o cercano occupazione, vogliono migliorarsi o cercano supporti e investitori per dare corpo a un'idea di impresa. Cinque le sezioni tematiche di approfondimento: "Innovazione e tecnologia", "Turismo e web 2.0", "Green economy e nuova impresa", "Cultura digitale e creatività", "Design e ambiente", in seminari organizzati dallo Studio Giaccardi e associati in collaborazione, tra gli altri, con Confindustria Ravenna e la Camera di commercio. "Sono argomenti che in queste zone non vengono trattati spesso, e li abbiamo proposti perché vorremmo che venisse aumentata la presenza dei giovani nei processi di innovazione - spiegano gli organizzatori - i giovani sono il nostro futu-

ro, e siamo convinti che da loro passi anche la ripresa dell'economia nel nostro Paese".

Ad aprire le danze un ospite d'eccezione: Luca De Biase, caporedattore de Il Sole 24 Ore e fondatore di Nòva 24, uno dei massimi esperti d'Italia, e non solo, di economia digitale e unico relatore italiano al prestigioso "MediaLab" del Mit di Boston. Per l'occasione, è stato presentato "Runners - L'innovazione 'glocale' nel ravennate", rapporto di ricerca sulle imprese locali che hanno puntato sui giovani: gli analisti hanno studiato e misurato che cosa significa fare innovazione in azienda, quali prodotti e servizi sono stati inventati, quali processi e responsabilità vengono coinvolte e, soprattutto, quale ruolo vi hanno avuto i giovani.

Tra le innovazioni più rilevanti ci sono quelle di prodotto (39%), seguite da quelle di processo e di prodotto e servizio insieme (27% ciascuno), poche le innovazioni solo di servizio (7%). Il denominatore comune è che innovare paga: il 61% degli intervistati dichiara, grazie all'innovazione introdotta, aumenti di fatturato, più clienti e espansione nei mercati di riferimento. Il 2011, rispetto al 2010, è andato "bene" o "molto bene" per i due terzi delle imprese intervistate, forse perché gli investimenti in ricerca e sviluppo sono stati,

negli ultimi tre anni, di circa cinque volte superiori rispetto alla media nazionale, ferma all'1,3%.

Secondo il rapporto, anche in provincia di Ravenna l'innovazione passa per la costruzione di reti: tra i partner più frequenti delle imprese intervistate ci sono aziende del settore o della filiera di produzione (93%) e università (87%). Buona anche la collaborazione con le associazioni di categoria (67%) soprattutto per informarsi e condividere la propria esperienza con gli altri associati.

Altra evidenza emersa dall'analisi è che l'innovazione è complessa, necessita di competenze multidisciplinari e ha bisogno di persone pronte all'inaspettato: per questo i giovani, di mente aperta, sono risorse utili per innovare. In media, rappresentano un quarto del totale collaboratori delle aziende intervistate e, per il 72%, sono laureati (dei quali il 5% con dottorato). A fronte di un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) del 19,6% in provincia nel 2010, le aziende Runners attraggono giovani risorse, che si fanno conoscere come tirocinanti, per poi essere confermati con un contratto registrato (40% a tempo determinato, 32% a tempo indeterminato).

In anteprima nazionale è stato poi presentato il rapporto di ricerca e di benchmarking, su 22 portali pubblici europei di promozione turistica e 20 siti di e-commerce privati europei: "Webbing. Come aumentare l'incoming turistico con la forza della rete e la leva del web", realizzato per Unioncamere Emilia-Romagna. Le lezioni 2011 si sono anche fatte promotrici dell'iniziativa "Rfl curriculum ok": i 15 curricula migliori dei giovani iscritti al sito della kermesse saranno inviati alle 1.350 imprese più importanti e radicate sul territorio nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini ●





Al Ctc di Bologna i segreti dei “leader ispirazionali”, svelati dal neurolinguista Jan Ardui

Quel po’ di “incoerenza” per essere leader

Il terzo seminario del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali, organizzato dal Ctc (Competence training center-Centro di formazione manageriale e gestione d’impresa) della Camera di commercio di Bologna ha avuto come ospite Jan Ardui, psicoterapeuta della Gestalt, trainer internazionale di Programmazione neurolinguistica ed executive coach per numerose aziende.

Come da sua consuetudine, il coach belga ha condiviso con i partecipanti le ultime riflessioni in tema di “leadership ispirazionale”, alla luce di ricerche su campo che ha condotto con top managers di multinazionali (fra cui Sony, Hp, ecc). Uno degli errori più comuni da sfatare è ritenere che un leader sia sempre ispirazionale: per essere tale, occorre che sia presente anche un altro elemento a controbilanciare, come, per esempio, l’essere “noioso”. Nella ricerca di pattern, è emerso come il tratto comune a tutti i leader intervistati (ritenuti ispirazionali dal loro staff) sia quello di avere un progetto personale (“ciò che vogliono fare per sé”), non necessariamente legato al lavoro.

Un altro aspetto che caratterizza il vero leader, allontanandosi dalla descrizione-cliché cui siamo abituati, è quello di essere a sua volta guidato, ispirato. Il leader, infatti, si muove in un campo che tiene conto del “sé”, dell’“altro”, del “sistema” e dell’“obiettivo”: il comportamento sarà sia proattivo sia ricettivo, appunto. Jan Ardui ha inoltre rilevato di avere incontrato leader “grati”: grati a tutte quelle persone che hanno offerto loro aiuto, supporto. La gratitudine e la generosità sono due qualità riscontrate nella maggior parte dei leader di successo, insieme al binomio “umiltà & arroganza”,



dove la prima è intesa come “ciò che non so, non controllo e da cui dipendo”.

Il leader deve avere libertà di scelta (presupposto essenziale della leadership); si tratta di una “libertà interiore”, legata al concedersi, ad esempio, di essere allo stesso tempo coerente e incoerente. L’essere troppo vincolato a regole, infatti, impedirebbe il fluire dell’eventuale cambiamento necessario. I fattori che disegnano un leader ispirazionale sono allora i seguenti: avere libertà interiore, libertà di scegliere; lavorare con ciò che è presente (evitando di avvitarsi su condizioni tipo “se io...”); riuscire a creare complementarietà generative (continuum fra due poli apparentemente in contraddizione, ad esempio la citata coppia umiltà vs arroganza).

Jan Ardui approfondisce le quattro abilità-chiave della leadership: attenzione, riflessione, discernimento e impegno. La struttura dell’attenzione implica che il leader si focalizzi sui dettagli, allo stesso tempo abbracciando, avendo cura dell’intero siste-

ma (io-altri-esterno); da questi elementi emerge la qualità della presenza, dello “stare con ciò che è”. La struttura della riflessione mette in luce come l’esito di “insights” innovativi richieda di rimanere totalmente ricettivi di fronte a una situazione oscura, enigmatica, ossia quando il pattern si rompe e il leader non capisce ancora.

La terza capacità – il discernimento – include quella di differenziazione (“percepisco differenze e ne creo”), di comparazione (“valuto attraverso criteri”) e del tagliare (“sfrondo” per arrivare al cuore della questione). L’abilità dell’impegno, infine, si fonda su ciò che spinge il leader (la sua “drive”, le passioni) e che rappresenta la dose “extra” della sua energia, unitamente al fare delle scelte nette nel raggiungere l’obiettivo e anche alla disponibilità nell’arrendersi (non tutto è sotto controllo, il leader ha bisogno degli altri o di considerare che ci sia qualcosa di più importante di se stesso).

Durante un recente coaching, Mr. Ardui ha aiutato un top manager a passare in rassegna le quattro modalità appena descritte, con il risultato che il coachee si è reso conto di poter migliorare l’area del discernimento. A fine incontro, è stato chiesto dal pubblico se diventare leader ispirazionale sia una anche una questione di “Dna”. Certamente un dato temperamento o carattere possono agevolare il percorso – ha risposto il trainer belga – ma esiste sempre un modo per utilizzare al meglio le proprie doti. Insomma, leader ispirazionali si nasce, ma anche, grazie al training, si diventa ●

* Conselour Biosistemico

Generosi ed egoisti,
umili e arroganti.
Doti indispensabili
e in contraddizione
solo apparente

Jan Ardui,
psicoterapeuta
della Gestalt

di Roberto Calvi

Investimenti, sinergie, internazionalizzazione. E così il Gruppo può “ignorare” la crisi edilizia

Da fornitori a “partner” Più 20% per Ancora

Il 2011 si chiude con un fatturato di oltre 51 milioni di euro per Ancora Group, leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine complete rivolte alla finitura di materiale ceramico. Con un incremento del 20% rispetto al 2010 prosegue il trend positivo del Gruppo di Sassuolo, che si conferma realtà consolidata e in continua crescita, ai vertici del settore ceramico italiano e internazionale.

Due i comparti principali: quello meccanico e quello della finitura. Il primo, che rappresenta circa il 60% dell'intero fatturato, progetta e produce macchine e linee complete per la finitura delle piastrelle ceramiche, coprendo l'80% del mercato italiano e il 70% di quello estero – ad eccezione di Cina e “Far East”. Sono 850 le linee installate complessivamente, in oltre 40 Paesi nel mondo. Il comparto finitura è il più grande polo produttivo conto terzi a livello mondiale, specializzato nelle lavorazioni di levigatura, lappatura, taglio, rettifica e curvatura del prodotto ceramico, per un totale di 9 milioni di metri quadri di materiale lavorati ogni anno. “Non solo i due comparti detengono la leadership assoluta nel proprio settore – spiega Franco Ponsone, amministratore delegato del Gruppo – ma, insieme, rappresentano il più alto esempio di sinergia a favore delle industrie produttrici di ceramica a livello mondiale”.

È proprio il continuo scambio di informazioni e di know-how tra le due divisioni, sostiene Ponsone, che consente al Gruppo di crescere e innovare con un passo e un'efficacia altrimenti impossibili. “Il 2009

– continua l'ad di Ancora Group – è stato l'anno ‘terribile’ per il nostro settore, a causa della crisi internazionale dell'edilizia, a cui noi siamo molto legati. Abbiamo risposto puntando sulla ricerca e sullo sviluppo di tecnologie nuove, pianificando investimenti per oltre 5 milioni di euro per il triennio 2009-2011: i numeri oggi ci danno ragione”.

Un successo che il presidente Mario Corradini riassume in due concetti: esperienza e innovazione. Ed è grazie alle continue informazioni ricavate dal centro di levigatura, lappatura e squadratura che il Gruppo modenese può accrescere l'esperienza necessaria per affrontare i problemi di produzione dei clienti, sviluppando nuove tecnologie che possano garantire nuovi prodotti e seguendo una linea qualitativa che contraddistingue l'eccellenza del Made in Italy. “Lavoriamo a contatto diretto con il cliente in modo

intensivo – commenta Franco Ponsone – sfruttando lo straordinario patrimonio di conoscenze ricavato dalle attività del nostro comparto finitura, che ci permette di offrire un servizio di consulenza e assistenza post-vendita senza eguali nel settore”.

Innovazione e cura del cliente, ma con un occhio particolare ai costi: “Oggi il prodotto migliore non deve essere troppo caro – precisa Ponsone – perché le aziende hanno la necessità di contenere le spese, senza tuttavia rinunciare alla qualità. Il nostro compito è quindi quello di ‘cucire’ soluzioni personalizzate, tarate alle esigenze e alle possibilità dei clienti”. Un'evoluzione, quella da semplice fornitore a partner a tutto tondo, che Ancora Group ha portato a compimento con successo e che oggi costituisce uno dei punti di forza principali.

Altro pilastro cardine è senza dubbio l'impegno del Gruppo sui mercati esteri: grazie alle strategie commerciali sostenute da numerosi bre-

Leader mondiale nel comparto finitura, l'impresa va forte sui mercati emergenti. Ma anche in Italia



vetti nazionali e internazionali, Ancora è universalmente sinonimo di macchinari di alto livello e lavorazioni di precisione, sempre al passo con le tecnologie più avanzate. I suoi prodotti sono presenti nelle più importanti industrie ceramiche dei cinque continenti. “Mentre per quanto riguarda Europa e Stati Uniti il grosso è stato fatto – spiega Franco Ponsone – esistono mercati in forte espansione, come Messico e America Latina in generale, Turchia, Libia e Algeria, Siria, Russia e naturalmente vari Paesi asiatici nonché l’India. Qui c’è ancora tutto da costruire e noi di certo non staremo a guardare: lo confermano anche le nostre recenti maxi-commesse in Turchia, Brasile e Ucraina”.

Ma i segnali di ottimismo vengono anche dall’Italia: Ancora Group ha infatti chiuso negli scorsi mesi una commessa dal valore totale superiore ai due milioni di euro con la Cooperativa Ceramica d’Imola, presente sul mercato internazionale coi marchi Imola Ceramica, La Faenza Ceramica, Leonardo Ceramica, Clip Tile e con una capacità produttiva di circa 31 milioni di metri quadri di piastrelle all’anno. La fornitura comprende due linee complete di lappatura e squadratura, macchine per incisione, spacco, ceratura e taglio. “È senz’altro un’azione commerciale di rilievo –

commenta Fabio Corradini, vicepresidente di Ancora Group – che manda segnali positivi e più ottimistici per il futuro prossimo, in quanto si avverte da parte delle aziende italiane la voglia di ricominciare a fare investimenti in tecnologia e sviluppo di prodotto”. Fanno parte del Gruppo Ancora le aziende Cimás, Levitiles spa, HiCoat Coating System, LevikKurve e le filiali in Spagna (Ancora Iberia) e Brasile (Ancora do Brasil)●



I PROGETTI

L’incontro tra “fotocatalisi” e nanotecnologie **EcoCat, la piastrella autopulente**

Una scoperta destinata a rivoluzionare non soltanto il settore della piastrella, ma quello dell’edilizia in generale. Sviluppato grazie alla collaborazione tra il Gruppo Ancora, la bavarese N-Tec (azienda specializzata in nanotecnologie) e le Università di Modena, Reggio Emilia e Milano, EcoCat è un trattamento fotocatalitico ad altissima resa per il fine linea, ideale per pareti esterne o ventilate e applicabile su materiale ceramico levigato, lappato e naturale.

Il nuovo coating EcoCat, che completa la gamma di prodotti HiCoat Coating System di Ancora, si basa sul principio della fotocatalisi, una reazione chimica che imita il processo di fotosintesi clorofilliana delle piante nell’assorbire e trasformare le sostanze inquinanti in elementi non nocivi in presenza di luce solare. Tramite a un sistema a “spray gun”, il coating EcoCat viene applicato sulla superficie della piastrella a fine linea; successivamente, grazie a una reazione termica attivata dal passaggio all’interno di un forno, il prodotto si fissa stabilmente sulla superficie senza alterarne l’aspetto. Una volta trattato, il materiale ceramico è protetto e si mantiene pulito, poiché le sostanze organiche inquinanti (come i grassi e le impurità) vengono decomposte nel momento in cui la superficie è irradiata con luce ultravioletta esterna, come raggi solari o fonti di luce artificiale.

Spiega Michael Krupp, presidente di N-Tec: “Abbiamo applicato al processo

fotocatalitico del biossido di titanio i vantaggi delle nanotecnologie. Sulle superfici trattate con EcoCat gli agenti inquinanti, grazie all’azione della luce, vengono ridotti in sali e quindi resi totalmente innocui, nonché rimovibili con semplice acqua”. Oltre un milione di euro di investimento in ricerca e sviluppo, per un sistema che consente di ottenere il miglior risultato in termini di prestazione, in tempi più rapidi rispetto ad altri prodotti simili e al costo di produzione più conveniente sul mercato.

“Un’innovazione di processo unica al mondo – dichiara Franco Ponsone, amministratore delegato del Gruppo Ancora – di straordinaria valenza, che ci può aprire un mercato potenzialmente illimitato”. Un prodotto che racchiude grandi prestazioni nel rispetto dell’ambiente. “EcoCat è completamente trasparente e può essere utilizzato su qualsiasi substrato ceramico – continua Ponsone – a condizione che questo sia riscaldabile a 500 gradi. Abbiamo investito molto e continueremo a farlo – spiega l’ad di Ancora – perché si tratta di un prodotto che precorre i tempi, quindi serviranno anni prima che tutte le aziende ne riconoscano l’importanza e siano disposte ad accettare un extra-costi per la lavorazione dei loro prodotti. Ma la strada è segnata: tutti i settori industriali devono oggi affrontare seriamente il tema dell’ecologia, e con il trattamento EcoCat vogliamo fornire il nostro contributo”●



di Milena Sala

Radici negli anni del grande boom, obiettivi "globali", oltre le facili delocalizzazioni

Ambiente e sicurezza La "Formula" vincente

Dalla metà degli anni '90 la politica aziendale di Formula Servizi ha sempre avuto al suo centro la persona e l'ambiente. Un intento tradotto in precise scelte organizzative e tecnologiche che – a fronte di uno sforzo notevole sul piano finanziario e forte impegno di risorse umane – hanno consentito il miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e, contemporaneamente, la riduzione dell'impatto delle attività della cooperativa sull'ambiente.

Studiare per migliorare e realizzare i servizi di igiene, logistica e i servizi alla persona creando nuove e sicure opportunità di lavoro, innovando con efficienza ed efficacia i processi e i prodotti in collaborazione con i fornitori, per meritare la fiducia dei clienti. Progettare il futuro lavorativo insieme alle persone ponendo particolare attenzione all'ambiente. Cooperare, infine, perché le persone vivano,

lavorino, siano assistite e riabilite in ambienti sicuri, organizzati e puliti con sistemi innovativi, senza che si pregiudichino le risorse dell'aria, dell'acqua e della terra. Su questi valori, e impegno, si basa la mission della cooperativa forlivese, che risulta oggi tra le prime 10 aziende nella graduatoria nazionale del settore di riferimento, per dimensioni e fatturato.

Formula Servizi considera la tutela dell'ambiente elemento fondamentale della responsabilità sociale dell'impresa: il legame con il territorio sul quale opera si manifesta anche con l'attenzione a inquinare il meno possibile, a salvaguardare le risorse naturali, a ridurre il consumo di energia e a privilegiare l'utilizzo di risorse rinnovabili. Analizzate tutte le attività, l'attenzione della cooperativa si è concentrata sulla riduzione degli imballaggi, sul risparmio idrico e sull'utilizzo di carburanti a ridotto impatto ambientale.

A fronte dei costi sostenuti, oltre 500mila euro per i lavori di efficientamento energetico, quanto tempo ci vuole per rientrare dell'investimento?

"In Italia – analizza Graziano Rinaldini, direttore generale di Formula Servizi – si spreca circa il 70% dell'energia prodotta. Il 40% dell'energia viene consumata dagli edifici pubblici e dalle abitazioni private, che producono il 33% delle emissioni di CO2. L'Italia è tra i Paesi che produce uno dei più alti inquinamenti luminosi notturni al mondo". Secondo le stime dei ricercatori, prosegue Rinaldini, "il valore della biodiversità è rappresentato in 33mila miliardi di dollari, tre volte il Pil degli Usa. La perdita di biodiversità porta danni sia in termini economici sia di qualità della vita, e problemi di salute alle persone. E ogni anno ci giochiamo molto più del Pil della Grecia. Solo queste considerazioni ripagano l'investimento".

Le iniziative a favore dell'ambiente sono state molteplici e hanno riguardato sia la metodologia di lavoro, sia le scelte per la conduzione della sede aziendale di Forlì. Formula Servizi ha individuato lo strumento delle certificazioni per tenere sotto controllo l'attuazione delle politiche aziendali: questo ha comportato, e comporta tuttora, mettere a confronto l'organizzazione forlivese con delle specifiche norme internazionali ed essere sottoposti al controllo da parte di un ente di certificazione.

Il percorso è iniziato nel 1996 con la certificazione di qualità secondo la norma Iso 9001, nel 2003 la responsabilità sociale secondo la norma SA 8000, nel 2006 l'ambiente in conformità alla norma Iso 14001 e, nel 2008, la salute e sicurezza dei lavoratori secondo la norma Ohsas 18001. Per quanto riguarda la produzione, i principali impatti sono l'utilizzo di acqua, il consumo dei detersivi e la produzione di rifiuti. Per le sedi, invece, sono significativi i consumi energetici: energia elettrica e metano.

Con lo stesso impegno profuso nel

Una sede "ecologica", meno imballaggi, risparmio di acqua ed energia: "Azioni che valgono miliardi"

Nella foto, l'inaugurazione della sede ristrutturata di Forlì





limitare l'impatto delle attività sull'ambiente, sono state ripensate anche le sedi. Per tutte, l'obiettivo era di ridurre al minimo i consumi e avvicinarsi il più possibile all'auto-sufficienza energetica realizzando impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. Se nei Comuni di Ascoli Piceno e Riccione la scelta è stata di realizzare nuove "sedi operative" dotate di soluzioni tecniche avanzate per raggiungere la migliore classe energetica, a Forlì è toccata la scommessa più difficile: trasformare un edificio di 30 anni altamente energivoro di "classe G", in una sede a basso fabbisogno energetico, di "classe B".

Gli interventi di riqualificazione si sono orientati in tre direzioni: dalla riduzione delle dispersioni al miglioramento dell'efficienza e, infine, all'ottimizzazione della gestione. Il primo intervento per migliorare l'isolamento dell'edificio è stato realizzato nel 2008: le pareti in muratura sono state rivestite con un termocappotto di spessore 10 cm in Eps grafitato mentre gli infissi e la grande parete vetrata sono stati sostituiti da elementi in alluminio a taglio termico e vetri basso-emissivi a tripla camera con gas argon. A questo ha fatto seguito, nel 2010, la coibentazione del tetto e dei solai insieme al recupero dei ponti termici, cioè tutti quei punti che rappresentavano una criticità per la tenuta termica dell'edificio.

Nel 2005 è stato inaugurato il primo impianto fotovoltaico: 120 i pannelli di silicio orientati al sole, che occupano un quarto della copertura della sede, producendo in media 22mila kWh all'anno, coprendo un quinto del fabbisogno dello stabile. Nel 2010, poi, la cooperativa ha deciso di sfruttare l'intera superficie di tetto ancora disponibile realizzando un secondo impianto fotovoltaico che porterà la produzione annua di energia a 80mila kWh. Il 2011 è stato ancora un anno di lavori.

Prima la sostituzione di lampade e plafoniere con la scelta della tecnologia Led per illuminare tutti gli ambienti di maggior utilizzo; poi, la scelta di affidare alla domotica l'automazione e il controllo del funzionamento degli impianti per miglio-

rne il confort, evitare gli sprechi e avere un costante e completo monitoraggio dei consumi. Ultimo, ma solo in ordine di tempo, il rinnovo dell'unità di trattamento dell'aria primaria e del sistema distributivo negli uffici. La nuova macchina assicura uno scambio termico dell'aria, prima della sua immissione negli ambienti, evitando in questo modo molte dispersioni; controlla e regola il tasso di umidità dell'aria e contiene il livello di rumorosità portando un sensibile miglioramento al benessere climatico interno.

Al ritmo dei cambiamenti i consumi si sono progressivamente ridotti fino a raggiungere il fabbisogno energetico di 11,81 kWh/m³/anno, che certifica l'appartenenza alla classe energetica B. Ripensare ai servizi e alla migliore modalità di gestione delle attività, ha dunque significato mettere in campo tutte le conoscenze e le competenze, di cui vanta la cooperativa romagnola, per offrire il proprio contributo alla creazione di un valore durevole per tutti: la vivibilità dell'ambiente e dell'uomo che lo abita ●



IL PROGETTO

Grazie a Formula, logistica hi-tech all'ospedale di Forlì

In corsia con i "camerieri robot"

All'ospedale di Forlì l'ultima novità in materia di logistica sono i camerieri robot. Da agosto, infatti, l'ospedale "Morgagni-Pierantoni", grazie all'impegno di Formula Servizi, può contare sul sofisticato Agv, sistema senza cavi, quinto per evoluzione e sviluppo in tutto il mondo, in grado di qualificare ulteriormente il nuovo modello assistenziale adottato dall'azienda. Otto robot "intelligenti" si spostano liberamente fra i reparti, portando materiali vari, salendo sull'ascensore e chiedendo "permesso" nel caso di ostacoli sul loro cammino.

I robot in attività hanno un sistema di guida che combina la tecnologia laser e quella wi-fi. Appena 35 cm di altezza e un concentrato di tecnologia possono trasportare fino a 400 kg di carico, distribuendo nei diversi piani dalla biancheria ai rifiuti, dai farmaci ai pasti, e lavorando instancabilmente ogni giorno per 350 viaggi, per un investimento complessivo di un milione di euro ●

Pubb

Prospettiva “green economy” per guardare al futuro

La strada dell'energia da fonti rinnovabili è stata imboccata in modo deciso. Dal 2008 ad oggi la crescita dell'energia “verde” è costante, con benefici per l'ambiente e la salute perché si riducono le emissioni di inquinanti atmosferici. Al tempo stesso, la “green economy” è diventata uno dei settori trainanti dell'economia con effetti positivi sull'occupazione. I “green jobs” sono uno spiraglio di luce: secondo Unioncamere il 38% delle assunzioni previste dalle aziende per il 2011 riguar-

da figure professionali legate alla sostenibilità. Secondo il Rapporto GreenItaly, curato da Symbola e Unioncamere, il 23,9% delle imprese italiane tra il 2008 e il 2011 ha investito in tecnologie e prodotti “green”.

L'efficienza energetica sarà sempre più fondamentale, non solo per i giusti obiettivi di salvaguardia dell'ambiente, ma anche per assicurare alle imprese un elemento imprescindibile di risparmio e un ulteriore fattore di competitività.

Prosegue la crescita di Power Energia

La cooperativa di utenti promossa da Confcooperative Emilia-Romagna: offre energia elettrica e gas a prezzi più convenienti

L'energia è un tema fondamentale per il futuro del sistema economico e rappresenta una delle voci di costo più critiche per tutte le imprese operanti sul mercato e un fattore di competitività pari, se non superiore, al lavoro nei diversi processi produttivi.

Di fronte al complicarsi del quadro politico internazionale ed alle conseguenti ripercussioni sul prezzo del petrolio, il sistema di approvvigionamento energetico italiano si sta sempre più orientando verso il mercato del gas che presenta il vantaggio di essere più diversificato e per questo garantisce maggiore stabilità delle quotazioni a livello internazionale. Attualmente, infatti, l'Italia è uno dei più importanti mercati del gas naturale a livello europeo, sia in termini di consumi che di estensione della rete di trasporto e di distribuzione, in grado di poter ridurre la dipendenza dal petrolio nel settore della generazione elettrica.

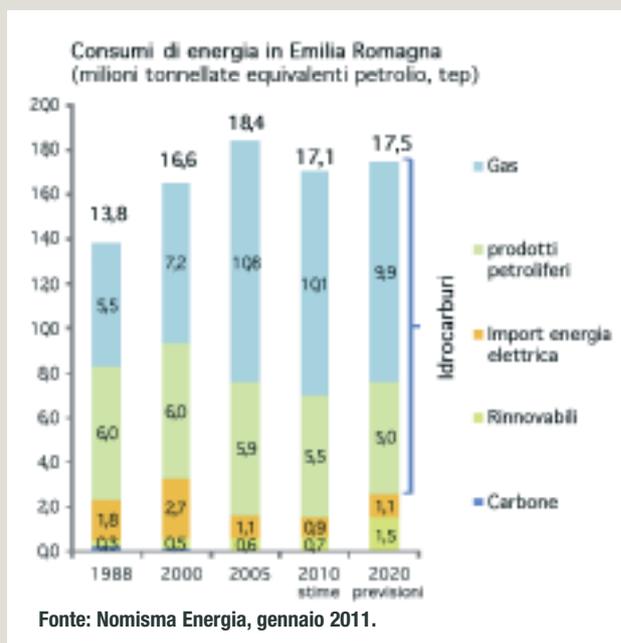
Il processo di liberalizzazione, di regolazione e di apertura del mercato dell'energia in Italia intende proprio favorire una maggiore competizione tra gli operatori e portare benefici reali in termini di convenienza e risparmio per tutti i consumatori, superando in questo modo tutte le criticità legate agli approvvigionamenti energetici delle imprese.

In tal senso, per arginare gli alti costi delle bollette (superiori di circa il 30% rispetto alla media europea) che affliggono sempre più le imprese, sino dal 2006 Confcooperative ha promosso la nascita di Power Energia, cooperativa di utenti-consumatori per l'approvvigionamento e la fornitura di energia elettrica e gas a prezzi più vantaggiosi e competitivi rispetto a quelli di mercato.

“Tra gli elementi distintivi e vincenti di Power Energia – sottolinea il presidente di Confcooperative Emilia-Romagna, Maurizio Gardini – c'è senza dubbio la forma cooperativa della società. Infatti, il modello cooperativo è lo strumento più adeguato per cogliere e gestire tutte le opportunità nate con la liberalizzazione del mercato dell'energia dal momento che si pone contemporaneamente dalla parte di chi consuma e dalla parte di chi provvede alla fornitura dell'energia elettrica e del gas”. Secondo Gardini “La forma cooperativa, infatti meglio si attaglia anche alla struttura imprenditoriale del sistema economico emiliano-romagnolo caratterizzato da piccole e medie imprese, garantendo loro un accesso diretto e più equo ai mercati energetici tramite il control-

lo democratico e la partecipazione alla governance del soggetto distributore di energia.

In questi anni Power Energia ha fatto registrare uno sviluppo costante e oggi fornisce energia elettrica e gas a 214 imprese socie di tutte le dimensioni e operanti in svariati settori imprenditoriali (dall'agricoltura all'industria, dal terziario avanzato ai servizi socio sanitari) su gran parte del territorio nazionale. Per la precisione, la cooperativa opera in 11 regioni e 39 province, conta 644 siti (nel 2011 aumentati del 36% rispetto all'anno precedente) e distribuisce 35.500.000 kWh (+22% sul 2010). “A testimonianza delle fiducia accordata alla proposta cooperativa, – conclude il presidente di Confcooperative Emilia-Romagna – In poco tempo quindi Power Energia ha saputo “conquistare” numerosi soci-consumatori grazie ai prezzi vantaggiosi ed al servizio di assistenza post vendita personalizzato, plus decisamente importanti soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale” ●



Scelte e politiche energetiche

Il referendum sul nucleare e il pronunciamento netto degli italiani aprono scenari inediti per l'approvvigionamento energetico in Italia. L'ingegner **Rodolfo Vignocchi** esperto del settore e presidente di **Cogenergy**, realtà imprenditoriale del territorio che si occupa delle nuove frontiere dell'energia, fornisce una sua interpretazione sull'evoluzione futura.

La scelta scaturita dalle urne in occasione del recente referendum sul nucleare ha portato al centro del dibattito ancora una volta il tema delle politiche energetiche. E' un argomento che travalica i nostri confini e coinvolge tutti i paesi anche se non si sono espressi direttamente come è accaduto in Italia. E' evidente che si deve attuare un percorso consapevole e realistico individuando un mix di fonti energetiche calibrato con la storia e le esigenze dei diversi Paesi. L'Italia ha escluso nel suo mix l'adozione del nucleare, ma bisogna ricordare che questa scelta non rappresenta un trauma o una discontinuità in quanto in Italia il nucleare non c'è. Alcuni sostengono che si sia trattato di una scelta scellerata, ma io non sono di questo parere, per una serie di ragioni. Una delle motivazioni alla base della scelta del nucleare è sempre stata la necessità di renderci indipendenti, ma il nucleare oggi non ci rende affatto indipendenti: non lo siamo sotto il profilo della tecnologia che dovremmo importare quasi totalmente (avevamo grandi competenze sul nucleare, ma in questi anni le abbiamo totalmente disperse). E non siamo indipendenti sotto il profilo della materia prima in quanto dovremmo comunque approvvigionarci all'estero dell'uranio necessario al funzionamento delle centrali.

Si sostiene che con il nucleare si produce energia senza inquinare, e questo è assolutamente vero: non ci sono emissioni di gas climalteranti come avviene coi combustibili fossili. Si produce però un'altra forma di inquinamento che non provoca, questo sì, il riscaldamento del pianeta, ma lascia comunque una pesante eredità alle generazioni future, dal momento che ancora nessuno, in nessuna parte del mondo ha risolto il pro-

blema dello smaltimento delle scorie radioattive.

Si cita spesso il costo come fattore competitivo dell'energia prodotta dal nucleare, ma questo è vero solo in parte in quanto quasi sempre non si "contabilizzano" i costi indiretti relativi alle attività preliminari alla realizzazione di una centrale e alle attività di "fine ciclo" di ogni centrale. Il cosiddetto decommissioning ha costi molto elevati e difficilmente valutabili e spalmati su archi di tempo molto lunghi (si parla come minimo di decenni). Tant'è che nessun investitore privato è disponibile ad impegnarsi sul nucleare senza ingenti iniezioni di investimenti pubblici e senza le coperture dei rischi che restano comunque in gran parte in carico ai conti pubblici.

Certo è che se si riuscisse a passare dai processi attuali di fissione nucleare (prima, seconda, terza o quarta generazione che sia) all'utilizzo della fusione nucleare probabilmente si risolverebbe davvero il problema energetico del pianeta. E per questo motivo la ricerca in questa direzione non va sospesa. Ma è un errore pensare che le scoperte sulla fusione nucleare derivino direttamente dalle attività di sfruttamento dell'atomo con i processi di fissione. Sono "mondi diversi" e non è necessario costruire centrali a fissione per portare avanti la ricerca in tema di fusione nucleare.

C'è un altro argomento che a mio parere va messo al centro dei ragionamenti. Il vero obiettivo su cui impegnarci a livello planetario è quello di disporre di energia senza sottrarre risorse alle generazioni che verranno. Pensiamo all'utilizzo dei combustibili fossili. L'energia che vi è contenuta è stata accumulata in centinaia di milioni di anni. E noi la stiamo utilizzando tutta in neanche due secoli! Poco importa quanto è il vero orizzonte: chi sostiene venti anni, chi quaranta, chi sessanta. Non è questo il problema. Stiamo parlando comunque di decenni! Ed il nucleare attuale non è diverso, dal momento che anche l'uranio esiste in quantità finita. Certo l'orizzonte è un po' più lungo, ma se fosse utilizzato in maniera massiccia si esaurirebbe in poco più di cento anni.

È evidente che la vera sfida è **una fonte energetica non esauribile** e non inquinante.

E' davvero una utopia immaginare uno scenario dove l'approvvigionamento energetico necessario al genere umano sia tratto davvero da fonti non esauribili?

Non lo è. O almeno non ci sono limiti scientifici a questo.

Teniamo presente che il sole (una fonte energetica non esauribile) trasmette giornalmente sulla terra una energia pari a oltre duemila volte l'intero fabbisogno energetico mondiale. E dal sole deriva la stragrande maggioranza dell'energia di cui si dispone sul nostro pianeta: l'energia contenuta nei combustibili fossili è di origine solare; l'energia contenuta negli alimenti e nelle biomasse è di origine solare; anche il vento e il moto ondoso derivano dal sole...

Nella foto una centrale nucleare





Ecco perché la sfida di catturare direttamente l'energia solare è così affascinante. Oggi certo ne riusciamo a catturare solo una piccola parte, ma si stanno facendo grandi passi e la ricerca in questa direzione è molto promettente. È mia opinione che anche dal punto di vista della ricerca scientifica sia più vicino il "rinnovabile efficiente" piuttosto che il "nucleare sicuro".

Ed è per questo che non capisco la cautela anche di tanti "ambientalisti" che ad ogni ragionamento sulle rinnovabili premettono che è evidente che le rinnovabili da sole non risolveranno il problema. Certo: non lo risolvono nel breve periodo, ma nessuna delle opzioni che abbiamo a disposizione rappresenta oggi la soluzione definitiva.

E' evidente che l'utilizzo massiccio di fonti rinnovabili apre la necessità di disegnare scenari e paradigmi molti diversi. Occorrono sistemi di accumulo per garantire approvvigionamenti costanti e per sostituire i combustibili fossili a bordo dei veicoli, e la risposta può venire dalla evoluzione tecnologica delle batterie e/o dal diffondersi dell'idrogeno come vettore energetico. Occorre ridisegnare le reti di distribuzione dell'energia che dovranno diventare molto più intelligenti, ma anche questi traguardi sono alla portata delle attuali tecnologie. Si tratta di incentivarne la diffusione scardinando qualche ostacolo (e qualche monopolio).

E nel frattempo?

Occorre disegnare un percorso adatto ad ogni situazione. In Italia non disponiamo del nucleare da utilizzare come tecnologia-ponte, ma abbiamo una abbondante diffusione del metano, fonte fossile, certo, ma a molto minor tenore di carbonio di

petrolio e carbone e quindi meno inquinante. Certo dobbiamo acquisire più flessibilità perché i metanodotti ovviamente portano con sé molta dipendenza dalle origini del combustibile e pertanto sono necessari sistemi di rigassificazione tali da consentirci il trasporto via nave.

E occorre accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili a 360°, con una prevalenza del sole, data la nostra posizione geografica. E' paradossale che la Germania abbia sviluppato la diffusione dei sistemi fotovoltaici molto più di noi disponendo di un irraggiamento molto inferiore.

Ed è necessario sviluppare una grande creatività .per sfruttare tutte le opportunità.

La più ovvia è rappresentata dal risparmio energetico, "fonte energetica" che rappresenta un enorme potenziale.

Esistono inoltre soluzioni molto interessanti che si possono inserire nei processi industriali per recuperare energia e magari risolvere anche problemi di smaltimento. A questo proposito, la nostra società ha appena terminato la realizzazione di un impianto di cogenerazione a biomasse presso una importante azienda della nostra provincia che tratta legno come materia prima principale. L'impianto parte dagli scarti di legno vergine (biomassa), li tritura e li brucia in una caldaia i cui gas di scarico ad alta temperatura trasferiscono calore ad un fluido che viene immesso in una turbina. In questo modo si ottiene energia elettrica, che viene utilizzata dall'azienda, e acqua calda, anch'essa utilizzata dall'azienda per il riscaldamento dello stabilimento. Il risultato è un grande incremento dell'efficienza energetica complessiva dell'azienda con la riduzione di necessità di combustibile e di energia elettrica. Rinnovabili sì dunque, ma con intelligenza e a 360° e il tutto inserito in un percorso consapevole, in grado tra l'altro di generare attività industriali innovative, nuova occupazione e competitività del sistema-paese ●

Telecontrollo, gestione e manutenzione di impianti fotovoltaici

Energy Intelligence è il prodotto-servizio pensato per fornire ai proprietari di impianti fotovoltaici, progettisti elettrici, impiantisti ed EPC gli strumenti ed i servizi per la gestione e le attività manutentive. È modulato sulle esigenze dei clienti e progettato per ridurre i costi causati dalla mancata produzione dovuta a blocchi/rotture impreviste o inefficienze non rilevate

Scenario

Un impianto fotovoltaico produce energia elettrica per un periodo di circa 25-30 anni. Gode di significativi incentivi per tutta l'energia prodotta nei primi 20 anni di funzionamento.

L'energia elettrica è il risultato del processo di conversione della principale fonte non esauribile disponibile gratuitamente sul pianeta: l'energia solare.

Tale processo non permette in nessun modo il recupero di inefficienze: a fronte di un blocco totale dell'impianto o semplicemente di perdite parziali di conversione di energia causate da un qualsiasi difetto (ad esempio ossidazione dei cablaggi, fusibili bruciati, componenti usurate, vizi occulti non rilevabili visivamente, pannelli danneggiati), non è possibile recuperare la produzione persa.

In questo processo non è possibile ricorrere a

straordinari, turni di lavoro aggiuntivi per recuperare mancate produzioni... in quanto il sole perso non si recupera in nessun modo.

Per una gestione economica efficace ed efficiente, è necessario quindi individuare inefficienze nell'impianto con il sistema di telecontrollo, evitare guasti e malfunzionamenti attraverso adeguati programmi manutentivi e limitare blocchi di produzione con interventi straordinari veloci e mirati.

Manutenzione e gestione

La manutenzione prevede controlli ispettivi orientati a verificare la qualità e lo stato di usura della parte elettrica al fine di individuare anticipatamente le possibili cause di rottura e mal funzionamento e prevenire danni in occasione di eventi straordinari.

La corretta gestione comporta inoltre attività periodiche di verifica delle condizioni d'eser-

cizio orientate a verificare i principali parametri di funzionamento in base alle reali condizioni ambientali.

La situazione ideale, per la manutenzione dell'impianto, è legata alla pulizia dei pannelli fotovoltaici, onde evitare che polveri, sabbie, impurità localizzate possano far diminuire significativamente la produzione.

Per il rilevamento delle anomalie di un impianto fotovoltaico è fondamentale conoscere le caratteristiche tecniche ed utilizzare un sistema di telecontrollo presidiato e completo attraverso il quale si possono evidenziare, anche a distanza, inefficienze e/o interruzioni del sistema. Individuate le anomalie, è indispensabile attivare interventi veloci, mirati e risolutivi nel rispetto delle garanzie dell'impianto stesso.

Cogenergy S.p.A. - www.cogenergy.it



Una storia che parte da lontano e guarda al futuro

Quattro società, un gruppo che opera nei settori della progettazione strutturale, telecomunicazioni, ambiente, energia integrando le competenze

Una storia di amicizia e di grande professionalità che ha portato un piccolo gruppo di ingegneri a diventare una solida realtà.

Un team di quaranta professionisti che, insieme e con lavoro di squadra, affiancano i clienti nei molteplici settori della progettazione strutturale, telecomunicazioni, ambiente, energia.

Stei, Teleios, E&ngi, Alive Energy: sono le quattro società con

base a Castelmaggiore in provincia di Bologna che costituiscono un unico gruppo, formato da tecnici, ingegneri, consulenti ed esperti specialisti che integra competenze tra loro complementari. È una équipe giovane e dinamica, contemporanea per vocazione, che opera in un settore in continua evoluzione, ad alta competitività, nel quale solo grande preparazione ed assoluta professionalità fanno emergere idee nuove e vincenti.

STEI: SOLUZIONI PER LE TELECOMUNICAZIONI E NON SOLO

Erede di una lunga e prestigiosa tradizione di ingegneria dell'acciaio, lo studio associato **Stei** opera dal 1992 nel campo della progettazione strutturale civile e industriale. Ha poi allargato le attività al nascente settore delle **telecomunicazioni mobili**, ben presto diventato uno degli ambiti principali.

La professionalità e la preparazione degli esperti dello studio **Stei** forniscono soluzioni scientifiche aggiornate grazie a strumenti di elaborazione numerica sempre aggiornati e personale specializzato per lo studio dei problemi che vengono analizzati. Lo studio **Stei**

ha messo a punto metodologie di indagine geotecniche ed ingegneristiche che permettono di fornire riscontri oggettivi per un'analisi dello stato di fatto e per un successivo progetto di intervento di consolidamento. I progetti si avvalgono, se necessario, di apporti professionali esterni di chiara fama.

STEI
STUDIO
ASSOCIATO

TELEIOS, UN APPROCCIO INTERDISCIPLINARE DI PROGETTAZIONE

Nel 2002 è stata costituita **Teleios srl**, una società che si è focalizzata in quattro grandi settori dimostrandosi all'avanguardia ed estremamente versatile a gestire le più diverse attività di progettazione e direzione lavori. Teleios offre una gamma completa di servizi rivolti al **mondo delle telecomunicazioni**: progetta e realizza stazioni radiobase, centrali telefoniche rete fissa e mobile.

Idee e soluzioni originali che sono state tutelate da brevetto: in alcuni casi i primi legati al mondo delle telecomunicazioni. Nell'**edilizia abitativa e industriale**, Teleios sviluppa progettazioni esecutive e strutturali di elevato livello creativo e qualitativo.

Nel settore dei **grandi impianti per la produzione di energia rinnovabile**, Teleios garantisce servizi di progettazione impiantistica, elettrica, meccanica e specialistica, supportando i clien-

TELEIOS
OFFICINA D'INGEGNERIA

ti dalla fase di apertura del procedimento autorizzativo alla connessione alla rete nazionale ed al collaudo finale.

Le risorse a disposizione in termini di software, l'esperienza e la preparazione tecnico-scientifica garantiscono a Teleios le competenze adeguate nella **ingegneria geotecnica, del progetto delle fondazioni** e delle opere a contatto con il terreno, che non è più una appendice della ingegneria strutturale, ma una disciplina specifica.



E&NGI, ESPERTI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

L'esperienza e la passione per l'ambiente maturate hanno trovato forma nel 2003 in **E&ngi srl - Environment & Engineering** che offre specifici servizi di ingegneria in materia.

E&ngi ha infatti un obiettivo preciso: impegnarsi nella ricerca di soluzioni capaci di conciliare sviluppo e ambiente, progresso tecnologico e tutela della salute umana.

È una filosofia che ispira ogni attività e grazie ad una felice intuizione ha saputo anticipare i tempi. Il lavoro di E&ngi, volto a tracciare nuove strade per rendere sostenibile lo sviluppo, si focalizza su specifiche aree. Nel settore dell'**ingegneria ambientale**, E&ngi si occupa della bonifica dei siti

contaminati e della redazione di studi di impatto ambientale e di opere soggette a verifica e valutazione. Nel campo delle energie rinnovabili, in particolare dei grandi impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica, gestisce i procedimenti amministrativi, tecnici e ambientali necessari. Con personale ed attrezzature proprie, E&ngi svolge attività di misura, monitoraggio, calcolo previsionale e progettazione relativamente a rumore, vibrazioni e campi elettromagnetici nel settore specialistico della fisica ambientale.

Infine, E&ngi propone una attività di consulenza e responsabilità in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, in particolare per i grandi cantieri edili.



ALIVE ENERGY: UNA SQUADRA DI SPECIALISTI PER L'INGEGNERIA ENERGETICA

I tempi cambiano e gli scenari economici sono in continua evoluzione. Nel 2010 ha preso corpo l'idea di raccogliere in una struttura nuova le esistenti competenze nel campo delle energie rinnovabili. È nata così **Alive Energy**, con lo scopo di affiancare aziende e clienti privati in tutte le problematiche legate al risparmio energetico.

È una società specializzata che propone servizi di consulenza e sviluppa progetti di **ingegneria energetica** per conto di committenti pubblici e privati. Grazie ad uno staff altamente qualificato ed al know-how conseguito, **Alive Energy** offre ai clienti competenze e garanzie di professionalità nel massimo rispetto delle leggi e normative tecniche vigenti in materia.

L'esperienza acquisita, unita alle capacità di coinvolgimento, condivisione, concertazione delle iniziative, ha consentito di sviluppare con successo iniziative all'avanguardia, dal punto di vista sia tecnico che gestionale.

Il punto di forza di **Alive Energy** è il gruppo: un team di professionisti con molteplici specializzazioni in diverse discipline, una squadra che ha maturato pluriennali esperienze ed interventi significativi di alto livello.

Sviluppare l'**efficienza energetica** nel settore dell'edilizia residenziale ed della piccola e media industria: è il progetto con cui è nata **Alive Energy**. Con il termine **efficienza energetica** si fa riferimento ad un complesso di azioni di programmazione, pianificazione, progettazione e realizzazione che permettono, a parità di prestazioni e di servizi, di consumare meno energia. La **diagnosi energetica - audit** - è la fase preliminare ad ogni intervento di riduzione dei consumi. In ambito civile, **Alive Energy** esegue l'analisi e il rilevamento dello stato di fatto dell'edificio, delle moda-

lità e delle tecniche di costruzione, del comportamento energetico dell'involucro e del sistema degli impianti. Quindi, propone le misure più idonee per ottimizzare i consumi energetici ed il risparmio economico.

Nel settore industriale, **Alive Energy** propone l'audit energetico, per la valutazione del grado di efficienza delle attività aziendali nell'utilizzo dell'energia arrivando, con il cliente, a condividere e a progettare interventi finalizzati all'ottimizzazione delle risorse economiche e alla riduzione dei consumi.

Alive Energy assiste il cliente nella valutazione della **sostenibilità economica**, affiancandolo nella ricerca delle risorse economiche e degli strumenti finanziari per la realizzazione degli interventi di risparmio energetico o di costruzione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. La società fornisce assistenza tecnica ed amministrativa per la presentazione delle richieste di finanziamento e di accesso ai fondi messi a disposizione dai bandi pubblici.

Alive Energy riconosce negli studi di fattibilità uno strumento decisivo in quanto consentono una visione globale degli interventi, definiscono obiettivi e benefici attesi, forniscono una previsione dei costi, producono un quadro di riferimento per la gestione dei progetti e la verifica dei risultati.

Gli studi di fattibilità forniscono inoltre indicazioni utili a orientare le priorità, identificare le possibili linee di azione, definire modalità di lavoro e strategie di intervento.

Infine, **Alive Energy** si occupa di tutte le iniziative necessarie per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con una particolare attenzione al territorio, al contesto urbanistico e all'ambiente. **Alive Energy** progetta, sviluppa e gestisce impianti fotovoltaici, solare termico, impianti a cogenerazione, geotermici, idroelettrici, impianti eolici, impianti a biomassa e per la produzione di biogas ●



Pubb



UNIONCAMERE EMILIA-ROMAGNA OSPITERÀ UNO SPORTELLO INFORMATIVO TERRITORIALE REACH

REACH (Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals) è il regolamento per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche. È entrato in vigore il 1° giugno 2007 per rendere più efficace e migliorare il quadro legislativo precedente sulle sostanze chimiche nell'Unione Europea. Gli obiettivi principali di REACH consistono nell'assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente dai rischi legati alle sostanze chimiche, la promozione di metodi di prova alternativi, la libera circolazione delle sostanze sul mercato interno e la promozione della concorrenza e dell'innovazione.

In linea di massima, REACH si applica a tutte le sostanze chimiche: non soltanto a quelle sostanze impiegate nei processi industriali, ma anche a quelle usate nella vita quotidiana, per esempio nei prodotti di pulizia, nelle vernici e in articoli quali capi di abbigliamento, mobili e apparecchi elettrici. Una delle novità più importanti contenute nel regolamento è l'attribuzione direttamente in capo alle imprese della responsabilità di valutare e gestire i rischi presentati dalle sostanze chimiche e di fornire adeguate informazioni sulla sicurezza ai loro utilizzatori. L'Unione europea può comunque adottare misure addizionali in relazione a sostanze estremamente pericolose.

La Commissione ha istituito l'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA) alla quale è stato affidato il ruolo del coordinamento centrale e dell'attuazione di tutto il processo. Parallelamente sono stati costituiti degli helpdesk nazionali per fornire informazioni e assistenza tecnica a tutti i soggetti coinvolti dall'applicazione del regolamento in merito agli obblighi da adempiere, alle responsabilità in cui si incorre e alle procedure da seguire in caso di utilizzo, fabbricazione o importazione di sostanze chimiche.

Sulla base di un accordo d'intesa siglato dal Ministero dello Sviluppo Economico con i consorzi italiani della rete Enterprise Europe Network saranno inoltre realizzati otto Sportelli Informativi Territoriali REACH per fornire alle imprese, in particolare alle PMI, una prima informazione, corretta e puntuale, sull'applicazione del regolamento che riguarda la registrazione,

la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche.

Gli sportelli territoriali Reach assicureranno i seguenti servizi alle imprese:

- forniranno risposte a quesiti puntuali sull'applicazione del Regolamento, (ad esempio scadenze, moduli, tariffe etc.);
- orienteranno le imprese in relazione alle fonti di informazione disponibili, in particolare il sito dell'Helpdesk REACH <http://reach.sviluppoeconomico.gov.it> e gli strumenti dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA);
- faciliteranno l'accesso da parte delle imprese per i quesiti complessi all'Helpdesk nazionale attraverso la piattaforma informatica disponibile nel sito dedicato;
- raccoglieranno dati a fini statistici sulle imprese che richiedono informazioni (dimensione, tipologia e settore d'attività) e sulla natura del quesito in relazione alle categorie REACH (registrazione, autorizzazione, restrizione).

Per la regione Emilia-Romagna sarà l'Unione regionale delle Camere di commercio a ospitare lo sportello informativo.

Gli altri sportelli territoriali, per le aree geografiche di competenza, saranno ospitati da:

- Confindustria Piemonte (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta);
- Unione Regionale delle Camere di Commercio del Veneto (Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Trentino Alto Adige);
- Azienda Speciale Innovhub/SSI della Camera di Commercio di Milano (Lombardia);
- Azienda Speciale Metropoli della Camera di Commercio di Firenze (Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Sardegna);
- Unione Regionale delle Camere di Commercio della Calabria (Calabria);
- Unione Regionale delle Camere di Commercio del Molise (Molise);
- Mondimpresa (Abruzzo, Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia).

Per maggiori informazioni è possibile contattare:

Paolo Montesi – tel. 051.6377041;

email: simpler@rer.camcom.it

Notizie dall'Unione Europea

2,5 MILIARDI DI EURO PER INCENTIVARE LA COMPETITIVITÀ DELLE PMI NEL PERIODO 2014 - 2020

La Commissione europea ha lanciato il programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME) che dal 2014 sostituirà nell'attuale programma quadro per la competitività e

l'innovazione (CIP). In particolare il nuovo programma si rivolge a: imprenditori, che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese; cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa; autorità degli Stati membri che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci. COSME si concentrerà sugli strumenti finanziari e sul sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e

sarà semplificato per agevolare la partecipazione delle piccole imprese. Gli obiettivi generali del programma sono: migliorare l'accesso ai finanziamenti destinati alle PMI sotto forma di capitale o debito; agevolare l'accesso delle PMI ai mercati sia dell'Unione che mondiali e favorire l'espansione commerciale nel mercato unico. Non mancherà inoltre il sostegno alla cooperazione industriale internazionale, in particolare per ridurre le differenze nei contesti normativi e imprenditoriali tra l'UE e i suoi principali partner commerciali. Si prevede che il

programma assisterà circa 39.000 imprese all'anno, aiutandole a creare o a salvare 29.500 posti di lavoro e a lanciare 900 nuovi prodotti, servizi o processi commerciali. L'accesso al credito sarà più facile, specie per gli imprenditori che desiderano avviare attività transfrontaliere, con 3,5 miliardi di prestiti e investimenti aggiuntivi previsti per le imprese europee. La dotazione finanziaria per l'attuazione del programma sarà di 2,5 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi saranno destinati agli strumenti finanziari. Il restante bilancio sarà impiegato per finanziare la rete Enterprise Europe Network, la cooperazione internazionale fra le industrie e l'educazione all'imprenditorialità.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1476&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Recepimento del diritto comunitario

L'ITALIA DEVE RIVEDERE LA PRASSI GIUDIZIARIA DI SGRAVIO E RIMBORSO DEI DAZI

La Commissione europea ha formalmente chiesto all'Italia di introdurre adeguate procedure di ricorso per le domande di sgravio o rimborso dei dazi doganali.

In alcuni casi l'Italia non consente una revisione giudiziaria delle decisioni negative sulle richieste di sgravio o rimborso dei dazi doganali. Secondo il massimo livello di giurisprudenza italiana, considerando le circostanze speciali nelle quali vengono prese, queste decisioni non possono essere contestate perché ritenute di natura politica. Conformemente all'articolo 239 del Codice doganale dell'Unione europea, le imprese che si trovano in condizioni particolari possono chiedere uno sgravio o un rimborso dei dazi versati, presentando richiesta all'ufficio doganale nazionale.

Tuttavia, se le imprese intendono fare ricorso contro una decisione negativa dell'autorità doganale italiana, lo Stato non riconosce loro la tutela giudiziaria per qualunque decisione relativa a questa materia. L'articolo 234 del Codice doganale UE e i principi generali del diritto unionale prevedono invece il diritto di ricorso contro qualunque decisione presa da un'autorità doganale nazionale. Essendo questo un pilastro fondamentale dell'ordinamento giuridico dell'UE, la prassi italiana si configura come una violazione del diritto comunitario.

La Commissione ha inoltrato al governo italiano la propria richiesta sotto forma di parere motivato, avviando così la seconda fase del procedimento d'infrazione. Se le

autorità italiane non dovessero porre rimedio alla situazione attuale entro due mesi, la Commissione europea potrebbe decidere per il deferimento Corte di giustizia.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/searchAction.do;jsessionid=Z0nRThPTJQd1YJ5QbzQGS0qbKylm2JMrP5bsQMy2TLQ0JnM3DQI-1521517861>

Bandi comunitari e appuntamenti

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EUROSTAR

Il programma Eurostar è rivolto alle PMI che investono in attività di ricerca e sviluppo. I progetti ammissibili possono riguardare qualsiasi area tecnologica, ma devono essere finalizzati allo sviluppo di un processo, di un prodotto o di un servizio innovativo. L'idea progettuale presentata deve essere orientata al mercato e avere la durata massima di tre anni. Scopo principale del programma è quello di creare un meccanismo europeo di supporto per le aziende nel campo della ricerca e sviluppo. La prossima scadenza per la presentazione delle proposte è il 1° marzo 2012.

Rif.: <http://www.eurostars-eureka.eu>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata delle vostre imprese.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0522 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb